



Piang **Comune**

**COMUNE DI SASSUOLO**

PROVINCIA DI MODENA

**P S C**

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN FORMA ASSOCIATA  
DEI COMUNI DI FIORANO MODENESE E SASSUOLO**

ADOZIONE: Del. C.C. n... del .....

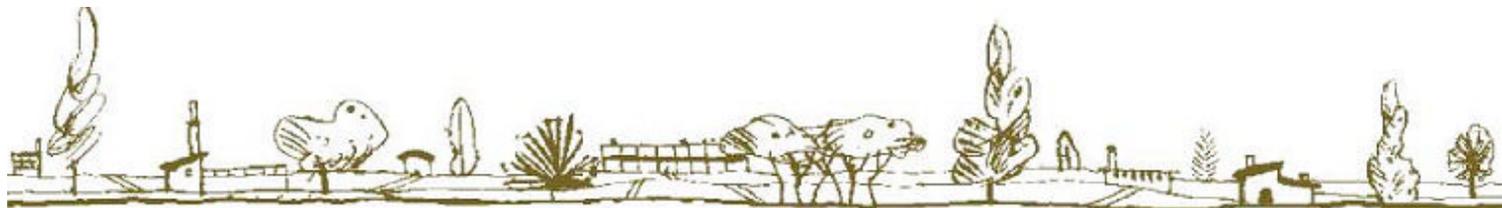
APPROVAZIONE: Del. C.C. n... del .....

**QUADRO CONOSCITIVO**

**QC.C**

Sistema territoriale

**APRILE 2004**



P i a n g o m u n e

**COMUNE DI SASSUOLO**  
**PROVINCIA DI MODENA**

**P S C**

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN FORMA ASSOCIATA  
DEI COMUNI DI FIORANO MODENESE E SASSUOLO**

ADOZIONE: Del. C.C. n... del .....

APPROVAZIONE: Del. C.C. n... del .....

# **QUADRO CONOSCITIVO**

## **QC.C – Sistema territoriale**

*Il Sindaco*

Laura Tosi

*L'Assessore all'Urbanistica*

Giancarlo Diamanti

*Il Segretario Comunale*

Francesco Pifferi

*Progettista responsabile:*

Roberto Farina (OIKOS Ricerche)

*Ufficio di Piano intercomunale:*

Bruno Bolognesi (Comune di Fiorano Modenese)

Lucia Bursi (Comune di Sassuolo)

*Consulenti delle Amministrazioni Comunali per il progetto di PSC e RUE:*

Fabio Dani (aspetti giuridico-legali) – Giovan Battista Fauché, Luciano Cuoghi (SAT – Progetto riassetto sistema drenaggio urbano) - Giorgio Gasparini, Antonio Rossi (Arkigeo - aspetti geologici) - Franco Righetti (mobilità)

*Gruppo di lavoro*  OIKOS RICERCHE SRL:

Francesco Manunza (coord. Quadro Conoscitivo e Valsat) - Antonio Conticello (S.I.T. ed elaborazioni cartografiche) - Carolina Crovara Pescia (indagini sul territorio storico) - Paolo De Stefano (riprese aeree) - Savino Paradiso (indagini sugli ambiti da riqualificare) - Monica Regazzi (indagini sull'attuazione del PRG) - consulenza di Alessandra Carini (sistema insediativo storico); Mauro Pifferi, Wainer Zannoni, Gian Lorenzo Ingrams, Enrico Turrini (Studio Associato di Architettura Sulla via della Pace): indagine sugli edifici storici e sull'edilizia rurale

*Collaboratori:*

Roberta Benassi (elaborazioni grafiche) - Davide Corti (Valsat) - Barbara Giovannini (indagini sul patrimonio storico ed elaborazioni cartografiche sugli ambiti) - Giulia Messori (Valsat) - Fabio Molinari (elaborazioni grafiche) - Concetta Venezia (segreteria – editing indagini)

*Gli Uffici Comunali di Sassuolo hanno fornito dati, informazioni ed elaborazioni che sono stati utilizzati per la costruzione del Quadro Conoscitivo*

*Hanno inoltre operato nella prima fase di redazione della Variante Generale al PRG (1997)*

Paolo Ceccarelli (coord.)

*Gruppo di Lavoro:* Romeo Farinella, Gianfranco Franz, Francesca Leder, Paolo Gandolfi

*Collaboratori:* Mauro Pifferi, Antonia Tassinari, Wainer Zannoni

*Consulenti:*

ARPA - Stazione di Modena: analisi ambientale.

A cura di: ARPA Sezione Provinciale di Modena - Ingegneria Ambientale (i nomi appartengono all'ARPA Sezione Provinciale di Modena salvo dove diversamente precisato). Progetto: Paolo Mazzali. Redazione: Vittorio Boraldi. Coordinamento generale: Vittorio Boraldi, Graziano Busani, Vito Belladonna (Ingegneria Ambientale). Autori: Loretta Barbieri, Vittorio Boraldi, Graziano Busani, Andrea Franchini, Luisa Guerra, Marco Magnoni, Anna Maria Manzieri (Consulente), Marina Masone (ANPA), Michelangelo Monelli, Federico Montanari (Ingegneria Ambientale), Mauro Morselli, Adelio Pagotto (Consulente), Giordano Pollacci. Elaborazione e raccolta dati: Paolo Barbolini, Marco Ranuzzi, Romana Pigozzi, Giovanni Vandelli, Carlo Ciani, Enrico Magliani, Gino Goldoni, Massimiliano Lena, Daniela Sesti, Annalisa Zanini, Maurizio Bruni, Stefania Zanni, Daniela Ori (Consulente), Simona Righi (Consulente), Anna Maria Manzieri (Consulente). Elaborazione cartografica: Adelio Pagotto (Consulente), Simona Righi (Consulente), Anna Maria Manzieri (Consulente), Daniela Ori (Consulente).

Antonio Rossi - Università di Modena, e Arkigeo: aspetti geologici.

Patrizio Bianchi e NES - Università di Ferrara: aspetti economici.

A cura di: NES (Network Economisti dello Sviluppo), Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Ferrara Gian Luca Baldoni, Antonella Bonaduce, Diego Carrara. Responsabile Scientifico: Patrizio Bianchi, Università degli Studi di Ferrara.

## INDICE

<b>1. LIMITI ALLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO .....</b>	<b>3</b>
1.1. Indice di capacità portante e classi di edificabilità .....	3
1.2. Aree da sottoporre a tutela e aree trasformabili .....	6
<b>2. IL SISTEMA INSEDIATIVO .....</b>	<b>15</b>
2.1 La struttura storica del territorio: il sistema insediativo storico urbano e rurale ...	15
2.1.1 Aree archeologiche e insediamenti storici.....	15
2.1.2 L'evoluzione storica. Permanenze e trasformazioni nella riconoscibilità della matrice storica del territorio.....	18
2.2 Il sistema insediativo territoriale attuale .....	23
2.2.1 Il sistema Sassuolo-Fiorano: territorio urbanizzato, centri urbani e centri abitati.....	23
2.2.2 Tessuti e tipologie insediative.....	23
2.3 Il sistema dei territori urbanizzati.....	27
2.3.1 L'evoluzione recente e le caratteristiche urbanistiche e funzionali.....	27
2.3.2 Concentrazione, densità, specializzazione funzionale. Le attività produttive.....	31
2.3.3 Situazioni di criticità e degrado.....	32
<b>3. IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI .....</b>	<b>46</b>
3.1. Dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche .....	46
3.2. Impianti e reti tecnologiche .....	50
3.2.1 Il servizio di captazione e distribuzione dell'acqua ad uso potabile.....	50
3.2.2 Il depuratore al servizio del sistema fognario.....	50
3.2.3 Il sistema fognario.....	51
3.2.4 Le infrastrutture per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica.....	53
<b>4. IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' .....</b>	<b>54</b>
4.1 Le infrastrutture per la mobilità urbana ed extraurbana, su gomma e su ferro....	54
4.2 Spostamenti e flussi di traffico .....	56
4.2.1 Flussi di traffico.....	56
4.2.2 Spostamenti su ferrovia.....	61
4.2.3 La sosta veicolare a Sassuolo.....	64
4.3. La logistica delle merci .....	68
4.4 Livelli di funzionalità e sicurezza: gli incidenti occorsi nella rete stradale .....	71
<b>5. IL SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE .....</b>	<b>73</b>
5.1 Caratteristiche morfologiche e pedologiche del suolo .....	73

5.2	Struttura produttiva agricola: distribuzione e caratteristiche delle aziende .....	74
5.2.1.	Aziende agricole e coltivazioni.....	74
5.2.2.	Zootecnia.....	76

## 1. LIMITI ALLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO

### 1.1. INDICE DI CAPACITÀ PORTANTE E CLASSI DI EDIFICABILITÀ

Sono stati realizzati tre elaborati cartografici, finalizzati alla descrizione degli **aspetti geotecnici** dei terreni di pianura dei Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese.

A tal proposito si è individuato, quale **indicatore** semplice e significativo della capacità portante geotecnica dei terreni potenzialmente edificabili, la **resistenza del terreno** all'avanzamento della punta del penetrometro statico (Rp).

In due carte si descrive, per isolinee, l'andamento della Resistenza alla Punta (Rp), rispettivamente negli intervalli di profondità da 1 a 5 m (QC.B.1 Tav.4.a.1 e Tav.4.a.2 *Indagine geologica e geomorfologica: carta dell'indice di capacità portante*) e da 5 a 10 m (QC.B.1 Tav.4.b.1 e Tav.4.b.2 *Indagine geologica e geomorfologica: carta dell'indice di capacità portante*). In una terza carta il territorio analizzato è stato suddiviso in zone omogenee per l'indicatore della capacità portante individuando diverse Classi di Edificabilità (QC.B.1 Tav.5.1 e Tav.5.2 *Indagine geologica e geomorfologica: carta delle classi di edificabilità*). Il parametro considerato è la **Capacità Portante** (Cp) la quale è funzione sia delle caratteristiche intrinseche del terreno che della tipologia delle opere di fondazione. Nel presente lavoro, sono state considerate solamente le caratteristiche intrinseche del terreno, non potendo che genericamente conoscere quelle fondali.

Il termine "Indice di Capacità Portante" va inteso quindi in senso lato ed ha significato solamente per l'analisi territoriale a supporto del Piano e non per applicazioni attuative. E' evidente quindi che la costruzione di un fabbricato deve essere preceduta dalla realizzazione, da parte di un professionista abilitato, di una Relazione geologica e geotecnica, come indicato, tra l'altro, dal D.M. del 11/03/1988 e relativa Circolare LL.PP. del 24.09.1988 n. 30483.

La Capacità Portante dipende anche dalle caratteristiche geotecniche del terreno e più in particolare dalla determinazione della resistenza alla rottura, della prima plasticizzazione e dei cedimenti per compattazione. I primi due fattori dipendono principalmente dall'indicatore di capacità portante (Rp), mentre i cedimenti sono funzione, oltre che dell'indicatore, soprattutto dello spessore di materiale compressibile. Per questi motivi, le carte elaborate riguarderanno sia il parametro Resistenza alla Punta che gli spessori dei materiali compressibili e quindi potenzialmente soggetti a fenomeni di cedimento. Già in questa fase, si può però segnalare una scarsa rilevanza di tale parametro, per la presenza di litologie ghiaiose e di argille sovraconsolidate. I problemi maggiori, legati alle litologie argillose, sono invece riferibili in gran parte a fenomeni di ritiro per essiccamento. In corrispondenza di periodi siccitosi, tali strati possono così perdere l'acqua di adsorbimento e ridurre il proprio volume, causando notevoli

problemi di stabilità agli edifici con particolare rilevanza per quelli dotati di fondazioni tipologicamente eterogenee.

Sulla base di quanto sopra esposto si è costruito un elaborato cartografico, significativo sia per i valori di resistenza alla punta che per gli spessori dei terreni compressibili, rappresentativo dell'andamento della Capacità Portante del territorio quale utile supporto per suddividere il territorio in Classi d Edificabilità.

#### **CARTE DELLA RESISTENZA STATICA ALLA PUNTA - RP**

Si sono realizzate due carte inerenti la Resistenza alla Punta, una per profondità comprese tra 1 e 5 metri, l'altra tra 5 e 10 m. Come si può notare viene escluso il primo metro di terreno in quanto caratterizzato da anomalie geotecniche connesse all'utilizzazione umana del suolo ed alle variazioni naturali superficiali. La distinzione in due elaborati cartografici si è resa necessaria per evidenziare i diversi fenomeni che possono influire sulla stabilità della maggior parte delle previsioni edificatorie. Infatti da 1 a 5 metri tali fenomeni sono soprattutto legati alla eventuale rottura e/o plasticizzazione del terreno nonché al ritiro per essiccamento; da 5 a 10 m, invece, si hanno principalmente fenomeni connessi ai cedimenti per compattazione da incremento di carico.

*Carta dell'indice della capacità portante (da -1 a -5 m) (QC.B.1 Tav.4.a.1 e Tav.4.a.2)*

Dall'analisi della carta a isolinee degli Rp, per spessori compresi tra 1 e 5 m, si evince una generale buona caratterizzazione dei terreni di pianura dei comuni interessati. Infatti, come si può notare, la qualità dei terreni non scende mai al di sotto della classe DISCRETA, e la maggioranza delle aree analizzate presenta classi di Rp dal BUONO all'ECCELLENTE. Questi parametri geotecnici estremamente favorevoli, sono spiegabili sostanzialmente per due motivi: la notevole estensione di litologie ghiaiose sub-affioranti e la diffusa presenza di argille sovraconsolidate.

La spiegazione di queste favorevoli caratteristiche è naturalmente limitata a quelle aree ove il valore degli Rp risulti nettamente superiore rispetto alla litologia argillosa, la quale, come ricordato precedentemente, in condizioni non sovraconsolidate, presenta caratteristiche penetrometriche nettamente più sfavorevoli. In ogni caso, però, sono presenti due zone nelle quali si hanno abbassamenti delle caratteristiche geotecniche considerate, fino alla classe DISCRETA (8-12 Kg/cm<sup>2</sup>), ma mai MEDIOCRE (6-8 Kg/cm<sup>2</sup>) o PESSIMA (<6 Kg/cm<sup>2</sup>). Una è la già citata area a sud di Sassuolo, l'altra è situata nella zona centrale del territorio analizzato. La morfologia di quest'ultima area ricalca molto da vicino l'andamento di un paleoalveo, probabilmente relativo al Rio Corlo.

*Carta dell'indice della capacità portante (da -5 a -10 m) (QC.B.1 Tav.4.b.1 e Tav.4.b.2)*

La carta dell'andamento della Resistenza alla punta per profondità comprese tra 5 e 10 m presenta caratteristiche ancora più favorevoli della precedente. Sono presenti infatti, per queste profondità solamente le classi di Rp OTTIMA (15-25 Kg/cm<sup>2</sup>) ed ECCELLENTE (>25 Kg/cm<sup>2</sup>). L'eccezionalità di questi dati è spiegabile estremizzando ulteriormente quanto indicato per la carta da 1 a 5 m. Infatti in profondità, si raggiungono sia altre unità ghiaiose arealmente più ampie, sia litologie argillose ad un grado di sovraconsolidazione più elevato.

#### **CARTA DELLE CLASSI DI EDIFICABILITÀ**

Si è realizzata una carta relativa alle Classi di Edificabilità del territorio analizzato (QC.B.1 Tav.5.1 e Tav.5.2). Tali classi sono state individuate coniugando i fattori della capacità portante e cioè gli indicatori Rp (QC.B.1 Tav.4.a.1 - Tav.4.a.2 e QC.B.1 Tav.4.b.1 - Tav.4.b.2) con gli spessori dei terreni fondali (QC.B.1 Tav.2.1 e Tav.2.2).

Come già evidenziato nelle carte QC.B.1 Tav.4.a.1 - Tav.4.a.2 e QC.B.1 Tav.4.b.1 - Tav.4.b.2, anche questo elaborato segnala terreni assai validi per quanto riguarda la Capacità Portante nell'area analizzata. Infatti le classi in assoluto più diffuse sono la BUONA, la OTTIMA ed anche l'ECCEZIONALE, mentre la SUFFICIENTE e la DISCRETA sono presenti in limitate e circoscritte zone.

Occorre notare che questa carta risulta, come andamenti, molto simile alla carta degli Rp per profondità da 1 a 5 m, in quanto è in questi spessori che si denotano i maggiori potenziali problemi legati a Rp non elevatissimi e a fenomeni di ritiro per essiccamento. Per questo motivo, anche le evidenze geomorfologiche (paleo-conoidi, paleo-alvei, ecc.) riscontrate nella carta degli Rp da 1 a 5 m, sono ben visibili anche in questa carta.

#### **CONSIDERAZIONI DI SINTESI**

Dall'analisi delle tre carte elaborate si può desumere una caratterizzazione dei terreni di fondazione estremamente favorevole. Solamente in due aree, peraltro limitate, si riscontrano condizioni geotecniche non straordinarie, che comunque sono caratterizzate da classi di edificabilità mai al di sotto della SUFFICIENTE.

I problemi maggiori possono essere dati dai fenomeni di ritiro per essiccamento, già spiegati in precedenza, limitatamente come noto ai primi metri di profondità e solo in terreni limo-argillosi. Generalmente limitati sembrano poi essere i problemi legati ai cedimenti, nonostante l'ampia presenza di materiali argillosi, i quali sono caratterizzati però da condizioni di sovraconsolidazione.

Infine segnaliamo gli eventuali problemi legati alla presenza di lenti di materiale più grossolano (sabbie e ghiaie) entro depositi limo-argillosi. Queste tasche possono saltuariamente divenire

rocce serbatoio di acque meteoriche e creare effimere falde sospese, le quali possono dare problemi di infiltrazioni se captate da opere sotterranee, come ad esempio interrati o garages sotterranei.

## 1.2. AREE DA SOTTOPORRE A TUTELA E AREE TRASFORMABILI

Le analisi geomorfologica, geologica e geotecnica hanno permesso di riconoscere entro i territori dei Comuni di Sassuolo e Fiorano una suddivisione gerarchizzata degli stessi in **Unità Fisiche del Paesaggio**. Come già riportato, le Unità Fisiche di Paesaggio rappresentano delle suddivisioni territoriali utili a fini di pianificazione in quanto oggetti fisici ben precisi che presentano una propria continuità spaziale e delle proprie caratteristiche fisiche (substrato litologico, fenomeni morfogenetici, grado di antropizzazione, etc.) che hanno condizionato e condizionano i rapporti tra esseri viventi (animali, vegetali e umani) ed evoluzione naturale dell'assetto territoriale.

Le Unità Fisiche di Paesaggio sono quindi suddivisioni territoriali naturali, tendenzialmente invariante nei confronti dell'azione antropica, a parte i casi in cui presentino caratteristiche (morfologiche, risorse, etc.) tali da richiamare su di sé l'interesse dell'uomo (come aree per insediamenti, di sfruttamento, di tutela, etc.).

A partire dalla Carta delle Unità Fisiche di Paesaggio è stata derivata una carta di sintesi, detta Carta di sintesi (QC.B.1 Tav.7.1 e Tav.7.2 *Indagine geologica e geomorfologica: carta di sintesi: aree da sottoporre a tutela e aree trasformabili*). I limiti delle perimetrazioni areali, in essa riportati, non sempre coincidono con i limiti delle Unità Fisiche di Paesaggio, in quanto nella stesura si è dovuto necessariamente tenere conto di perimetrazioni cartografiche derivate dalla normativa vigente (P.T.P.R., P.T.C.P., etc.), le quali non sempre sono basate su limiti e confini di natura fisica. Per ovviare a ciò, in certi casi, la Carta di sintesi propone l'estensione di tali perimetrazioni per farle coincidere meglio con limiti fisici e quindi con quelli specifici delle Unità Fisiche di Paesaggio.

Le diverse proposte normative che verranno indicate più oltre, discendono spesso dalle indicazioni e prescrizioni delle norme vigenti (soprattutto dal P.T.P.R. e dal P.T.C.P.). Pertanto in quelle aree già perimetrare nelle tavole allegate ai menzionati strumenti pianificatori, regionali e infraregionali, le indicazioni ivi riportate devono essere considerate prescrizioni ed indirizzi normativi validi e non proposte di indirizzo normativo per il progetto del P.R.G.

I territori comunali di Sassuolo e di Fiorano, dal punto di vista pianificatorio, sono suddivisibile in aree classificabili entro le due categorie seguenti:

## AREE DA SOTTOPORRE A TUTELA

Le aree da sottoporre a tutela sono quelle parti del territorio che presentano caratteristiche naturali di pregio, di vulnerabilità di degrado o di interesse pubblico, qui distinte in tre categorie principali (tavola allegata: Indagine geologica e geomorfologica: 7. carta di sintesi: aree da sottoporre a tutela e aree trasformabili):

- a.) *aree da tutelare per fragilità intrinseca;*
- b.) *aree da tutelare perché soggette a degrado;*
- c.) *aree da tutelare per pregio naturale.*

### a.) Aree da tutelare per fragilità intrinseca

Le prescrizioni riportate nel presente paragrafo valgono nelle aree individuate come frane quiescenti. Nell'intorno delle frane quiescenti (individuabile come una fascia di 20 metri di larghezza a partire dal perimetro delle frane, oppure a partire dall'involuppo dei perimetri dei singoli dissesti per quelle aree sulle quali insistono dei sistemi franosi), sarebbe auspicabile fossero applicate le medesime prescrizioni.

Si tratta di aree caratterizzate da un equilibrio geomorfologico temporaneo (in quanto i dissesti che le hanno caratterizzate in passato si sono verificati all'interno dell'attuale sistema morfoclimatico), che potrebbe essere compromesso dalle attività umane.

Tali porzioni del territorio sono soggette alle prescrizioni e indicazioni del P.T.P.R. (art. 26 comma 7) il quale estende a tali aree le prescrizioni dettate per le zone sulle quali insistono frane recenti o comunque attive (vedi il paragrafo successivo), ad eccezione di *quelle già interessate da insediamenti stabili e da infrastrutture extraurbane o rurali*. Per queste ultime sarebbe ammessa la possibilità di nuove edificazioni di "modesta entità" e di opere pubbliche la cui necessità sia dimostrata o che comunque non presentino alternative attuabili. Queste trasformazioni sono comunque condizionate all'esecuzione preliminare di un'indagine geologica specifica che dimostri *la non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità*.

Il P.T.C.P. della Provincia di Modena (Adottato con Del. Cons. Prov. n. 72 del 25.02.1998), che rappresenta lo strumento di approfondimento del P.T.P.R., all'art. 26 cc. 6 e 7 stabilisce che non sono ammesse "nuove edificazioni", ma solo *ristrutturazioni di fabbricati esistenti con eventuali ampliamenti fino ad un massimo del 20 % della superficie utile preesistente e nuovi interventi edilizi di modesta entità laddove sono presenti edifici ed infrastrutture extraurbane o agricole*. Inoltre, è consentita la realizzazione di zone di completamento qualora queste siano compatibili con i caratteri ambientali e paesaggistici ed inoltre se ne dimostri la loro necessità altrimenti non

soddisfabile. Sono poi fatte *salve le previsioni dei P.R.G. vigenti alla data di adozione del P.T.C.P. (25.02.98) che risultino ammissibili qualora una verifica complessiva di tipo geologico-tecnico ne dimostri la non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità*. Tutte queste eventuali trasformazioni sono comunque condizionate alla realizzazione di uno studio approfondito che *dimostri la loro non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità*. Si propone che quest'indagine debba almeno prevedere l'esecuzione di:

- un rilievo geomorfologico di dettaglio dell'area interessata dagli interventi previsti e di un suo intorno (alla scala 1:1000 o di maggiore dettaglio);
- la caratterizzazione geometrica areale e in profondità della forma franosa e del tipo di movimento (con appropriate indagini geognostiche e/o geofisiche);
- una ricerca storico documentale e storico cartografica (o fotografica) del fenomeno franoso;
- la caratterizzazione geotecnica bibliografica e diretta dei terreni coinvolti dai dissesti.

**b) Aree da tutelare perché soggette a degrado.**

Ricadono in questa categoria tutte quelle zone sulle quali insistono frane attive o sono caratterizzate da un equilibrio geomorfologico compromesso da agenti morfogenetici attivi al momento del rilevamento. Queste aree coincidono con le frane attive.

Rappresentano quindi zone geomorfologicamente molto vulnerabili e in evoluzione, soggette alle prescrizioni e indicazioni dell'art. 26 commi 5 e 6 del P.T.P.R., richiamati al medesimo articolato del P.T.C.P.

In un intorno (individuabile come una fascia di 20 metri di larghezza a partire dal perimetro delle frane, oppure a partire dall'involuppo dei perimetri dei singoli dissesti per quelle aree sulle quali insistono dei sistemi franosi, o comunque a partire dal perimetro dell'area stimata di eventuale evoluzione dei fenomeni di dissesto, dovrebbero essere applicate le medesime prescrizioni.

In queste aree, non sono consentite né nuove edificazioni né nuove infrastrutture, a parte gli interventi di bonifica, di regimazione delle acque superficiali e sotterranee, di risistemazione e di stabilizzazione, finalizzati al ripristino delle condizioni di equilibrio geomorfologico. Le attività agricole devono essere condotte coerentemente con il riassetto *idrogeologico ed essere corredate delle necessarie opere di regimazione idrica superficiale*.

Sugli edifici che già insistono su queste aree sono permessi solamente interventi di

consolidamento strutturale e di manutenzione finalizzati esclusivamente alla salvaguardia della pubblica incolumità.

Nella fascia all'intorno delle frane attive, compresa tra 20 e 50 m dal perimetro delle stesse si propone che l'eventuale utilizzazione edilizia e/o urbanistica sia supportata da una relazione geologico-geotecnica basata su specifiche indagini che fornisca le prescrizioni per l'intervento previsto in maniera da garantire non solo la stabilità generale presente, ma anche il miglioramento della stabilità stessa almeno nei confronti della situazione idrogeologica. Come già accennato, si propone inoltre di estendere le prescrizioni relative alle frane attive anche ad una fascia di rispetto profonda 20 m a partire dal perimetro della zona in frana.

*c.) Aree da tutelare per pregio naturale*

Le Aree da tutelare per pregio naturale sono quelle parti del territorio caratterizzate da emergenze e peculiarità naturali di pregio che ne giustificano una salvaguardia particolare. Esse possono essere raggruppate in due categorie:

*c.1.) aree da sottoporre a tutela assoluta;*

*c.2.) aree di salvaguardia.*

*c.1.) Aree da sottoporre a tutela assoluta*

Le Aree da sottoporre a tutela assoluta sono quelle parti del territorio di particolare pregio, le cui peculiarità (di natura geologica, geomorfologica, biologica, etc.) ne giustificano una tutela finalizzata alla conservazione delle loro particolari caratteristiche paesaggistiche e alla preservazione degli equilibri dinamici dell'evoluzione naturale. Si tratta di aree nelle quali l'azione umana deve essere ridotta e finalizzata al mantenimento, ricostituzione e conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, nonché di quelle attività primarie compatibili con queste finalità e nell'ottica di una migliore fruizione da parte della collettività, per attività di ricerca o escursionistico-ricreative.

Queste parti di territorio comprendono microunità fisiche del paesaggio diverse e i loro limiti di perimetrazione, non sempre coincidono con limiti fisiografici, dovendo sottostare, a volte, alle necessità di natura antropica.

Nei territori comunali di Sassuolo e Fiorano sono state individuate alcune aree di pregio, segnalate a vario titolo nella Tav. 1 del P.T.P.R., nella Tav. 1 del P.T.C.P., nella prima edizione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente nella Provincia di Modena (a cura della Provincia di Modena) e su altre pubblicazioni specializzate:

- Area del Parco delle Salse di Nirano, estesa ai calanchi di Fiorano e Sassuolo: (Emergenze geologiche e geomorfologiche principali: Salse di Nirano, Calanchi in via di rivegetazione

della zona di Passo Stretto; Calanchi a Sud di Fiorano; Valle del Rio del Petrolio, con emergenze di idrocarburi e petrolio note fin dall'antichità).

- Area di Montegibbio (Emergenze geologiche e geomorfologiche principali: Rupi di Montegibbio e di "Il Monte", gola del Rio delle Borazze). La perimetrazione proposta per quest'area è stata lievemente estesa, rispetto a quella riportata sulla Tav. 1 del P.T.C.P. per farla coincidere il più possibile con dei limiti fisiografici (fossi e crinali, o limiti di zone di crinale)

Non sono invece state indicate perimetrazioni in corrispondenza delle restanti bellezze e peculiarità geologiche e/o geomorfologiche, e cioè:

a) affioramenti di Flysch di Monte Cassio (con strutture tettoniche plicative, strutture sedimentarie e strutture biogeniche: elmintoidi), della Successione epiligure (con forme erosive particolari: marmitte) e delle Argille del T. Tiepido (livelli fossiliferi prevalentemente a molluschi) nell'alveo del F. Secchia a partire dalla traversa di Castellarano fino al 'Ponte della Veggia";

b) Salsa di Montegibbio;

c) Terme di Salvarola.

Nel primo caso si tratta di affioramenti lungo il greto del F. Secchia in via di continua trasformazione da parte dell'azione erosiva da parte del corso d'acqua. Non avrebbe quindi senso imporre delle perimetrazioni basate sull'attuale assetto fluviale che negli ultimi vent'anni ha subito un radicale cambiamento e che muta continuamente. L'alveo del F. Secchia è comunque soggetto a particolari restrizioni di tutela da parte del P.T.P.R. e del P.T.C.P., delle quali si riferirà in uno dei paragrafi seguenti.

Per quanto invece riguarda la Salsa di Montegibbio, questa risulta quasi scomparsa. Sebbene si segnali sporadicamente e localmente la presenza di acqua e fanghiglia, non avrebbe quindi alcuna logica imporre perimetrazioni basate su elementi non riconoscibili. La tutela di questa particolarità naturalistica potrà comunque essere ripresa in considerazione, dal momento che l'area in oggetto ricade entro la perimetrazione del sistema dei crinali comunali (vedi più avanti).

Le terme di Salvarola non necessitano di perimetrazioni, ricadendo entro l'area dello stabilimento termale già soggetta a controlli privati.

Nelle aree che vengono a configurarsi come **Zone di Tutela Naturalistica** (art. 25 del P.T.P.R. e del P.T.C.P.) si propone che non siano consentiti nuovi interventi edificatori di espansione (residenziale e/o produttiva), con esclusione degli interventi di completamento in aree intercluse in agglomerati esistenti. Si propone inoltre siano ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e ristrutturazione su edifici oppure finalizzati a evitare il crollo imminente di manufatti edilizi, nonché la manutenzione delle linee viarie e le infrastrutture tecnologiche esistenti, con la

finalità di renderle più compatibili con le esigenze di tutela delle aree considerate. Si propone comunque che queste attività siano soggette a vincolo tipologico per quanto riguarda la scelta dei materiali, dei colori e delle rifiniture esterne, etc., nel rispetto delle tipologie costruttive locali.

Si propone inoltre che sia fortemente limitata la realizzazione di nuove strade o di altre infrastrutture superficiali e aeree in linea, mentre che siano consentite, previa autorizzazione di progetto, quelle sotterranee.

Si propone infine che siano consentite le seguenti attività:

- di vigilanza e ricerca scientifica, studio e osservazione;
- di trasformazione dei manufatti edilizi per renderli atti agli scopi di cui al punto precedente;
- *le opere strettamente necessarie al soddisfacimento dei bisogni idropotabili* (P.T.P.R. art. 25 c. 2, lett. c, ribadito al medesimo articolato dal P.T.C.P.);
- l'esercizio dell'attività agricola e zootecnica sui suoli già adibiti a tale scopo, essendo comunque vietati i cambiamenti di destinazione d'uso produttivo comportanti la conversione del bosco, dei prati pascoli e dei prati stabili in altre qualità colturali;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione degli edifici esistenti connessi all'attività agricola. *L'eventuale nuova edificazione di manufatti edilizi, anche ad uso abitativo, strettamente funzionale allo svolgimento delle attività agricole e zootecniche summenzionate, e comunque nel rispetto delle tipologie costruttive locali prevalenti e nei limiti derivanti dalla conformazione morfologica dei luoghi e del prioritario obiettivo della salvaguardia dei beni tutelati* (P.T.P.R. art. 25 c. 2, lett. g, ribadito al medesimo articolato dal P.T.C.P.);
- l'esercizio delle predette attività deve comunque essere condotto secondo modalità e prescrizioni compatibili con le finalità di salvaguardia e tutela delle aree considerate e delle condizioni di stabilità geomorfologica.

Si propone inoltre che non siano invece consentite le attività minerarie ed estrattive di materiali o comunque quelle attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici (mineralogici, geomorfologici, paleontologici, etc.).

#### *c.2.) Aree di salvaguardia*

Rientrano entro questa categoria di zone da sottoporre a tutela:

- a) i calanchi;
- b) le scarpate;
- c, d) il F. Secchia, come delimitato nella Tav. 1 del P.T.C.P. (con proposta di estensione per

quanto riguarda la zona di tutela ordinaria, a sud di Sassuolo; il Torrente Vallurbana, il Torrente Fossa e il Canale di Modena, così come sono delimitati sulla Tav. 1 del P.T.C.P., ed il Rio del Petrolio dalla zona di origine fino al confine settentrionale della Zona di Tutela Naturalistica delle Salse di Nirano e dei Calanchi di Sassuolo e Fiorano.

- e) le zone che ricadono entro il sistema dei crinali comunali (coincidente con la macrounità fisica del paesaggio Crinali di Tav. n. 6), che comprendono le zone adiacenti ai crinali (principali e secondari) indicati nella Tav. 1 del P.T.C.P. con aggiunta di alcuni altri crinali.
- a) I calanchi costituiscono nel loro insieme un elemento caratteristico del paesaggio collinare e della media montagna modenese. essi sono inoltre aree soggette a erosione e parziale dissesto. Sono state delimitate le forme calanchive indicate sulla Tav. n. 1 del P.T.C.P. della Provincia di Modena, distinguendo tra calanchi peculiari, calanchi tipici e forme subcalanchive, con aggiunta di altre piccole porzioni di territorio che si delineano come forme subcalanchive.

L'attuale condizione di una parte delle forme calanchive è di essere soggette ad un forte grado di rivegetazione, soprattutto nelle loro porzioni situate alle quote più basse (area calanchiva a sud di Sassuolo e Fiorano). La tutela delle morfosculture calanchive è specificatamente trattata all'art. 20B del P.T.C.P. che riporta appositi indirizzi e prescrizioni.

Più in particolare, all'interno dei calanchi peculiari sono vietati (...) *interventi di nuova edificazione, opere infrastrutturali e attrezzature di qualsiasi tipo, il dissodamento dei terreni saldi, l'asportazione di materiali terrosi o lapidei (...)* mentre *gli interventi di stabilizzazione dell'assetto idrogeologico risultano ammissibili solo e in quanto resi necessari da dimostrate e urgenti necessità di difesa di insediamenti, infrastrutture e manufatti antropici, e purché siano comunque adottate tecniche appropriate ed appositi accorgimenti di mitigazione degli impatti, tali da salvaguardare gli aspetti naturalistici e paesaggistici preminenti in queste zone e la loro evoluzione. Sono consentite (...) le pratiche colturali già eventualmente in essere, purché svolte con tecniche idonee e compatibili con l'attuale stato di equilibrio dei suoli* (art. 20B, c.4).

L'art. 20B del P.T.C.P. al comma 5 stabilisce che ai calanchi tipici meritevoli di tutela, si applichino le soprariassunte disposizioni valide per i calanchi peculiari.

Le prescrizioni sopraindicate si propone valgano, oltre che all'interno delle aree calanchive, anche in un loro intorno per una fascia di 20 m di larghezza a partire dal perimetro della forma calanchiva stessa. Si propone invece che nella fascia compresa tra 20 e 50 m, la trasformazione edilizia e urbanistica sia consentita solamente e a condizione che sia supportata da una relazione geologico-geotecnica basata su specifiche indagini. Tale relazione dovrà fornire le prescrizioni all'intervento previsto tali da garantire che la stabilità dell'edificio sia garantita in relazione all'evoluzione naturale del calanco, che l'intervento non

rappresenti impedimento all'evoluzione naturale del calanco e che garantisca che l'intervento sia paesaggisticamente compatibile con le caratteristiche ambientali nell'area sul quale andrà ad insistere, soprattutto in relazione degli effetti di interferenza visiva.

Quest'ultimo aspetto dovrà essere esteso a tutta l'area circostante i calanchi (eventualmente oltre i 50 m dalla zona di perimetrazione). Pertanto (P.T.P.C., art. 20B, c.6), nelle zone immediatamente circostanti i calanchi, occorrerà valutare  *i possibili effetti di interferenza visiva connessi agli interventi edilizi o infrastrutturali da realizzare e, sulla base di apposite analisi documentali, previa verifica di stabilità geologica dei siti.*

Gli impatti visivi, nei confronti delle aree calanchive, andranno minimizzati anche in relazione all'attuazione di interventi edilizi in aree che già causano interferenza visiva (P.T.P.C., art. 20B, c.7).

- b)** In conformità a quanto prescritto dal P.T.P.R. art. 26 comma 8 e dal medesimo articolato del P.T.C.P. nelle zone adiacenti alle scarpate fluviali (margini dei depositi alluvionali terrazzati) e rocciose non è consentito alcun intervento di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture, a partire dall'orlo di scarpata e per una fascia di larghezza pari almeno all'altezza della scarpata. Qualora l'indagine geologica metta in evidenza la presenza di terreni incoerenti o di rocce intensamente fratturate, la larghezza di questa fascia di rispetto dovrà essere estesa a due o tre volte l'altezza della scarpata sottesa e comunque rapportata alle condizioni fisico-meccaniche e di giacitura delle litologie presenti.

Nei casi in cui l'altezza della scarpata fosse inferiore ai 10 m la zona di rispetto va considerata caso per caso e localmente. Occorre inoltre ribadire come tali indicazioni non siano applicabili nelle aree fortemente urbanizzate, nelle quali, pur potendo riconoscere (in base alle evidenze morfologiche) l'esistenza di scarpate antiche d'origine fluviale o comunque scarpate in roccia, queste risultano già sostenute da opere in muratura o comunque da interventi di stabilizzazione. In tali situazioni la fascia di rispetto risulta spesso essere già edificata.

- c)** Gli alvei e gli invasi dei corsi d'acqua sono soggetti alla disciplina di cui all'art. 18 del P.T.C.P.. Si tratta delle zone relative agli alvei del F. Secchia, del Torrente Vallurbana, del Torrente Fossa e del Canale di Modena, ai quali è stata aggiunta la parte dell'alto corso del Rio del Petrolio (considerando come limite a valle il confine dell'Area di Tutela Assoluta).
- d)** Le Fasce di espansione inondabili e le Zone di Tutela Ordinaria così come indicate sulla Tav. n. 7 del P.T.C.P. (con lievissime modifiche legate alla scala cartografica più di dettaglio), relative ai fiumi e corsi d'acqua richiamati al punto precedente, sono soggette alla disciplina di cui all'art. 17 del P.T.C.P. medesimo.

Per quanto riguarda la Zona di Tutela Ordinaria del F. Secchia, a Sud di Sassuolo, se ne

propone l'ampliamento per farla coincidere con dei limiti morfologico-fisiografici (terrazzo fluviale b2) (escludendo solamente quelle parti del terrazzo fluviale che sono già fortemente urbanizzate).

- e) Per le perimetrazioni relative al sistema dei crinali di rilevanza paesaggistica comunale, comprendente tutti i crinali individuati sulla Tav. n. 1 del P.T.C.P. con aggiunta di alcuni altri crinali, si applica la disciplina di cui all'art. 20C del P.T.C.P.

Dei crinali si dovranno salvaguardare il profilo e i con visuali nonché i punti di vista, facendo in modo che gli eventuali interventi che insistono nelle zone di crinale siano progettati in maniera da minimizzare gli impatti visivi. Nelle zone di crinale le nuove costruzioni e le ristrutturazioni degli edifici esistenti dovranno soddisfare tali indicazioni. In particolare si propone che nelle zone di crinale (ad esclusione di quelle già fortemente urbanizzate) siano rispettati i dimensionamenti delle altezze degli edifici le cui proiezioni orizzontali non potranno superare l'altezza della linea di crinale medesima. Da tali norme devono considerarsi escluse quelle parti di crinale che per effetto dell'antropizzazione hanno di fatto perso le loro caratteristiche fisico-paesaggistiche peculiari.

Gli eventuali interventi che ricadono all'interno della Macrounità Fisica di Paesaggio "Crinali" dovranno comunque essere soggetti al rispetto delle caratteristiche tipologiche locali (uso di colori, materiali, forme architettoniche, etc.) attinenti, coerenti e rispettose con le caratteristiche dei luoghi sia per gli aspetti naturalistici sia per quelli urbanistico-edilizi preesistenti.

## 2. IL SISTEMA INSEDIATIVO

### 2.1 LA STRUTTURA STORICA DEL TERRITORIO: IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO URBANO E RURALE

#### 2.1.1 AREE ARCHEOLOGICHE E INSEDIAMENTI STORICI

##### AREE ARCHEOLOGICHE

Il territorio di Sassuolo e ancor più quello di Fiorano presentano antiche attestazioni della presenza umana, con resti archeologici che vanno dal Neolitico antico all'età moderna, concentrando significative evidenze dell'età del ferro e dell'età romana.

Grazie alla collaborazione tra Museo archeologico etnologico di Modena, Provincia di Modena e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna è stata realizzata una Carta archeologica in grado di segnalare i luoghi meritevoli di attenzione nel territorio provinciale (QC.C.8 *Carta delle evidenze archeologiche*).

All'interno del sistema territoriale di Fiorano-Sassuolo sono stati censiti un centinaio di evidenze archeologiche (50 a Fiorano, 46 a Sassuolo), così suddivise:

- Sono 14 i ritrovamenti dell'epoca eneolitica e neolitica (12 a Fiorano, 2 a Sassuolo) e 19 sono i resti dell'età del bronzo e del ferro (14 a Fiorano, 5 a Sassuolo).
- Consistenti sono le tracce dell'età romana; i resti archeologici sono più numerosi a Sassuolo (27) piuttosto che a Fiorano (18). Su due evidenze (villa e necropoli a Sassuolo) è posto un vincolo significativo.
- Sono solo 7 le evidenze dell'età medioevale (4 a Fiorano, 3 a Sassuolo), ma su tre di esse vige un vincolo significativo (castrum a Fiorano, Borgo e altro imprecisato a Sassuolo).
- Dell'età moderna vi sono 11 evidenze (2 a Fiorano, 9 a Sassuolo); su tre di esse vige un vincolo significativo (Mulino e altro imprecisato a Sassuolo).

#### IL CENTRO STORICO DI SASSUOLO. CARATTERISTICHE GENERALI<sup>1</sup>

Il centro di Sassuolo presenta una differenza netta tra le due parti a nord e a sud di via Mazzini, la strada pedecollinare che dalla rocca parte in direzione est verso Fiorano.

---

<sup>1</sup> Il presente paragrafo proviene dall'elaborato "Le ricerche preparatorie e lo schema direttore delle Varianti Generali in forma associata ai piani regolatori di Fiorano e di Sassuolo", giugno 1998.

- A sud di questa strada, alle spalle della piazza Garibaldi e lungo la via Cavallotti, si trovano alcuni isolati compatti di edilizia prevalentemente minore, sviluppatasi tra il XV secolo ed il XVI ed ancora conservati, sia come struttura insediativa che per buona parte dell'edificato. A questi si aggiungono due isolati di villini borghesi, costruiti a cavallo tra il secolo scorso ed i primi decenni dell'attuale, che rappresenta la prima espansione residenziale all'esterno di quello che allora era il centro, in direzione delle colline.
- A nord di via Mazzini si trova invece una struttura urbana aperta, con l'edificazione storica allineata a partire dal XVII secolo sulle principali strade di comunicazione, e gli isolati saturati in epoche successive, fino a comprendere anche porzioni molto ampie sviluppatesi nel dopoguerra.

Nella zona meridionale del centro storico la conservazione dei caratteri storici dell'insediamento - che ad esclusione dell'isolato della rocca e della piazza non presenta che pochi elementi di rilievo - si accompagna ad evidenti segni di debolezza economico e sociale, che possono essere letti come i fattori che ne hanno preservato l'integrità fino ad oggi.

A valle di via Mazzini, ed in particolare in via Menotti, ad un'edilizia storica generalmente di pregio si affiancano numerosi interventi moderni di qualità, funzione e tipologia molto diversi tra loro, segno evidente di una trasformazione tumultuosa e apparentemente incontrollata.

Questo sviluppo asimmetrico, molto marcato nel dopoguerra e nel periodo del boom economico pare subire un arresto negli ultimi anni in cui, alle grandi operazioni di trasformazione, si sostituisce una recente tendenza al recupero edilizio anche dell'edificazione minore che, dopo aver interessato le principali vie commerciali del centro, si sposta ora anche negli isolati più antichi e malridotti.

Si leggono comunque alcune situazioni specifiche:

- a - alcuni comparti del centro storico denotano, a tutt'oggi, condizioni gravi di degrado edilizio. In particolare il vicolo Paltrenieri, la corte interna all'edificazione di via Pia, la zona terminale di via Fenuzzi, alcune parti degli isolati delle vie Caula e Lea, via Conca e la parte interna del fronte ovest di Piazza Garibaldi. Alcuni casi si inseriscono in contesti in cui sono presenti segni di rinnovo; altri invece denotano l'esigenza di individuare soluzioni specifiche;
- b - strumenti rigidamente vocati al recupero del patrimonio storico e un'attitudine storicista ormai applicata anche in contesti diversi rendono problematica la gestione di una parte del centro: gli isolati a nord di via Pia e via Mazzini presentano caratteristiche difficilmente imbrigliabili nelle categorie del recupero e malgrado l'immediato contesto non si verificano, al momento, convincenti interventi di recupero. L'unico episodio che apre una prospettiva meno angusta per gli interventi in questo contesto è quello delle scuole su via XX Settembre.

## IL CENTRO STORICO DI FIORANO. CARATTERISTICHE GENERALI<sup>2</sup>

Il centro di Fiorano si presenta con una struttura edilizia che, dietro la cortina compatta di via Veneto, si apre su ampi spazi verdi ed in particolare verso le pendici del colle dominate da bassi vigneti. La pianura di fronte è dominata dai grandi monoliti bianchi delle ceramiche alternati ad ampie superfici asfaltate o sterrate.

Il patrimonio edilizio storico nella ronda della collina è assai scarso e solo immaginare un aumento delle quantità significherebbe alterare il valore paesistico ambientale che funge da cornice. L'elemento che più colpisce in questa zona è, infatti, il rapporto tra strade, edifici di ridotte dimensioni e le ampie fasce di verde: un'evidente differenza con il resto dell'abitato. Sulla collina sorgono gli elementi di maggiore pregio architettonico e paesaggistico: il Santuario e la villa Coccapani, perfettamente integrati con le strutture del borgo.

Il centro storico di Fiorano Modenese riesce ancora a mantenere le qualità e le peculiarità di un ambiente urbano tipico della collina; anche se in quantità ridotte, vi si trovano funzioni qualificate e l'accessibilità non risulta difficoltosa; non presenta particolari problemi, appare equilibrato sia nella distribuzione delle funzioni sia nella composizione dei volumi edilizi e nel rapporto tra questi e gli spazi aperti.

Dal punto di vista dei caratteri architettonici e dello stato di conservazione, si nota una situazione complessivamente buona e soprattutto una tendenza verso una maggiore qualità nei recuperi più recenti.

Piazza Ciro Menotti resta invece carente nella sua qualità spaziale a causa dell'uso totalizzante a parcheggio.

### *Il centro storico del capoluogo<sup>3</sup>*

Anche se l'origine di Fiorano è remota non permane un centro storico di particolare valore; oggi il "centro storico" è limitato all'architettura minore, tutto sommato modesta, che compone l'agglomerato ai piedi del Santuario.

L'indagine sugli edifici ha evidenziato larghi interventi di sostituzione e in alcuni casi l'intervento è così pesante (vedi cinema parrocchiale) da snaturare i rapporti volumetrici che in parte si erano mantenuti.

Alcuni edifici sono di discreto o modesto valore non tanto per se stessi, ma per l'aderenza all'ambiente o al tessuto urbanistico più antico, la cui impostazione risale al XIV° e XV° secolo

---

<sup>2</sup> Il presente paragrafo proviene dall'elaborato "Le ricerche preparatorie e lo schema direttore delle Varianti Generali in forma associata ai piani regolatori di Fiorano e di Sassuolo", giugno 1998.

<sup>3</sup> PRG di Fiorano Modenese, Relazione illustrativa. PRG adottato nel 1983 e approvato nel 1986.

(la parte medioevale più antica corrispondente alla spianata del colle fu distrutta in parte da assedio e in parte per far posto al Santuario). Il resto è edilizia anonima di sostituzione prevalentemente databile ai primi del XX° secolo.

Se si accentuano le "emergenze architettoniche" di Villa Coccapani e del Santuario, due edifici certamente di valore ma anch'essi di sostituzione (sec. XVII°) e abbastanza estranei al tessuto urbanistico originario, il resto del "centro storico" è di una tale modestia da mettere in dubbio dal punto di vista edilizio una tale denominazione e classificazione.

Dal punto di vista urbanistico si osserva che il tracciato stradale, per la morfologia stessa del colle, è sicuramente ancora quello medioevale con qualche adattamento alle necessità viarie successive. E' quindi sotto questo aspetto che la zona delimitata da via Vittorio Veneto, via Brascaglia e la stradina che porta a Villa Coccapani può essere individuata come una zona omogenea diversa dalle più recenti espansioni.

#### *Le tipologie edilizie e la destinazione d'uso<sup>4</sup>*

Le tipologie edilizie originarie che possiamo individuare nel centro storico del Capoluogo testimoniano ulteriormente il carattere e il valore modesto di questo centro. Esclusi i tre o quattro edifici specialistici (chiese, cinema e Villa Coccapani) cioè i grandi contenitori con particolari caratteristiche e destinazione d'uso, la tipologia prevalente è costituita da case a schiera o in linea e case singole di più recente insediamento.

Questa edilizia (sec. XVII° - XIX°) deriva generalmente dall'assetto storico e socio-economico dell'edilizia privata più popolare (operai e artigiani) e della piccola borghesia mercantile. Si tratta di una tipologia adatta prevalentemente alla residenza e al piccolo commercio (quest'ultimo insediato su via V.Veneto).

Dal punto di vista della consistenza il volume costruito esistente è complessivamente di circa 97.000 mc. con un indice fondiario medio di 4,4 mc/mq.

### **2.1.2 L'EVOLUZIONE STORICA. PERMANENZE E TRASFORMAZIONI NELLA RICONOSCIBILITÀ DELLA MATRICE STORICA DEL TERRITORIO**

Sulla base del materiale cartografico e dei documenti storici dell'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna e degli altri materiali disponibili presso gli Archivi storici della Provincia di Modena e dei comuni di Fiorano e Sassuolo è stata ricostruita la successione storica dell'espansione del tessuto urbano di Sassuolo e Fiorano dal 1934-1944 ai giorni nostri (Carta QC.C7 *Evoluzione storica del tessuto urbano*):

---

<sup>4</sup> PRG di Fiorano Modenese, Relazione illustrativa. PRG adottato nel 1983 e approvato nel 1986.

- Le carte di riferimento (IGM 1934 per Fiorano e volo della RAF 1944 per Sassuolo) relative all'espansione del tessuto urbano dei Comuni di Sassuolo e Fiorano mostrano che la superficie complessivamente urbanizzata negli anni '30-'40 era di circa 731.000 mq.
- Nel 1954 (cartografia IGM) questa superficie si è quasi raddoppiata, incrementandosi di 622.000 mq, arrivando quindi ad un totale di 1.353.000 mq.
- Dalla CTR del 1977 si evince che i due Comuni in poco più di venti anni hanno più che sestuplicato la loro superficie urbanizzata (aumentata di 7.387.000 mq), assommando 8.740.000 mq.
- Tramite gli strumenti urbanistici (1983 per Fiorano e 1986 per Sassuolo) si può notare che la superficie complessiva del tessuto urbano è arrivata a metà anni '80 a 10.712.000 mq, essendo cresciuta in circa una decina d'anni di 1.972.000 mq.
- Dal rilievo aerofotogrammetrico del 1998 risulta infine che la superficie complessiva è ulteriormente cresciuta di 2.883.000 mq, attestandosi il territorio urbanizzato a complessivi 13.955.000 mq.

La struttura urbana storica è in definitiva relativamente debole, ed il solo centro storico di Sassuolo ha una certa consistenza. L'attuale territorio urbanizzato compatto è quindi frutto dell'espansione residenziale degli anni '60 e '70, spesso frammista alla presenza di attività produttive di varia dimensione.

Con queste condizioni il processo insediativo degli ultimi decenni non è stato in grado di produrre un complesso urbano dotato di forte identità. Manca inoltre una gerarchizzazione e una continuità fruitiva degli spazi pubblici.

L'analisi sullo stato di fatto<sup>5</sup> ha messo in evidenza alcuni nodi della realtà urbana in questione collegati, naturalmente, allo stato di congestione del traffico e della mobilità.

Tutta la parte settentrionale dei due comuni, il versante di pianura verso Modena, soffre un evidente stato di congestione del traffico dovuto alla concentrazione di attività produttive.

La congestione non riguarda solamente le carreggiate stradali, ma si ripercuote sulle aree libere - le fasce di rispetto stradale - e le aree di stoccaggio delle piastrelle interne alle aziende; un secondo stadio di congestione è puramente percettivo ed è dovuto: in prima istanza alla barriera visiva creata dalle piastrelle depositate nei piazzali; in secondo luogo, alla mole degli impianti produttivi che occupano - prima ancora che il suolo - lo spazio visivo.

---

<sup>5</sup> Si veda l'elaborato "Le ricerche preparatorie e lo schema direttore delle Varianti Generali in forma associata ai piani regolatori di Fiorano e di Sassuolo", giugno 1998.

Quello che - a tutti gli effetti - risulta essere l'odierno accesso ai due centri urbani è paragonabile, per la peculiarità della produzione ceramica, all'accesso alle periferie di aree metropolitane e aree industriali di centri urbani di dimensioni notevolmente maggiori.

I due principali assi viari del sistema urbano di Sassuolo e Fiorano - la nuova pedemontana e la circonvallazione di Sassuolo - sono lo specchio della condizione di congestione. Il paesaggio urbano che si percepisce percorrendo tali strade - tanto quello urbano della circonvallazione, quanto quello agricolo-industriale lungo la pedemontana - è un paesaggio non solamente tipico di aree propriamente metropolitane ma, soprattutto, duramente impoverito dalla incombenza degli impianti industriali, degli edifici commerciali o ricettivi o residenziali di bassa qualità.

Le strade, le rotatorie e gli svincoli, per rispondere all'esigenza funzionale del trasporto pesante, sono prive di qualsiasi elemento di qualità - soprattutto alberature e siepi - capace di attutire l'inesorabile consistenza dei volumi edilizi o, viceversa, il continuo flusso dei mezzi di trasporto. I terreni non edificati fra le carreggiate e gli edifici, quando non sono utilizzati a deposito per le piastrelle, sono spogli, privi di qualità e incapaci di porsi come filtro fra i diversi momenti della percezione visiva.

La lettura di foto e carte storiche, oltre a servire alla ricostruzione della successione storica dell'espansione del tessuto urbano, è servita per elaborare la tavola "Sistema insediativo storico: edifici ed elementi di interesse storico-architettonico, culturale e testimoniale" allegata al presente quadro conoscitivo. Nella tavola sono riportate tutte le informazioni reperite relative agli elementi di rilievo presenti nel territorio dei comuni di Fiorano e Sassuolo.

Sono individuati, in tale elaborato cartografico, le seguenti componenti:

- insediamenti storici, zone ed elementi di interesse storico e testimoniale tutelati dal PTCP
- elementi edilizi ed urbanistici di pregio individuati dai PRG vigenti
- viabilità, corridoi visuali, edifici e complessi citati da altre fonti (IBC Emilia-Romagna, Tavole IGM, Carta Topografica Carandini, altre fonti bibliografiche).

Le zone vincolate ai sensi della **legge 1497/39**, presenti nell'area in esame, sono le seguenti:

- Salse di Nirano (Fiorano)
- Villa e Parco Campori (Fiorano)
- Zona lungo il Fiume Secchia da Sassuolo a Montegibbio (Sassuolo)

I manufatti vincolati a Fiorano ai sensi della **legge 1089/39** sono i seguenti:

- Castello di Spezzano (ex Rocca Coccapani)
- Santuario della Beata Vergine del Castello
- Villa e Parco Campori in loc. Spezzano

- Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista in loc. Spezzano
- Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista
- Oratorio di S. Rocco in loc. Spezzano

I manufatti vincolati a Sassuolo ai sensi della **legge 1089/39** sono:

- Palazzo Ducale
- Complesso della Chiesa di S. Anna
- Paggeria Vecchia e Paggeria Nuova
- In piazza Garibaldi: Ex Palazzo della Ragione, Casa ex Pistoni, Palazzo ex Baggi, Casa Giberti ora Roteglia, immobili ai civici nn. 20-30; nn. 32-44; n. 81
- Casa ex Seghizzi-Coccapani in piazza Garibaldi e via Ciro Menotti
- Ex Osteria della Posta in piazza Garibaldi e via Pretorio
- Fabbricato in piazza Garibaldi, via Mazzini
- Complesso di S. Anna e S. Giorgio (asilo infantile)
- Farmacia Franzoni in via Clelia nn. 7-9-11
- Antica guglia in piazza Martiri Partigiani
- Palazzina della Casiglia
- Immobile "Stallone Ducale" e sue pertinenze
- Torre dell'Orologio ed ex Teatro, ora Pretura
- Ex Polveriera facente parte del complesso della Rocca in via Monzambano
- Chiesa di S. Francesco
- Castello di Montegibbio e pertinente parco
- Villa Giacobazzi e annesso parco
- Politeama o Teatro Sociale in via Farosi.

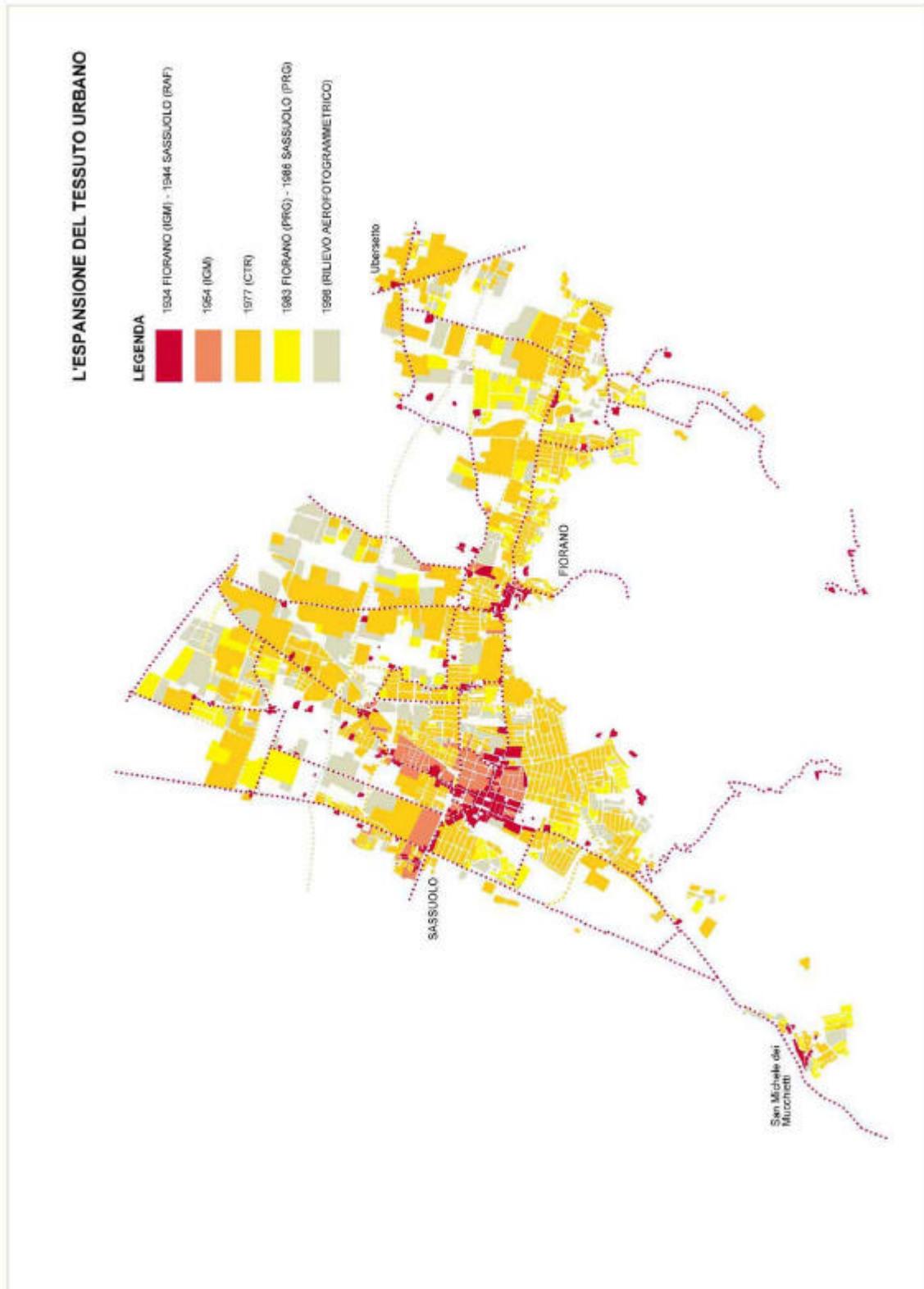
Per il PSC si è svolta una puntuale indagine che ha censito una serie di edifici potenzialmente di interesse storico. In particolare si vedano i seguenti elaborati:

QC.C.2 Tav.1 *Atlante con l'individuazione dei fabbricati censiti*

QC.C.2 Vol.1 *Territorio rurale: analisi degli insediamenti ed edifici isolati di interesse storico*

QC.C.2 Vol.2 *Territorio urbanizzato: analisi degli insediamenti ed edifici isolati di interesse storico*

QC.C.2 Vol. 3 *Schedatura degli edifici non storici nel territorio rurale.*



## 2.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO TERRITORIALE ATTUALE

### 2.2.1 *IL SISTEMA SASSUOLO-FIORANO: TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI URBANI E CENTRI ABITATI*

La conurbazione Sassuolo-Fiorano (a cui di fatto andrebbe associato negli stessi termini Maranello) non dispone oggi di alcuni dei fattori che si riconoscono come generatori di un organismo urbano, mentre certamente presenta alcuni caratteri tipici della città.

Tra le "assenze" è facile rilevare: la carenza di struttura; l'assenza di gerarchia tra i luoghi più significativi; la debolezza del sistema degli spazi pubblici.

Tra le condizioni positive: la dimensione demografica, la densità abitativa e la concentrazione di attività economiche; la forte presenza di *city users*; la concentrazione di funzioni di rango molto elevato; la presenza di strutture insediative storiche (centri storici e complessi monumentali).

La crescita del territorio urbanizzato è avvenuta a Fiorano e Sassuolo con espansione in direzione est-ovest e verso la pianura a nord, fino alla pressoché totale saturazione, mentre a sud le quinte collinari hanno rappresentato il limite morfologico e funzionale delle espansioni.

I nuclei esterni - di origine storica e non - Spezzano, San Michele de' Mucchiotti, Ubersetto - hanno problematiche molto diverse, con esigenze di dotazione di servizi, di mantenimento dell'identità (da inventare nel caso di Ubersetto) e un livello di qualità della vita adeguato.

In parallelo alla crescita dell'urbanizzazione, si sono moltiplicate le situazioni di margine, in cui il disegno delle lottizzazioni lascia liberi spazi inedificati, talvolta pianificati (aree a verde pubblico o privato), altre volte no (aree agricole "interstiziali"), ma quasi sempre privi di ruolo e di identità.

Un'ultima situazione, abbastanza diffusa, è quella di tessuti residenziali interclusi entro ambiti urbanizzati destinati ad attività produttive.

### 2.2.2 *TESSUTI E TIPOLOGIE INSEDIATIVE<sup>6</sup>*

#### LE ZONE RESIDENZIALI

L'immagine di pochezza edilizia di molte delle lottizzazioni e degli edifici residenziali di Sassuolo e di Fiorano realizzati negli anni '50 e '60 è l'immagine della pochezza offerta dalla generalità

---

<sup>6</sup> Il presente capitolo, salvo i paragrafi "Il patrimonio abitativo" e "I dati provvisori del Censimento 2001", è un estratto dall'elaborato "Le ricerche preparatorie e lo schema direttore delle Varianti Generali in forma associata ai piani regolatori di Fiorano e di Sassuolo", giugno 1998.

delle periferie contemporanee.

La periferia degli anni dello sviluppo economico é cresciuta con la progressiva aggiunta del tipo edilizio della palazzina, mentre la periferia degli anni '70 é quella che ha segnato più negativamente l'ambiente urbano, in particolare quello sassolese.

Lo snodo fra Sassuolo e Fiorano, all'altezza degli impianti della Cisa-Cerdisa, con l'edificio multipiano della Coop e le prospicienti palazzine in linea lungo la circonvallazione é forse uno dei più brutti episodi di una periferia cresciuta secondo i peggiori modelli della periferia metropolitana.

L'ansia sassolese di interpretarsi come città ha prodotto in definitiva i casi più negativamente eclatanti, assumendo a modello e in scala minore gli esempi che nello stesso periodo caratterizzavano la periferia modenese. La decontestualizzazione raggiunta in queste parti di città é più estraniante di esempi analoghi rintracciabili in centri emiliani di maggiore dimensione.

Il decennio successivo, gli anni '80, ha certamente dato luogo ad un tentativo di evoluzione che, in parte, é riuscito ad aggiungere parti di città residenziale - tanto a Sassuolo che a Fiorano - caratterizzate da una maggiore qualità urbana ed edilizia. E' il caso dei quartieri più meridionali di Sassuolo, o dei comparti di ristrutturazione urbanistica prospicienti il Parco Ducale; ma é anche il caso del PEEP, verso il quale, come per decine di casi emiliani, il giudizio genericamente negativo dovrebbe essere attenuato da un'ormai necessario processo di storicizzazione. A Fiorano la crescita urbana degli anni '80, pur nella complessiva mediocrità edilizia, ha segnato casi particolarmente negativi nelle prime lottizzazioni, caratterizzate da una evidente casualità localizzativa, fra Spezzano e le prime pendici collinari. Il PEEP di Fiorano, invece, malgrado la localizzazione poco appetibile, é riuscito a creare una parte di città compiuta e ancora in fase di sedimentazione evolutiva.

Casi come quelli del complesso di Piazza Tien An Men o della torre "Il ventaglio" sono delle occasioni perdute: la prima per la bassa qualità edilizia ed urbana dell'intero complesso; la seconda per la malsupposta concezione che Sassuolo avesse bisogno di una torre in tono minore - anche se di buona qualità architettonica - per considerarsi città a tutti gli effetti.

## IL SISTEMA DEI SERVIZI E DEL VERDE PUBBLICO

Tanto per Sassuolo che per Fiorano il sistema dei servizi, delle attrezzature e delle aree verdi pubbliche é complesso e ricco.

Per Sassuolo un merito incontestabile deve essere riconosciuto al Piano Regolatore vigente, capace di mettere in risalto le potenzialità di quanto era rimasto inedito, in particolare tutta l'asta compresa dalle proprietà ducali, lungo il canale di Modena. Malgrado l'elemento principale di quel piano - i progetti urbani - sia stato solo parzialmente realizzato, l'intelaiatura costituita dal

"disegno" del verde può oggi considerarsi come un patrimonio acquisito anche laddove non sia stato possibile far giungere a compimento le previsioni di piano.

Con la realizzazione in corso del nuovo ospedale e del nuovo polo scolastico, il sistema sassolese dei servizi pubblici si arricchisce significativamente, mentre elementi come il polo sportivo-ricettivo di Ca' Marta rappresentano la migliore interpretazione di cosa devono essere oggi gli standard.

Anche Fiorano ha una dotazione di attrezzature e di servizi pubblici non solo sufficiente ma anche arricchita di elementi aggiuntivi come il bocciodromo. È da sottolineare l'azione di riqualificazione apportata alla pedemontana vecchia con la realizzazione della pista ciclabile.

Bisogna comunque lamentare le condizioni e l'uso che viene fatto - sostanzialmente parcheggi - delle piazze storiche dei due comuni. Quella che è una necessità funzionale e relazionale - il parcheggio di servizio ai due centri storici - appare una soluzione più subita che pensata.

#### LE AREE GRIGIE

Gli impianti industriali ormai inglobati dai due centri abitati rappresentano una perdita di qualità, un problema, ma anche una potenzialità per il futuro urbano di Fiorano e di Sassuolo.

Oltre alle aree Cisa-Cerdisa, Mono-Cibec, parte terminale di Spezzano (a ridosso di Maranello), bisogna menzionare: le aree sassolesi delle stazioni di Modena e di Reggio; la porzione non ancora edificata di Piazza Tien An Men; tutta l'area di rispetto del cimitero di Sassuolo; alcune parti del quartiere storico di Borgo Venezia; interi isolati del centro storico di Sassuolo; il centro storico di Fiorano; il centro storico di Spezzano; l'agglomerato informe e indefinito di Ubersetto.

Si tratta di aree problematiche che generano un sostanziale impatto negativo sul paesaggio urbano di Fiorano e di Sassuolo, poichè determinano scarsa qualità nelle principali strade di accesso, perdita di orientamento a causa dalle soluzioni tecniche imposte dalla circolazione degli autoarticolati, incuria per le recinzioni delle aziende.

#### IL PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO

Limitando l'analisi del patrimonio edilizio abitativo al censimento 1991<sup>7</sup> (per il censimento 2001, dati provvisori, si veda il paragrafo successivo), emergono i seguenti principali aspetti:

- Nel quarantennio '51-'91 il numero delle abitazioni in provincia di Modena è più che raddoppiato (+137,4%). Nei comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo la dinamica espansiva è stata notevolmente più accentuata (+390,3% e +324,5%).

<sup>7</sup> Dati desunti dal volume prodotto del Servizio Statistico Nazionale e dalla Provincia di Modena nel dicembre 1995 "Patrimonio edilizio e componente demografica del fabbisogno abitativo".

- L'indice di occupazione degli alloggi nei due comuni è superiore di dieci punti percentuali al dato provinciale (94,1% e 92,8% contro 83,6%).
- I dati relativi alla dimensione degli alloggi riguardanti Sassuolo e Fiorano risultano leggermente inferiori a quelli della media provinciale (103 e 100 mq contro 104 mq), mentre quelli relativi al numero medio di occupanti risultano superiori al valore provinciale (3,1 e 2,9 mq a fronte di 2,7 mq),.
- In provincia di Modena un quarto delle abitazioni risulta in affitto mentre a Sassuolo e Fiorano tale percentuale sale al 29% degli alloggi occupati.
- In provincia di Modena quasi il 90% delle abitazioni occupate non presenta alcuna carenza funzionale. Sassuolo e Fiorano presentano valori ancora più alti (quasi il 95%) di alloggi prive di carenze funzionali di sorta (gravi o lievi).
- Relativamente agli alloggi non occupati, la percentuale di abitazioni che presentano carenze cresce. Nei comuni di Sassuolo e Fiorano la percentuale rimane comunque ampiamente al di sotto della media provinciale (rispettivamente 85% e 75% contro 68%).
- A Sassuolo il 90% delle abitazioni è stato realizzato a partire dal secondo dopoguerra, ed in particolare il 75% di esso è stato eseguito tra il 1946 ed il 1981. A Fiorano la situazione è molto somigliante a quella sassolese, anche se il vero e proprio boom di costruzioni avviene in una fase successiva, ovvero a partire dal 1960.

I dati provvisori del Censimento Istat del 2001 non risultano ancora completamente affidabili, come mostra il dato relativo alla popolazione residente a Sassuolo se confrontato con quello dell'Anagrafe (la differenza di 3.600 unità palesa che vi sono stati problemi nella raccolta dei dati censuari). Essi non vanno pertanto presi come nuovo punto di riferimento ma solo come ulteriore elemento informativo che può aiutare a comprendere quali sono le tendenze in atto nel tessuto dell'area in esame.

In sintesi, i dati di maggiore interesse del censimento, ora disponibili, sono i seguenti.

- Nel decennio 1991-2001 il numero delle abitazioni in tutta la Provincia di Modena è cresciuto di 31.769 unità; a Sassuolo le abitazioni sono 105 in più (15.213) ed a Fiorano 738 (6.156).
- Le abitazioni occupate da residenti sono 14.420 a Sassuolo (il 94,8% del totale), 5.705 a Fiorano (il 92,7%). A livello provinciale gli alloggi occupati da residenti sono l'84,3%.

## 2.3 IL SISTEMA DEI TERRITORI URBANIZZATI

### 2.3.1 L'EVOLUZIONE RECENTE E LE CARATTERISTICHE URBANISTICHE E FUNZIONALI

#### L'ATTIVITÀ EDILIZIA

Un primo percorso di ricerca per valutare le recenti trasformazioni del sistema insediativo incorse a Sassuolo, Fiorano e nell'ambito più vasto è reso possibile dalla rilevazione dell'attività edilizia sia residenziale che non residenziale.

La valutazione del **numero di alloggi progettati negli ultimi sei anni** (l'Istat rende disponibili i dati sulle abitazioni progettate fino all'anno 1998) permette alcune prime considerazioni sulla recente dinamica insediativa.

A Sassuolo e a Fiorano le abitazioni progettate nei sei anni costituiscono un incremento del 6,9% e del 5,6% rispetto allo stock abitativo presente nel 1991. Sono incrementi leggermente più sostenuti rispetto alla media provinciale (+5,4%), ma sono valori che rimangono **decisamente al di sotto degli altri comuni dell'area delle ceramiche**, che registrano valori assai di rilievo soprattutto nella parte reggiana.

Un secondo indicatore utile per valutare i caratteri delle trasformazioni del sistema insediativo si ottiene ponendo a confronto l'attività edilizia residenziale con quella non residenziale degli ultimi anni (rapporto tra i metri cubi residenziali e quelli non residenziali progettati nel periodo 1993-1998, sia per ampliamenti che per nuova edificazione).

L'esame di tale indicatore, soprattutto se posto in correlazione con l'indicatore esaminato precedentemente, ci permette di verificare se negli ultimi anni si è registrato un rafforzamento o meno dei caratteri insediativi residenziali o produttivi dei diversi comuni.

La tabella così costruita mette in evidenza che Fiorano presenta un valore dell'indicatore assai modesto, pari a 0,06, quindi assai inferiore sia ai valori degli altri comuni, sia alla media provinciale (0,49). Sassuolo registra un valore più contenuto della media provinciale (0,34).

Va infatti evidenziata **nel periodo la massiccia attività edilizia non residenziale di Fiorano** (415 mila mc), **a cui corrisponde una modesta attività edilizia residenziale** (24 mila mc).

L'esame dei dati per Sassuolo relativi alle pratiche edilizie per i quattro anni 1998-2001 evidenzia una costante crescita delle pratiche, arrivate a 1.264 al 2001. L'attività edilizia più recente si connota soprattutto per un maggior ricorso alla manutenzione ordinaria (226 pratiche al 2001 contro le 123 del 1998) e alle varianti (86 al 2001 contro i 23 del 1998).

In termini qualitativi, sono da segnalare alcuni aspetti dell'attività edilizia e del mercato abitativo:

1. momento critico nell'accesso alla casa
2. mercato edilizio a Sassuolo/Fiorano, con affitti e vendita a prezzi elevati, grande richiesta di monolocali, difficoltà per gli immigrati, anche per quelli che possono permettersi affitto ma non trovano soluzioni

I motivi della pressione abitativa a Sassuolo/Fiorano sembrano potersi ricondurre al fenomeno della pressione della domanda.

## LA RETE DEL COMMERCIO AL MINUTO

Il commercio è una delle funzioni che più connotano il tessuto urbano, condizionando fortemente le modalità di fruizione del territorio da parte dei residenti e dei city users.

La Provincia di Modena ha predisposto nell'anno 2000 un'indagine sui bacini di consumo provinciale e sulle abitudini di acquisto della popolazione<sup>8</sup>. L'indagine ha evidenziato che verso Sassuolo c'è una polarizzazione commerciale piuttosto accentuata da parte dei comuni contermini.

Per i 7 comuni dell'Area Valle del Secchia (Fiorano, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano, più Sassuolo stessa) la destinazione prevalente degli acquisti, sia alimentari che non alimentari, converge infatti su Sassuolo. Inoltre i residenti di 14 comuni gravitano in qualche misura su Sassuolo per effettuare lo "shopping".

Ulteriori elementi di valutazione emergono dai dati riportati dall'Atlante del commercio al dettaglio in sede fissa, elaborato predisposto dalla Provincia di Modena il 15/12/1999. In quella sede si osserva come "nella valle del Secchia spicca il ruolo di Sassuolo che tende ad incorporare tutte le esigenze di servizio dei comuni limitrofi; la crescita eclatante delle grandi strutture crea però problemi di tenuta per i piccoli esercizi."

Per quanto riguarda nello specifico la situazione della rete commerciale di Fiorano e Sassuolo in relazione alla Valle del Secchia e al contesto provinciale, si possono svolgere, per il **settore alimentare**, le seguenti considerazioni:

---

<sup>8</sup> Le presenti note si basano sull'elaborato relativo ai primi risultati dell'indagine. L'indagine assume da un lato le elaborazioni già svolte dalla Provincia di Modena per il "Piano Infraregionale di Assetto della rete distributiva", dall'altro si avvale di un'indagine campionaria basata su 647 interviste. Sui comportamenti degli abitanti di Sassuolo e di Fiorano Modenese (analogamente a quanto avvenuto per altri comuni) non sono state svolte interviste in quanto considerati sicuri capoluoghi di area gravitazionale (Sassuolo) o sicuri gravitanti sul comune capoluogo (Fiorano).

- Complessivamente **l'Area della Valle del Secchia ha una buona offerta commerciale alimentare**. La dotazione commerciale in rapporto agli abitanti, calcolato in mq di superficie di vendita per 1.000 residenti, è pari a 434, valore superiore al dato medio provinciale, che si ferma a 384 mq per 1.000 abitanti.
- **Sassuolo presenta un'offerta molto consistente**, 131 esercizi con 23.620 mq di superficie di vendita, che la pone come evidente polo di gravitazione d'ambito. La dotazione commerciale in rapporto agli abitanti è pari a 583, e risulta ben superiore sia a tutti gli altri comuni dell'Area della Valle del Secchia, sia alla media provinciale (384).
- **Fiorano risente della vicinanza con la polarità commerciale sassolese**, per cui le opportunità di sviluppo della rete di vendita sono state limitate. Con 39 esercizi e 4.157 mq di superficie di vendita la dotazione in rapporto agli abitanti è davvero modesta, attestandosi a soli 262 mq per 1.000 esidenti, il valore più basso, dopo Prignano (236), della Valle del Secchia.
- **La forza commerciale di Sassuolo risiede soprattutto nella presenza di tre strutture di grande dimensione** che complessivamente assommano 10.935 mq di superficie di vendita. Gli esercizi di grande dimensione (oltre 2.500 mq) sono, nello specifico:  
L'offerta di vendita alimentare di Sassuolo è quindi fortemente sbilanciata verso le grandi strutture, che arrivano a costituire il 46% della rete di vendita (in termini di superfici), laddove il dato medio provinciale si ferma al 17%. A controbilanciare in misura parziale tale dato è la notazione che in nessun altro comune dell'Area della valle del Secchia vi sono grandi esercizi. Nell'ambito della valle del Secchia la quota detenuta dalle grandi strutture è del 31%<sup>9</sup>.
- Esiste quindi un **problema di adeguata articolazione dell'offerta nel tessuto insediativo di Sassuolo**. L'esame della distribuzione per classi dimensionali mette infatti in evidenza la scarsa presenza di esercizi di vicinato (esercizi di dimensione inferiore a 250 mq). Vi sono 119 esercizi per complessivi 6.524 mq di superficie di vendita.  
L'indice di dotazione per 1.000 abitanti è di 161. Si tratta del valore più basso, dopo Fiorano (125), tra i comuni dell'ambito della valle del Secchia; è inoltre un valore inferiore al valore medio provinciale (171). Ciò risulta particolarmente inconsueto in considerazione del ruolo di "capoluogo di area gravitazionale" che dovrebbe tendenzialmente comportare una maggiore dotazione di strutture di vendita in tutte le tipologie dimensionali. Tale conteggio è relativo alle strutture in dettaglio in sede fissa e non agli esercizi ambulanti;

<sup>9</sup> Va sottolineato che il confronto più appropriato è tra l'Area della valle del Secchia e la Provincia di Modena, in quanto trattasi di ambiti comprensivi di centri polarizzanti e di territori di gravitazione, piuttosto che tra il solo comune di Sassuolo (privato quindi del suo territorio di gravitazione) e la Provincia di Modena.

rimane quindi escluso il mercato bisettimanale di Sassuolo che ha sicuramente un suo peso nel settore.

- **A Fiorano Modenese la rete commerciale presenta una strutturazione di vendita ben articolata su esercizi di varia dimensione.** La distribuzione delle superfici per classi dimensionali è sostanzialmente in linea con il dato medio provinciale, con il 47% delle superfici in esercizi sotto i 250 mq. Ciò nonostante, poiché Fiorano ha complessivamente una modesta dotazione in rapporto ai residenti, anche qui come a Sassuolo la dotazione in esercizi di vicinato è in realtà assai scarsa (125 mq per 1.000 abitanti a fronte di 171 della provincia).
- La polarizzazione commerciale sassolese per il settore alimentare verte in definitiva solo sulle tre grandi strutture esistenti e, in misura minore, su esercizi di dimensione medio-piccola (250-800 mq), presenti sia a Sassuolo che a Fiorano (3 a Sassuolo e 1 a Fiorano per complessivi 4.381 mq di SV). In pratica lungo l'asse Fiorano-Sassuolo la presenza di esercizi di vicinato alimentari nel tessuto insediativo è modesta sia in relazione alla popolazione residente sia in relazione all'importanza urbanistica del nodo sassolese.

Per quanto riguarda il **comparto non alimentare** si possono svolgere le seguenti considerazioni:

- Complessivamente **l'Area della Valle del Secchia ha una discreta offerta commerciale non alimentare.** La dotazione commerciale in rapporto agli abitanti, calcolato in mq di superficie di vendita per 1.000 residenti, è pari a 1.104, valore leggermente inferiore al dato medio provinciale, attestato a 1.150 mq per 1.000 abitanti.
- La rete commerciale non alimentare di Sassuolo consta di 576 esercizi commerciali che insieme detengono 57.219 mq di SV. Nel "capoluogo di area gravitazionale", che possiede il 49,1% dei residenti della Valle del Secchia, si concentra quindi ben oltre la metà dell'offerta d'area (il 59,8% degli esercizi e il 62,8% delle superfici).
- La dotazione commerciale di Sassuolo in relazione agli abitanti è quindi decisamente superiore agli altri comuni d'area (1.411 mq per 1.000 abitanti quando il secondo comune per dotazione, Maranello, si ferma a 948) ed è anche superiore al valore della provincia (1.150).
- A Fiorano Modenese gli esercizi non alimentari sono 133, con 14.608 mq di SV. A Fiorano è localizzata l'unica struttura non alimentare di oltre 2.500 mq di SV (3.590 mq a Fiorano-Spezzano, sulla SS467) dell'Area della Valle del Secchia.
- **Sia Sassuolo che Fiorano presentano una rete di esercizi commerciali non alimentari strutturata e articolata in diverse classi dimensionali, con una proporzionata ripartizione tra esercizi di vicinato ed esercizi di dimensione superiore.**

Ulteriori dati, più recenti, sono presenti nel Rapporto annuale sull'andamento e le tendenze del commercio per l'anno 2000, rapporto predisposto dalla Regione Emilia-Romagna. In quella occasione i dati sono stati sviluppati per tipologia dell'esercizio<sup>10</sup>.

Complessivamente, includendo le strutture alimentari e quelle non alimentari, Sassuolo presenta una densità di offerta commerciale sul territorio pari a 1,90 esercizi ogni 1.000 abitanti, con una capillarizzazione della rete di vendita quindi superiore alla media provinciale (1,58) e a quella della Valle del Secchia (1,60), ma inferiore a Frassinoro (2,29). Fiorano ha una densità assai inferiore, fermandosi a 1,01 esercizi ogni 1.000 abitanti, risultando penultimo tra i comuni dell'area, dietro solo a Prignano sul Secchia (0,86).

Il sistema Fiorano-Sassuolo si presenta quindi sostanzialmente in linea con il valori di densità d'area e della provincia (1,65 a fronte di 1,60 e 1,58). L'indicatore segnala quindi una distribuzione di servizi commerciali nel tessuto urbano che, vista l'importanza economica e demografica del nodo urbano sassolese, ci si aspetterebbe di maggiore rilievo.

Infatti, nonostante la dotazione di SV per abitante sia comunque assai elevata, la concentrazione di superfici in poche grandi strutture comporta una **modesta capillarizzazione sul territorio**. Non si è innescata quindi una adeguata qualificazione del tessuto urbano minuto in seguito all'offerta diffusa di funzioni commerciali.

### 2.3.2 CONCENTRAZIONE, DENSITÀ, SPECIALIZZAZIONE FUNZIONALE. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE<sup>11</sup>

Le zone industriali più recenti - quelle realizzate a nord della nuova pedemontana, fra la parte terminale dell'Ancora a Sassuolo e la frazione di Ubersetto (ed in particolare quelle a nord della palazzina ducale della Casiglia a Sassuolo e quelle lungo la via Ghiarola nuova a Fiorano) - a

<sup>10</sup> Le tipologie distributive introdotte dal decreto Bersani sono:

- *Le strutture di vicinato*; corrispondono agli esercizi di dimensione inferiore ai 250 mq di superficie di vendita nei Comuni di almeno 10.000 abitanti e agli esercizi di dimensione inferiore ai 150 mq di superficie di vendita nei Comuni con meno di 10.000 abitanti.
- *Le strutture di tipologia medio-piccola*; corrispondono agli esercizi di dimensione compresa tra 250 e 1.500 mq di superficie di vendita nei Comuni di almeno 10.000 abitanti e agli esercizi di dimensione compresa tra 150 e 800 mq di superficie di vendita nei Comuni con meno di 10.000 abitanti.
- *Le strutture di tipologia medio-grande*; corrispondono agli esercizi di dimensione compresa tra 1.500 e 2.500 mq di superficie di vendita nei Comuni di almeno 10.000 abitanti e agli esercizi di dimensione compresa tra 800 e 1.500 mq di superficie di vendita nei Comuni con meno di 10.000 abitanti.
- *Le strutture di tipologia grande*; corrispondono agli esercizi di dimensione superiore a 2.500 mq di superficie di vendita nei Comuni di almeno 10.000 abitanti e superiore a 1.500 mq nei Comuni con meno di 10.000 abitanti.

<sup>11</sup> Il presente paragrafo proviene dall'elaborato "Le ricerche preparatorie e lo schema direttore delle Varianti Generali in forma associata ai piani regolatori di Fiorano e di Sassuolo", giugno 1998.

differenza delle zone immediatamente prospicienti i due principali assi viabilistici, si presentano, malgrado le eccezionali dimensioni degli impianti, con un certo ordine e razionalità funzionale.

Queste aree, seppure sature e occupate da edifici di enormi dimensioni, non presentano quella sorta di "caos urbano" che invece caratterizza la viabilità storica, provenendo da Modena ed entrando a Sassuolo. È lo stoccaggio delle piastrelle ad impoverire l'immagine urbana, determinando un ambiente sgradevole e disordinato.

In generale, si osserva che non ci sono accorgimenti atti a diminuire l'impatto visivo degli impianti produttivi e tantomeno quello delle "murate" di piastrelle stoccate. Solo in pochi casi l'aspetto degli edifici aziendali ha subito un trattamento cromatico delle superfici esterne.

Diverso rilievo assumono gli impianti ormai inglobati nei centri urbani. Complessi come quello della Cisa-Cerdisa, della Mono-Cibec, delle imprese localizzate lungo la pedemontana vecchia all'altezza di Spezzano rappresentano oggi un problema non solo di incongruità funzionale, ma anche di qualità urbana più generale. Una condizione incongrua è rappresentata anche da quei complessi di medie dimensioni posti lungo l'asta del Secchia, all'altezza del Parco Ducale.

Localizzati praticamente a ridosso del centro storico di Sassuolo e ormai circondati dall'urbanizzazione residenziale recente ma anche di passato impianto, i complessi produttivi della Marazzi potrebbero limitare l'impatto visivo negativo con un muro di recinzione meno grossolano.

### 2.3.3 SITUAZIONI DI CRITICITÀ E DEGRADO

La documentazione presentata nel seguito origina da un'indagine preliminare attuata sul campo per una prima individuazione degli ambiti di riqualificazione (QC.C.1 *Tessuti urbani e aree di riqualificazione: ambiti di approfondimento*). La sintesi qui proposta consta di 18 schede descrittive degli ambiti di riqualificazione, articolate in modo da restituire l'inquadramento generale con le caratteristiche urbanistiche degli ambiti e le principali criticità individuate.

L'indagine è stata svolta tramite sopralluoghi e attraverso la raccolta di informazioni sullo stato di fatto di alcune aree del tessuto urbano di Sassuolo e Fiorano. Le informazioni raccolte riguardano in particolare la consistenza, la tipologia, le destinazioni d'uso, lo stato di manutenzione, di degrado e di dismissione degli edifici e delle aree di pertinenza; inoltre si sono rilevate le caratteristiche, lo stato di manutenzione e d'uso dello spazio pubblico, in particolare del sistema della viabilità. Le informazioni sono state riportate su cartografia C.T.R., scala 1:2000.

## TESSUTI URBANI E AREE DI RIQUALIFICAZIONE : AMBITI DI APPROFONDIMENTO DELL'ANALISI

### LEGENDA



#### AREE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVE:

- 1) Area ex Ragno, Sassuolo
- 2) Area tra via Radici in Piano, via Giovanni da Verrazzano
- 3) Area della Cisa-Cerdisa, Sassuolo
- 4) Area industriale tra la Circondariale S. Francesco d'Assisi e via Ghiarola Nuova, Fiorano
- 5) Area industriale tra la Circonvallazione S. Giovanni Evangelista e via Ferrari Carazzoli, Fiorano
- 6) Area industriale nei pressi di "Crociale", Fiorano
- 7) Area industriale nei pressi della "Madonna del Sagrato", Fiorano



#### TESSUTI URBANI:

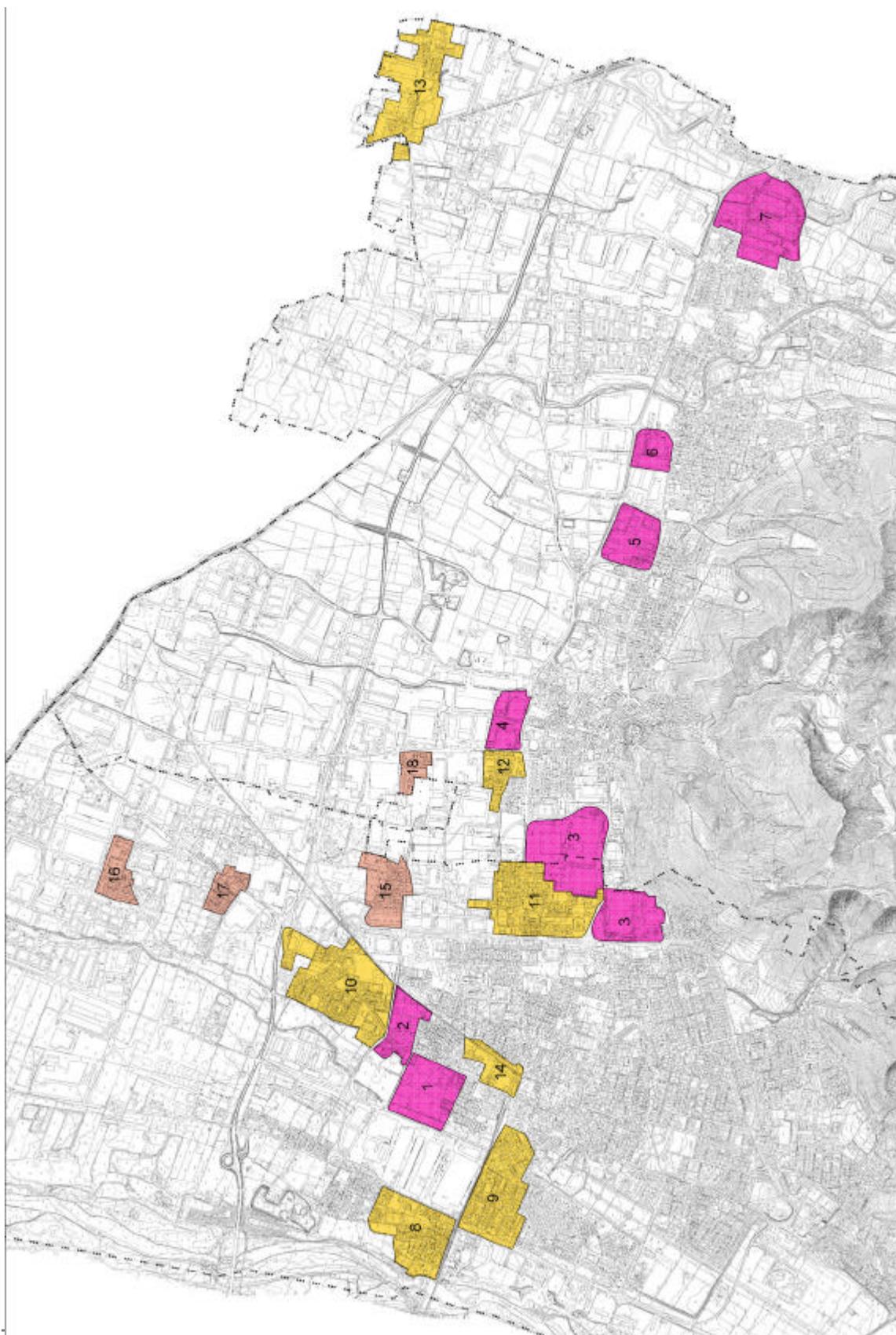
- 8) Borgo Venezia, Sassuolo
- 9) Area urbana di via Peschiera, via Pia, via Radici e via Palestro, Sassuolo
- 10) Area "Madonna di Sotto", Sassuolo
- 11) Quartiere "Braida", Sassuolo
- 12) Area di via Ghiarola e via Braida, Fiorano
- 13) Ubersetto, Fiorano
- 14) Stazione ferroviaria e via Radici in Piano, Sassuolo



#### TESSUTI RESIDENZIALI E MISTI INTERCLUSI ENTRO AREE PRODUTTIVE:

- 15) Area di "Collegio Vecchio", Sassuolo
- 16) Area "Il Loghetto", Sassuolo
- 17) Area di via Montesanto e via Radici di Piano, Sassuolo
- 18) Area di via Zini e via Ruini, Fiorano

scala 1:10.000



**AMBITO 1. AREA DELL'EX "CERAMICHE RAGNO" (SASSUOLO)**

Dimensioni dell'area: ST: mq 124.960 SC: mq 41.485 SU: mq 52.100

L'ambito è situato a nord delle stazioni ferroviarie di Sassuolo, tra via Radici in Piano ad est e viale Regina Pacis ad ovest. Via A. Moro è il limite nord e viale S. Lorenzo il limite sud; è occupato per la massima parte dallo stabilimento delle ex "Ceramiche Ragno", e dai grandi piazzali di stoccaggio di materiale ceramico e di manovra degli autocarri. Una parte degli stabilimenti e dei piazzali appaiono utilizzati come magazzini. Ai margini sono localizzati una serie di edifici residenziali di tipo condominiale, tra cui le case popolari situate all'angolo tra via Radici e via A. Moro, in prossimità di una zona sistemata di recente a verde pubblico. In viale San Lorenzo e all'incrocio con via Radici sono attestate le attività commerciali e di servizio.

Il **viale Regina Pacis** separa l'ambito dagli stabilimenti della ditta Marazzi. Costantemente percorso da intenso traffico principalmente di autocarri, si presenta prevalentemente privo di spazi per la sosta, percorsi pedonali, fasce verdi e attrezzate. Ai margini della carreggiata sostano e fanno manovra numerosi autocarri, nell'attesa dell'ingresso agli stabilimenti della ditta Marazzi.

Gli spazi non edificati dell'ex **Ceramiche Ragno** e gran parte degli edifici sono utilizzati per lo stoccaggio di materiale ceramico. Una parte dei capannoni, visibili da via A. Moro, si presenta in stato di degrado. Le dimensioni dell'area sono: ST: mq 97.200 SC: mq 35.150 SU: mq 35.150

**AMBITO 2. VIA RADICI IN PIANO - VIA GIOVANNI DA VERRAZZANO (SASSUOLO)**

Dimensioni dell'area: ST: mq 67.700 SC: mq 24.580 SU: mq 31.740

L'ambito è situato a Sud dell'incrocio tra via Radici in Piano e via G. da Verrazzano, delimitato ad est dalla ferrovia Sassuolo-Modena, ad ovest dagli edifici artigianali di recente edificazione attestati sul nuovo asse viario Via W. Tobagi. Il tessuto edilizio si presenta caotico, costituito prevalentemente da capannoni industriali, piazzali di stoccaggio di materiale ceramico, aree libere lungo via G. da Verrazzano, e da due nuclei di edifici storici d'origine rurale. Gli edifici residenziali sono a tipologia condominiale, con attività di servizio al piano terra, attestati su via Radici in Piano. Il nucleo più consiste degli edifici rurali, in parte degradato e dismesso, ospita il "Centro Missionario Masaka".

L'ambito presenta lo spazio pubblico scarsamente strutturato, con percorsi pedonali frammentati, aree di sosta per le auto non definite. I parcheggi pubblici risultano completamente assenti. Le aree e gli edifici in stato di degrado presentano in genere aree libere occupate da depositi di rottami.

In prossimità della ferrovia Sassuolo-Modena sono situate le aree industriali dismesse,

attualmente utilizzate come magazzini di stoccaggio. Gli edifici storici presenti nell'ambito risultano prevalentemente in stato di degrado e dimessi.

Dimensioni aree e edifici degradati: ST: mq 10.260 SC: mq 2.460 SU: mq 3.880

Dimensioni aree e edifici dismessi: ST: mq 27.670 SC: mq 15.470 SU: mq 15.800

### **AMBITO 3. AREA DELLA CISA-CERDISA (SASSUOLO-FIORANO)**

Dimensioni dell'area: ST: mq 323.068 SC: mq 139.899 SU: mq 35.150

L'ambito coincide nella totalità con gli stabilimenti della "Cisa-Cerdisa", situati nei territori dei comuni di Sassuolo e Fiorano, è composto di due comparti divisi da via Mazzini, nel comune di Sassuolo e dalla strada statale di Scandiano. Il comparto a sud della Statale, situato alle pendici del territorio comunale, ricade interamente nel comune di Sassuolo con l'accesso principale sulla Circonvallazione sud-est; e il comparto nord è diviso tra i due comuni, delimitato ad ovest da quartiere Braida nel Comune di Sassuolo, e nel comune di Fiorano a nord dalla Circondariale S. Francesco, ad ovest da via La Marmora.

Le dimensioni e la consistenza (fonte: "Masterplan per la riconversione urbanistica – Gruppo Ceramiche Ricchetti S.p.A.", ottobre 2000) sono:

Aree ed edifici dismessi: ST: mq 226.510 SC: mq 136.550 SU: mq 136.550

### **AMBITO 4. AREA INDUSTRIALE DI VIA GHIAROLA NUOVA-CIRCONDARIALE SAN FRANCESCO D'ASSISI (FIORANO)**

Dimensioni dell'area: ST: mq 64.218 SC: mq 21.692 SU: mq 22.113

L'ambito è situato a nord del centro storico di Fiorano, nei pressi di Villa Pace, accessibile a sud dalla Circondariale S. Francesco e ad ovest da Via Ghiarola N.. Il tessuto edilizio è composto esclusivamente da capannoni industriali e da una grande area attualmente in fase di edificazione.

Gran parte del tessuto edilizio dell'ambito è costituito da capannoni industriali dismessi o in parte adibiti a magazzini. L'incrocio tra via Ghiarola N. e la Circondariale S. Francesco rappresenta il punto critico dell'ambito, dovuto alla presenza di un'area adibita ad attività di autotrasporto, di un distributore carburanti, ed da intensi flussi di traffico che attraversano le due strade. Aree ed edifici dismessi: ST: mq 28.765 SC: mq 16.252 SU: mq 16.555

**AMBITO 5. AREA INDUSTRIALE “CIRCONDARIALE SAN GIOVANNI EVANGELISTA II° TRONCO - VIA FERRARI CARAZZOLI” (FIORANO).**

Dimensioni dell'area: ST: mq 95.100 SC: mq 28.900 SU: mq 36.900

L'area è situata ad est del centro di Fiorano, tra la Circondariale S. Giovanni Evang. Il Tr. e la strada Statale di Scandiano. La strada statale separa l'area dal denso tessuto di edifici residenziali con attività commerciali e di servizio. Gli edifici dell'area sono costituiti prevalentemente da capannoni. Gli spazi non edificati sono adibiti prevalentemente allo stoccaggio di materiale ceramico e da consistenti superfici libere. Lungo la Statale sono attestati gli edifici residenziali, alcuni di nuova costruzione, e un grande edificio adibito ad attività alberghiere.

L'area è caratterizzata da vaste aree con **capannoni dimessi**, in particolare il capannone situato in via De Amicis si presenta in avanzato stato di degrado; la consistenza risulta essere la seguente: ST: mq 29.900 SC: mq 11.140 SU: mq 12.230

**AMBITO 6. AREA INDUSTRIALE DI “CROCIALE” (FIORANO)**

Dimensioni dell'area: ST: mq 48.000 SC: mq 13.150 SU: mq 13.800

L'area, situata ad est del centro di Fiorano, è delimitata a sud dalla strada Statale di Scandiano, che separa l'area da un quartiere residenziale densamente edificato, e a nord da via Circondariale S. Giovanni Ev. Il Tr.

Il tessuto edilizio è composto esclusivamente da capannoni e da aree per lo stoccaggio di materiale ceramico.

Dalla strada Statale di Scandiano è visibile una vasta area libera, esito della demolizione di un capannone industriale, la cui superficie territoriale risulta di mq 10.800.

**AMBITO 7. AREA INDUSTRIALE “MADONNA DEL SAGRATO” (FIORANO)**

Dimensioni dell'area: ST: mq 208.000 SC: mq 75.120 SU: mq 82.320

L'area è situata al confine tra il Comune di Fiorano e Maranello. È delimitata a nord-est da via S. Giovanni Evangelista, a sud da via Motta e ad ovest dalla fascia di verde pubblico attrezzato e via Medaglie d'Oro; confina ad ovest con un denso tessuto residenziale e a sud con le aree agricole delle prime pendici collinari. Il tessuto edilizio è composto prevalentemente da capannoni industriali di grandi dimensioni. Rilevante è la presenza di aree libere situate nei pressi della chiesa della Madonna del Sagrato.

L'ambito presenta due aree con **capannoni industriali dismessi** in stato di degrado, una

situata tra via Motta e via di Scandiano, l'altra in via P. Micca e via Medaglie d'Oro. Inoltre vi sono due nuclei d'edifici rurali in avanzato stato di degrado situati rispettivamente nei pressi della Madonna del Sagrato e di via Motta, ai margini dell'area industriale dismessa.

Consistenza delle aree dismesse: ST: mq 37.260 SC: mq 20.300 SU: mq 21.140

Le strade via P. Micca, via Medaglie d'Oro, con via Solferino e l'ex via Toti, oltre ad essere prive di percorsi pedonali, presentano situazioni caotiche dovuto all'uso promiscuo delle carreggiate, utilizzate come parcheggi, aree di stoccaggio merci e spazio di manovra autocarri.

### **AMBITO 8. BORGO VENEZIA (SASSUOLO)**

Dimensioni dell'area: ST: mq 163.100 SC: mq 28.980 SU: mq 64.320

Il quartiere edificato in gran parte negli anni '60, attorno ad un nucleo di edifici del primo novecento, è nettamente separato dal centro urbano di Sassuolo dalla ferrovia Sassuolo-Reggio Emilia. Via Ancora, asse viario di livello urbano percorsa da traffico intenso, e gli stabilimenti della ditta Marazzi delimitano ad est il quartiere. Il fiume Secchia ad ovest e via Staffette Partigiane costituiscono il margine nord-ovest. Il tessuto urbano è composto esclusivamente da edilizia residenziale di scarso valore formale, si presenta assai denso, formato da palazzine in genere bifamiliari su lotto minimo con piccolo orto o giardino. Il quartiere è quasi del tutto privo di attività commerciali e di servizio, salvo la presenza di alcuni esercizi pubblici attestati su via Ancora. Il quartiere è dotato di una scuola elementare, di un campo da calcio e di vaste attrezzature religiose, il centro parrocchiale, denominato S. Antonio, e dotato di campo da calcio e da tennis e di una grande area libera.

I principali assi stradali del quartiere (via Ancora, unica strada di collegamento con l'area centrale di Sassuolo, e via Marzabotto, la strada di attraversamento del quartiere) si presentano privi di percorsi pedonali e ciclabili, spazi per la sosta e fasce verdi attrezzate. Le carreggiate della rete stradale, tranne via Ancora, hanno dimensioni minime, tali da consentire il percorso in una sola direzione.

Dimensioni delle aree e degli edifici dismessi:

l'ex frantoio	ST: mq 17.170	SC: mq 1.800	SU: mq 1.800
l'ex Istituto Professionale	ST: mq 7.380	SC: mq 2.460	SU: mq 3.240
edificio residenziale	ST: mq 1,010	SC: mq 660	SU: mq 860

Il fiume Secchia, difficilmente accessibile, presenta una rada vegetazione; l'alveo, profondamente eroso, è privo di materiali sabbiosi e ghiaiosi.

**AMBITO 9. AREA DI VIA PESCHIERA (SASSUOLO)**

Dimensioni dell'area: ST: mq 154.800 SC: mq 48.980 SU: mq 107.330

L'area è situata a nord-ovest del centro di Sassuolo di cui è parte integrante. E' delimitata a nord da via Radici in Monte, asse stradale di primaria importanza parallelo e contiguo alla ferrovia Sassuolo-Reggio, a est da Piazza della Libertà e via Giotto, a sud-est da via Monzambano e via Cinque Giornate, a ovest da via Palestro. Il tessuto urbano include una parte importante della periferia storica di Sassuolo. All' inizio del novecento furono attestati su Via Pia importanti funzioni pubbliche: il mercato ortofrutticolo, il macello comunale, i mercati del bestiame, edifici ora dismessi ed in stato di degrado. Dello stesso periodo storico fanno parte una serie di palazzine plurifamiliari con giardini di pregio edificati su lotti prospiciente Via Radici in Monte. Il tessuto edilizio è costituito prevalentemente da palazzine plurifamiliari su lotto minimo, da edifici condominiali e da capannoni adibiti ad attività artigianali. Dal tessuto edilizio emergono, all'incrocio tra Via Pia con via Monzambano e via Giotto, dove si addensano rilevanti attività commerciali e terziarie, edifici fuori scala e avulsi dal contesto urbano. Le attività commerciali e di servizio sono presenti in maniera rilevante in Via Radici in Monte ed in via Palestro. La parte centrale dell'area è attraversata in direzione nord-sud dal Canale Modena, visibile nei pressi dell'incrocio tra Via Pia e via Radici.

Il nucleo consistente degli edifici dismessi, in parte in stato di degrado, è costituito dagli edifici pubblici dei mercati del bestiame, dal mercato ortofrutticolo e dal macello comunale. Una parte dell'ex macello comunale è sottoposto, a lavori di recupero. La dimensione e la consistenza degli edifici dismessi risulta essere la seguente: ST: mq 13.800 SC: mq 5.160 SU: mq 6.600

Il quartiere sembra essere scarsamente dotato di parcheggi pubblici, in particolare nella zona centrale e lungo via Radici in Monte. I percorsi pedonali si presentano molto frammentati ed in alcune strade del tutto assenti.

**AMBITO 10. MADONNA DI SOTTO (SASSUOLO)**

Dimensioni dell'area: ST: mq 278.600 SC: mq 88.830 SU: mq 157.830

L'area è situata a nord del centro storico di Sassuolo, sull'asse stradale di via Radici in Piano. Separata dal tessuto urbano da via G. da Verrazzano a sud, a nord-est dalla ferrovia Modena-Sassuolo e dal centro commerciale "Panorama". Ad ovest è delimitata dall'antico tracciato stradale di via Frati. Via Radici in Piano, con gli edifici religiosi di Madonna di Sotto e il nucleo di edifici storici situati all'incrocio con via Quattro Ponti, rappresenta la matrice generatrice dell'ambito, e divide il tessuto urbano in due zone. La zona nord-ovest, tra via Radici e via Frati, edificata a partire dagli anni '60, presenta un tessuto edilizio prevalentemente residenziale con piccoli capannoni interclusi. Lungo via Radici sono attestati gli edifici residenziali a tipologia

condominiale, invece gli isolati interni della zona, verso via Frati, sono composti da palazzine plurifamiliari con giardino o orto privato.

La rete stradale è dotata di percorsi pedonali, ed un percorso ciclabile collega via Quattro Ponti e via Frati; sembrano insufficienti i parcheggi pubblici. La zona è soggetta ad una notevole attività edilizia dovuta alla recente realizzazione di un edificio destinato ad attività terziarie e numerosi nuovi edifici residenziali.

La zona a sud-est, tra via Radici e la ferrovia Modena-Sassuolo, densamente edificata, è occupata in massima parte da edifici industriali dismessi, in parte adibiti a depositi di materiale ceramico. Il restante tessuto edilizio della zona è composto prevalentemente da edifici residenziali a tipologia condominiale. La rete stradale è priva di aree di sosta e di percorsi pedonali. Nella zona a nord di via Quattro Ponti sono localizzati i servizi pubblici: le scuole elementari e la fermata "Quattro Ponti" della ferrovia Modena-Sassuolo. Nell'ambito sono presenti anche attività commerciali, di servizio e attività terziarie, concentrate lungo via Radici in Piano.

L'area è caratterizzata da un nucleo di edifici storici parzialmente dismessi e fortemente degradati, in parte in fase di recupero, situati all'incrocio tra via Radici e via Quattro Ponti, e da edifici industriali dismessi, in parte adibiti a deposito di materiale ceramico, situati a ridosso della ferrovia Modena-Sassuolo. Via Radici in Piano e le aree prospicienti presentano una forte commistione tra residenze, attività artigianali, attività commerciali e di servizio, talvolta caotica accentuata da intensi flussi di traffico, parcheggi pubblici insufficienti e da percorsi pedonali frammentati e talvolta assenti.

Aree ed edifici degradati	ST: mq 10.200	SC: mq 3.490	SU: mq 6.860
Edifici dismessi degradati	ST: mq 35.44	SC: mq 23.970	SU: mq 27.330

#### **AMBITO 11. QUARTIERE BRAIDA (SASSUOLO)**

Dimensioni dell'area: ST: mq 184.430 SC: mq 53.587 SU: mq 133.108

Il quartiere si sviluppa sugli assi viari di viale Po e via Braida, matrici generative della trama urbana del quartiere. E' delimitato ad ovest da via Circonvallazione Sud-Est, che separa il quartiere dal centro cittadino, a sud da via Adda, a nord da via della Fornace. Il limite Est è definito dalla grande area industriale dimessa della Cisa-Cerdisa e dal confine del Comune di Sassuolo con Fiorano. L'area è composta dal tessuto edilizio prevalentemente residenziale, sorto negli anni '60 attorno ad un nucleo di edifici di origine rurale. Presenta due luoghi centrali: il primo è costituito da Viale Po, su cui si addensano le attività commerciali e di servizio e dove è forte la commistione tra edilizia residenziale e capannoni ad uso produttivo e commerciale; il secondo è situato tra via Adda e la Circonvallazione Sud-Est, dove sono localizzati attività

direzionali e commerciali di livello urbano e servizi pubblici di quartiere.

Il nucleo centrale del quartiere è costituito da edifici di impianto storico, situati attorno allo slargo in cui via Braida incrocia via Adige e il Viottolo del Lavatoio. Il nucleo è fortemente degradato sia dal punto di vista urbanistico che edilizio. Altri edifici degradati sono visibili in Viottolo del Lavatoio angolo via Don Bosco e in via Adda angolo via Braida; la consistenza del **nucleo storico di Braida** risulta essere la seguente:

ST: mq 11.884      SC: mq 4.874      SU: mq 10.476

La **circonvallazione sud-est**, asse viario di rilevanza urbana, delimita ad ovest il quartiere ed assume la funzione di una vera e propria barriera tra il quartiere e il centro urbano di Sassuolo; l'asse, scarsamente attraversabile, presenta, sia nelle dimensioni sia nelle finiture, tutte le caratteristiche di strada extraurbana. Percorsa costantemente da intenso traffico, si presenta priva di spazi per la sosta, percorsi pedonali e ciclabili, fasce verdi, e fasce attrezzate.

La **zona direzionale** è situata a sud del quartiere, all'incrocio tra la circonvallazione sud-est e via Adda, è caratterizzata dalla commistione di attività contrastanti e dall'uso caotico dello spazio pubblico. L'elemento che caratterizza l'immagine architettonica del quartiere è l'edificio fuori scala, che ospita funzioni di livello urbano: la Camera del Lavoro, il supermercato COOP, un luogo di culto. La commistione contrastante di funzioni è data dalla localizzazione contigua della scuola materna, dal colorificio Cover e dalla ditta di autotrasporti Camellini. Lo spazio pubblico si presenta scarsamente definito, privo di alberature, percorsi pedonali e ciclabili. I parcheggi, che occupano tutti gli spazi non edificati, sembrano essere insufficienti e scarsamente organizzati.

Non prendendo in considerazione la grande area dismessa della ditta Cisa-Cerdisa, il quartiere presenta un nucleo di edifici storici di origine rurale in stato di degrado e dismessi, di cui si è sopra accennato, e **due capannoni non utilizzati**, in buono stato di conservazione, ubicati in viale Po, la cui consistenza risulta essere la seguente:

ST: mq 9.288      SC: mq 4.583      SU: mq 7.584

## **AMBITO 12. VIA GHIAROLA N. -PIAZZA DELLA CERAMICA (FIORANO)**

Dimensioni dell'area:      ST: mq 56.000      SC: mq 15.600      SU: mq 32.000

L'ambito urbano è situato a Nord-Est del centro di Fiorano, all'incrocio tra via Ghiarola Nuova e la Circondariale San Francesco d'Assisi. Delimitato a nord dalle aree industriali confinanti con il Comune di Sassuolo e a Sud da Piazza della Ceramica. Via Braida è il principale asse di attraversamento dell'ambito. Il tessuto edilizio è composto da una tipologia mista: edifici condominiali con al piano terra attività commerciali, attestati su via Ghiarola Nuova e su via

Braida, e palazzine plurifamiliari con piccolo giardino. Nel tessuto edilizio sono inclusi anche piccoli capannoni.

La **piazza della Ceramica**, situata all'incrocio tra via Ghiarola N.e la Circondariale San Francesco d'Assisi, confinante con un impianto di distribuzione carburanti, è sistemata a parcheggio per autocarri, una porzione è adibita a verde pubblico e attrezzata con giochi per bambini. Attualmente sono in corso lavori di razionalizzazione dell'incrocio, per cui una porzione della piazza è adibita a sede stradale.

Via Ghiarola N. e la Circondariale S. Francesco sono percorse da intensi flussi di autocarri, difficilmente valicabili, in particolare via Ghiarola N., prive di percorsi pedonali, di percorsi ciclabili, aree di sosta e fasce verdi.

### AMBITO 13. UBERSETTO (FIORANO)

Dimensioni dell'area:                      ST: mq 221.290                      SC: mq 69.340                      SU: mq 88.230

L'ambito è situato sul confine tra i comuni di Fiorano, Maranello e Formigine, in quest'ultimo comune ricade parte del tessuto edilizio. La trama urbana è generata dalla strada Comunale Viazza II° Tronco e dalla S.P. n.3 (via Giardini) dell'Abetone, principali assi viari di attraversamento del quartiere. Il tessuto urbano, edificato a partire dagli anni '70, è composto prevalentemente da capannoni industriali, con interclusi lotti ed edifici residenziali a tipologia mista: palazzine plurifamiliari su lotto minimo, ed edifici condominiali, intervallati da aree libere in parte incolte o adibite ad orti e giardini privati. Le funzioni sono prevalentemente produttive. Gli edifici residenziali sono addensati all'incrocio delle strade citate, e sulla strada Comunale Viazza II° Tronco al confine con Maranello, ospitano al piano terra attività commerciali e di servizio. La zona est dell'ambito è sottoposta ad intensa trasformazione edilizia dovuta all'ampliamento delle aree industriali del confinante Comune di Maranello, che gravitano sull'ambito, e alla edificazione di nuovi capannoni industriali in via XXIV Maggio.

Il principale fattore di criticità è dovuto al traffico intenso che scorre sulla S.P. n°13, difficilmente attraversabile, priva di percorsi pedonali, aree di sosta e fasce verdi, e dal traffico, anche se meno intenso, che attraversa la strada comunale di Viazza II° Tronco, unica strada dell'ambito che presenta tratti di percorsi pedonali. Il traffico si presenta invasivo su tutto il resto della trama stradale, dovuto principalmente alla commistione tra residenza e attività industriali.

Edifici storici degradati	ST: mq 2.790	SC: mq 1.000	SU: mq 2.350
Discarica di via XXI Aprile	ST: mq 960		
Deposito di rottami	ST: mq 960		
Aree ed edifici dismessi	ST: mq 50.104	mq 22.700	SU: mq 22.710

**AMBITO 14. STAZIONE DI SASSUOLO - VIA RADICI IN PIANO**

Dimensioni dell'area:                    ST: mq 49.760                    SC: mq 7.540                    SU: mq 18.750

L'ambito è essenzialmente insediato da attrezzature di servizio pubblico e funzioni terziarie di livello superiore. L'area è situata a Nord del Centro Storico di Sassuolo, chiusa e definita da via Radici in Piano e dalla ferrovia Sassuolo-Modena, caratterizzata dalla presenza di vaste aree libere e da edifici pubblici dismessi. L'area accoglie importanti attrezzature collettive, edifici pubblici e funzioni terziarie di livello comprensoriale. Un'analisi approfondita dell'area è stata svolta nel Programma di Recupero Urbano in corso di adozione;

L'area presenta situazioni di caoticità dovute principalmente alla scarsa definizione tra spazio pubblico e spazi privati, dalla presenza di aree libere adibite a parcheggi pubblici.

Consistenza delle aree e degli edifici dismessi:

l'ex consorzio agrario	ST: mq 3.630	SC: mq 1.220	SU: mq 1.320
edifici di Largo Stazione	ST: mq 250	SC: mq 250	SU: mq 750
aree degradate	ST: mq 8.110		
aree caotiche	ST: mq 5.820		
aree incolte	ST: mq 6.760		

**AMBITO 15. COLLEGIO VECCHIO (SASSUOLO)**

Dimensioni dell'area:                    ST: mq 101.680                    SC: mq 22.570                    SU: mq 45.600

L'ambito è situato nei pressi del nuovo Cimitero di Sassuolo, a nord-est del centro storico, confinante con il Comune di Fiorano. Vi si accede dall'incrocio della circonvallazione nord-est con via S. Pio X. Deriva il nome da un nucleo di edifici rurali storici, situati alla confluenza tra via Collegio Vecchio e via S. Pio X, matrici generative della trama viaria del quartiere e principali strade di attraversamento. Chiuso a sud dalle aree artigianali, è circondato a nord-est da aree libere, in parte incolte, e dal nuovo Cimitero. Il tessuto edilizio, edificato a partire dagli anni '70, è costituito prevalentemente da edifici plurifamiliari su lotto minimo con giardino o orto privato, e da edifici condominiali attestati prevalentemente su via S. Pio X. L'ambito è soggetto ad un'intensa attività edilizia dovuta all'ampliamento (in corso) del tessuto residenziale con giardini pubblici situati tra via Collegio vecchio ed il cimitero. In via S. Pio X sono presenti alcune attività a servizio della residenza, ed un grande centro servizi per l'auto attestato sulla Circonvallazione nord-est.

I fattori di criticità sono determinati principalmente dal traffico di autocarri che attraversa via S.

Pio X, diretto alle aree industriali e artigianali situate a sud della strada, e dal degrado edilizio ed urbanistico in cui versa l'antico borgo di Collegio Vecchio, anche se alcune parti di esso sono attualmente sottoposti a lavori di recupero.

Edifici in stato di degrado:            ST: mq 1.300            SC: mq 740            SU: mq 1.900

#### **AMBITO 16. "IL LOGHETTO" (SASSUOLO)**

Dimensioni dell'area:            ST: mq 59.460            SC: mq 9.240            SU: mq 21.890

L'ambito è costituito da un tessuto residenziale intercluso fra le zone industriali, situate a nord del centro di Sassuolo, tra il canale di Modena e via Radici in Piano. Vi si accede da via Toscana, limite nord, e da via Piemonte, limite sud, strade ambedue trasversali di via Radici in Piano. L'ambito deriva il nome dal toponimo di un edificio rurale storico, attualmente dismesso ed in stato di degrado, situato all'incrocio tra via Trentino e via Basilicata. Il tessuto urbano è costituito prevalentemente da edifici condominiali, dotato di giardini attrezzati per il gioco, di un campo da calcio, di una scuola materna. Nell'ambito sono presenti attività di servizio, situate al piano terra degli edifici attestati su via Valle d'Aosta all'incrocio con via Basilicata.

Edifici storici dismessi:            ST: mq 2.090            SC: mq 600            SU: mq 1.350

#### **AMBITO 17. VIA MONTE SANTO - VIA RADICI IN PIANO (LA PALAZZINA) (SASSUOLO)**

Dimensioni dell'area:            ST: mq 45.010            SC: mq 11.780            SU: mq 28.990

L'ambito è situato a nord del centro storico di Sassuolo, tra via Frati e via Radici in Piano che divide il tessuto urbano. Il margine sud è definito da via Monte Santo e dal grande edificio commerciale "Gros Market", ad ovest confina con un nucleo di edifici di alto valore urbanistico e architettonico denominato "La Palazzina". A nord-est l'ambito è chiuso da aree e da capannoni industriali. Via Radici in Piano, su cui gravitano le attività terziarie e commerciali dell'ambito, e la disposizione urbanistica della "Palazzina" rappresentano le matrici generative della trama viaria. Il tessuto edilizio è prevalentemente residenziale a tipologia mista: edifici condominiali e palazzine unifamiliari con giardino a orto.

I fattori di criticità sono rappresentati dal traffico di autocarri che attraversano Via Radici in Piano. Da un nucleo di edifici storici di origine rurale dismessi ed in stato di degrado incluso nel tessuto urbano ad est di via Radici.

Edifici storici degradati:            ST: mq 3.570            SC: mq 690            SU: mq 780

**AMBITO 18. VIA DON ZINI -VIA RUINI (FIORANO)**

Dimensioni dell'area:                    ST: mq 37.630                    SC: mq 7.010                    SU: mq 10.660

L'ambito è intercluso nelle zone industriali situate a nord-ovest del centro storico di Fiorano, tra via Ghiarola N. ad est ed il confine con il comune di Sassuolo ad ovest. Via Ghiarola N., in cui confluiscono via Don Zini e via Ruini, è l'unica via di accesso all'ambito. Il tessuto edilizio edificato negli anni '60, prevalentemente residenziale, è composto da palazzine unifamiliari su lotto minimo di scarso valore formale e piccoli capannoni. Un'area libera separa il tessuto urbano dal confine con il comune di Sassuolo.

Il tessuto urbano è nettamente separato dal centro urbano di Fiorano, raggiungibile solo da via Ghiarola. La strada, percorsa da un'intenso traffico di autocarri, è priva di percorsi pedonali, ed è percorribile esclusivamente con l'automobile. La rete stradale interna all'ambito è priva di percorsi pedonali, ed aree di sosta, ed è anch'essa percorsa da autocarri per la presenza, in via Don Zini, di un'attività di autotrasporto.

Aree ed edifici degradati:                    ST: mq 5.800                    SC: mq 1.310                    SU: mq 1.450

### 3. IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il sistema urbano Sassuolo-Fiorano non è abitato soltanto dai circa 57.000 residenti dei due comuni, ma dall'insieme di "utenti" che regolarmente o sporadicamente vi esplicano le proprie attività, per brevi periodi o per l'intera giornata lavorativa.

Ad essi occorre fare riferimento per dimensionare correttamente le previsioni insediative, che devono corrispondere alla città reale e non a quella anagrafica.

Il fenomeno è di particolare rilevanza, se si pensa per fare un solo esempio che a Fiorano i quasi 15.900 addetti (posti di lavoro) superano i residenti occupati (circa 7.860) di 8.000 unità; a Sassuolo i circa 20.000 posti di lavoro superano di almeno 1.500 unità i residenti occupati. Il bilancio è pertanto di un saldo di almeno 9.500 persone che quotidianamente accrescono, per ragioni di lavoro, la popolazione reale del sistema urbano Sassuolo-Fiorano.

Ciò ha conseguenze particolarmente rilevanti sulle dotazioni di servizi e attrezzature, ma non può essere trascurata la valutazione dell'impatto di questi fenomeni in rapporto alle politiche abitative e più in generale sull'uso degli spazi urbani e del territorio.

#### 3.1. DOTAZIONI DI SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE

##### ***Servizi per l'istruzione***

I due comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese dispongono sul territorio dei seguenti servizi d'istruzione:

- **6 nidi d'infanzia comunali:** 4 a Sassuolo (Nido Parco, Nido S.Carlo, Nido Sant'Agostino, Nido Arcobaleno) frequentati da 184 bambini, e 2 a Fiorano (Nido Crociale, Asilo nido via Messori) frequentati da 92 bambini; **4 nidi d'infanzia privati** a Sassuolo;
- **15 scuole materne statali:** 11 a Sassuolo (Centro Storico, Sant'Agostino, San Carlo, Walt Disney, Andersen, Peter Pan c/o Quadrati, Peter Pan c/o Vittorino, Peter Pan c/o Braida – Mezzavia, Rodari, Don Milani, Calvino) frequentate da 829 bambini; 4 a Fiorano (Arcobaleno di Crociale, Scuola Materna di via Loira, Villa Rossi, Scuola Materna Aquilone) frequentate da 406 bambini; **3 scuole materne paritarie** a Sassuolo;
- **13 scuole elementari statali:** 10 a Sassuolo (Pascoli, Capuana, Sant'Agostino, Caduti Libertà, Collodi, Vittorino da Feltre, Bellini, San Giovanni Bosco, Don Gnocchi, Carducci) frequentate da 1.853 alunni; 3 a Fiorano (E.Ferrari – Palestra, Guidotti di Crociale, C.Menotti) frequentati da 857 alunni; **1 scuola elementare paritaria** a Sassuolo frequentata da 250 alunni;
- **5 scuole medie inferiori:** 3 a Sassuolo (Primo Levi, via Mazzini, Cavedoni) frequentate da

1.314 studenti; 2 a Fiorano (Bursi – ex Leopardi, Bursi) frequentati da 544 studenti;

- **7 scuole medie superiori** a Sassuolo (ITC Baggi, ITI Volta, Liceo Formiggini, IPSIA Don Magnani, IPSSCT Elsa Morante, queste ultime due anche sotto forma di scuola serale) frequentate da 3.534 studenti.

Si osserva inoltre che a Fiorano vi sono 3 complessi scolastici non utilizzati (Ex Scuola Materna via Nilo, Ex Scuola Elementare "G. Pascoli", Ex Scuola Elementare Piazza C.Menotti), per un totale di 5.459 mq di superficie fondiaria.

### **Strutture sanitarie<sup>12</sup>**

Il Comune di Sassuolo ed il Comune di Fiorano rientrano nella **Azienda Sanitaria USL di Modena**, Distretto di Sassuolo. Sono tre i Soggetti Aziendali che operano nella realtà locale: il Distretto di Sassuolo, l'Ospedale di Sassuolo e il Dipartimento di Sanità Pubblica.

Nella legislazione Regionale gli Enti Locali sono coinvolti nella stesura del "Piano per la Salute", ed il Distretto assume il ruolo di primo soggetto preposto al sistema delle relazioni istituzionali periferiche, diventando il perno del processo di programmazione operativa (Piano per le Attività Territoriali).

I servizi della sanità presenti nel comune di **Sassuolo** sono:

- ◆ *Assistenza Primaria*: Medici di Medicina Generale, Medici Pediatri, Continuità assistenziale (G.M.).
- ◆ *Pronto Soccorso*
- ◆ *Attività Ospedaliera*: Cardiologia, Chirurgia, Medicina, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia e Traumatologia, Pediatria, Riabilitazione funzionale, Centro di Assistenza limitata di Emodialisi, Laboratorio, Radiologia.
- ◆ *Attività Dipartimento Sanità Pubblica*: Igiene Pubblica, Igiene Lavoro; Veterinario.
- ◆ *Attività Distrettuali*: C.U.P. e S.A.U.B., Specialistica Ambulatoriale, Prelievi, Assistenza Infermieristica, Pediatria di Comunità, Neuropsichiatria Infantile, Salute Donna, Assistenza Anziani, Salute Mentale, Dipendenze Patologiche, Assistenza Handicap, Socio Assistenziale.
- ◆ *Comunità Semiresidenziali per Disabili*: Centro diurno "Non ti scordar di me", Centro diurno "Via Fossetta" .
- ◆ Laboratorio per Adolescenti e Preadolescenti: "Scuola Bottega"; "Free Entry" Centro di Ascolto per Adolescenti.

<sup>12</sup> Fonte: Azienda Sanitaria USL di Modena - Distretto di Sassuolo, *Piano delle Attività Territoriali*, Sassuolo, Febbraio 2001.

I servizi della sanità presenti nel comune di **Fiorano Modenese** sono:

- ◆ *Assistenza Primaria*: Medici di Medicina Generale, Medici Pediatri.
- ◆ *Attività Distrettuali*: Assistenza Infermieristica, Pediatria di Comunità, Salute Donna (Citologia).

**L'ospedale di Sassuolo** (449 addetti) è un elemento centrale della sanità del distretto di Sassuolo. I principali dati e indicatori relativi all'ospedale sono i seguenti (anno 2000):

- Degenza Ordinaria: 142 Posti letto medi, 7.837 ricoverati, 37.102 giornate di Degenza;
- Day Hospital: 18 Posti letto, 3.287 Pazienti, 11.877 Accessi;
- Pronto Soccorso: 32.385 Accessi.

Il 40,1% della degenza dei residenti si concentra nell'ospedale di Sassuolo (8.922 su 22.242), mentre l'8,5% si distribuisce sugli altri ospedali provinciali. Altre strutture utilizzate con una certa intensità sono il Policlinico (19,4%) e le case di cura modenesi (17,4%). In definitiva coloro che si rivolgono a strutture fuori provincia sono il 14,9%.

Considerando che i residenti del distretto sono 112.031, si ha che il "Totale grezzo di ospedalizzazione del Distretto di Sassuolo" è pari a 199,8 (per 1.000 abitanti), valore simile al "Totale grezzo di ospedalizzazione dell'AUSL di Modena", che è di 208,2 (per 1.000 abitanti)<sup>13</sup>.

A Sassuolo è inoltre presente la Casa di Cura Villa Fiorita che espleta le seguenti prestazioni: oculistica otorino, lungodegenza, medicina, urologia, ortopedia, con un totale di 21.168 giornate di degenza (di cui 20.301 riferite a pazienti della regione e 867 riferite a pazienti provenienti da fuori regione).

### **Il verde pubblico**

Il **verde attrezzato per lo sport di Fiorano Modenese** ammonta a 140.161 mq, distribuiti tra i seguenti centri: Centro Sportivo "C.Menotti", Centro Sportivo "Ferrari", Centro Sportivo "Cuoghi", Pista per automodellismo, Treppi gioco "Ruzzola", Area cortiliva Bocciodromo.

Il **verde pubblico di Fiorano Modenese** è distribuito su 36 diverse zone, per un totale di 248.835 mq. Sempre a Fiorano va inoltre menzionata la **Riserva Salse di Nirano**, che si estende per 222.752 mq.

A **Sassuolo** gli **impianti sportivi** sono complessivamente 11 (terreno campo addestramento cani, campo scuola atletica leggera, campo sportivo via Toscana, impianti sportivi Falcone e Borsellino, impianti sportivi Borgo Venezia, impianti sportivi C.A. Dalla Chiesa, impianti sportivi Ca' Marta, impianti sportivi Madonna di Sotto, impianti sportivi Pontenuovo e piscine, impianti

<sup>13</sup> Fonte: Azienda Sanitaria USL di Modena - Distretto di Sassuolo, *Piano delle Attività Territoriali*, Sassuolo, Febbraio 2001.

sportivi San Michele, stadio Ricci), mentre i **parchi e le aree verdi** si distribuiscono su 36 diverse zone del territorio comunale.

### ***Parcheggi pubblici***

A **Fiorano Modenese** le superfici adibite a parcheggio ammontano complessivamente a 169.418 mq, di cui 102.528 in Piazze pubbliche e spazi pubblici adibiti a parcheggio e 66.890 mq in Spazi adibiti a parcheggio aperti al pubblico.

A **Sassuolo** i principali spazi adibiti a parcheggio sono 14 (Via Adda/Viale Ticino, Via Felice Cavallotti - Sassuolo Due, Via Mazzini/Via Caduti senza Croce, Via Pio XII, Via San Bernardo, Via San Pietro, Viale Matteotti, Viale Torino, Parcheggio Castello Montegibbio, lottizzazione cometa: Via Emilia Romagna/Via Valle d'Aosta, ex lottizzazione Campanella Panorama: Circonvallazione nord/est-Pedemontana S.S. 486 e Via Quattro Ponti, Via De Sica-Via della Resistenza-Via Bondi, ex lottizzazione Mezzavia: Parcheggio Via Mazzini, Autoporto: Via Emilia Romagna).

### ***Altre dotazioni pubbliche***

Oltre alle dotazioni già citate, a Sassuolo si ritrovano le seguenti attrezzature e servizi:

- **Strutture socio-assistenziali:** Paggeria 1 (Alcolisti Anonimi), Casa Fantini, Casa Serena, Casa Valentini (gruppo sirio comitato lotta alla tossicodipendenza, Simap), Centro Diurno Recupero Tossicodipendenti, ex Cerform (A.I.D.O., A.I.S.M., A.V.I.S., AN.F.F.A.S., Croce Rossa Italiana), Centro Diurno per disabili adulti.
- **I circoli, le associazioni e le attività culturali** si concentrano in particolare in tre luoghi: Paggeria 1, Piazza Risorgimento 52, Seconda casa nel parco.
- **I cimiteri** sono 4: Montegibbio, Nuovo Urbano, San Prospero, San Michele.
- **Gli Uffici pubblici** sono: Palazzina Ufficio Tecnico Comunale, Nuova Sede Comunale, Sede Comunale, Uffici Comunali "Paggeria Vecchia 2", Stamperia Comunale, Ufficio Personale, Ufficio Relazioni con il Pubblico, 4 Magazzini Comunali, Sede Azienda SAT, Sede provvisoria VVFF, Ex Caserma Carabinieri.
- **Gli edifici di culto e i complessi parrocchiali** sono: Parrocchia Ancora, Parrocchia Braida, Parrocchia Madonna di Sotto, Parrocchia Montegibbio, Parrocchia Rometta, Parrocchia Sant'Antonio, Parrocchia San Giorgio, Parrocchia San Giovanni Neumann, Parrocchia San Michele, Parrocchia SS. Consolata, Chiesa San Francesco, Convento Carmelitane, Casa della Carità, Chiesa (Bene culturale) in località Casigli.

Le principali **attrezzature collettive e gli edifici di culto di Fiorano Modenese** sono: Area

Verde, Santuario, Caserma Carabinieri, Parrocchia Fiorano, Cimitero di Spezzano, Terreno Centro Incontro (con lago), Cimitero di Nirano, Cimitero di Fiorano, Orti Anziani, Via Volga.

Uno sguardo d'insieme sulla distribuzione dei servizi si ha nella tavola QC.C.9 *Carta dei servizi* (scala 1 : 15000).

## 3.2. IMPIANTI E RETI TECNOLOGICHE

### 3.2.1 *IL SERVIZIO DI CAPTAZIONE E DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA AD USO POTABILE*

Per rete di adduzione si intende il complesso delle opere di captazione ed adduzione ed eventuale trattamento dell'acqua compreso tra i punti di sfruttamento delle risorse idriche e le opere di alimentazione della rete di distribuzione dell'acqua potabile. La rete di adduzione di Sassuolo è lunga 164 km (non c'è adduzione a Fiorano).

Per rete di distribuzione si intendono le opere di alimentazione della rete (serbatoi di compenso e accumulo e simili) ed il complesso di tubazioni che, a seguire, adduce l'acqua ai singoli punti di utilizzo. La rete di distribuzione di Sassuolo è lunga 180 km, quella di Fiorano 120 km (si veda la Carta QC.C.5 *Rete acquedotto e acque superficiali*).

Il rapporto tra abitanti serviti dalla rete idrica e popolazione reale consente di affermare che **a Sassuolo e Fiorano quasi il 100% della popolazione** (99,2% e 99,4%) **può usufruire del sistema idrico comunale**. Gli abitanti che non risultano serviti a Sassuolo sono 299, mentre sono solo 95 a Fiorano. La situazione risulta peggiore negli altri due Comuni considerati, Formigine (95,6%) e Maranello (97,1%).

### 3.2.2 *IL DEPURATORE AL SERVIZIO DEL SISTEMA FOGNARIO*<sup>14</sup>

Il depuratore di Sassuolo-Fiorano, avviato nel giugno del 1982, tratta le acque reflue urbane dei due comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese per un carico inquinante corrispondente mediamente a 70.000 abitanti equivalenti; è di tipo biologico ed utilizza il processo aerobico a fanghi attivi.

Attualmente sono serviti, dalla pubblica fognatura allacciata al depuratore, circa 55.000 abitanti residenti ai quali sono da aggiungere circa 15.000 abitanti equivalenti per carichi produttivi. La

<sup>14</sup> Le presenti righe sono tratte da "Progetto riassetto sistema drenaggio urbano-Relazione Tecnica Illustrativa", studio prodotto dalla SAT per i PSC di Fiorano e Sassuolo nel settembre 2003.

gestione dell'impianto è affidata alla S.A.T. Servizi Ambiente Territorio Spa. Il depuratore di Sassuolo è anche centro operativo per la gestione dei depuratori biologici pubblici, gestiti da S.A.T. Spa, svolgendo in maniera centralizzata il trattamento dei fanghi liquidi addensati di risulta dai piccoli depuratori.

Il depuratore centrale di Sassuolo è inoltre centro di trattamento autorizzato, dei rifiuti speciali liquidi raccolti e trasportati con autocisterne, quali espurghi pozzi neri, liquami ad elevato inquinamento organico biodegradabile, fanghi organici biologici liquidi prodotti da depuratori biologici pubblici e privati.

A fine anno 2000, è stato completato il progetto, denominato "Realizzazione del terzo stadio del depuratore di Sassuolo, stoccaggio e pretrattamento spurghi". Tale intervento, consistente principalmente nella realizzazione di un nuovo modulo di ossidazione completo di denitrificazione biologica, è un importante stralcio prioritario del progetto generale di potenziamento, ammodernamento e riassetto del depuratore delle acque reflue urbane di Sassuolo.

Il nuovo modulo consente di avere maggiore sicurezza e continuità di trattamento e di contenere l'impatto ambientale in termini di forti riduzioni di emissioni di rumore, odori e aerosol.

La maggiore potenzialità dell'impianto ha consentito la chiusura del depuratore di S.Michele e potrà essere utilizzata anche per il trattamento delle acque reflue urbane del bacino di Maranello e per il trattamento degli scarichi idrici agroindustriali di un macello e lavorazioni carni di Formigine; determinando quindi una razionalizzazione e ottimizzazione del servizio depurazione acque reflue urbane gestito da SAT Spa.

Con la realizzazione e attivazione del nuovo modulo di ossidazione biologica, si è elevato la potenzialità del depuratore a 100.000 abitanti equivalenti.

Sono in corso alcuni importanti interventi che dovrebbero essere conclusi entro il 2004 e che incrementeranno la potenzialità depurativa del depuratore di Sassuolo fino a 120.000 abitanti equivalenti.

### 3.2.3 IL SISTEMA FOGNARIO

Quasi tutto il territorio comunale urbanizzato di Sassuolo e Fiorano è servito dal servizio fognatura; rimangono escluse solo case sparse e la frazione di Montegibbio.<sup>15</sup>

Il servizio fognature conferisce tutti i reflui fognari raccolti nel territorio comunale al **depuratore**

---

<sup>15</sup> Le presenti righe sono tratte dalle "Valutazioni preliminari di SAT spa per la redazione del Piano Strutturale Comunale di Sassuolo e Fiorano Modenese", osservazioni redatte il 31 luglio 2002.

centrale comunale **ad esclusione dei reflui** provenienti dalle aree urbanizzate di:

- Montegibbio per la quale è in progetto un apposito impianto frazionale;
- Casa Pifferi che scarica in un depuratore frazionale e quindi nel Canale di Modena e per il quale vi è in progetto un collettore per convogliare i reflui verso il depuratore di Sassuolo;
- Magreta di Sassuolo che mediante apposito sollevamento recapita i propri reflui nel depuratore frazionale di Colombarone di Formigine.

La rete fognaria di Sassuolo e Fiorano Modenese è, ad esclusione di pochi tratti di recente realizzazione, prevalentemente di tipo misto.

Il sistema del drenaggio urbano è stato ricostruito nel gruppo di documenti QC.C.3 del Quadro Conoscitivo; oltre alla relazione (QC.C.3 *Progetto riassetto sistema drenaggio urbano*) sono a disposizione 9 carte:

- QC.C.3 Tav.1 Carta acque pubbliche
- QC.C.3 Tav.2 Carta reticolo delle bonifiche
- QC.C.3 Tav.3 Stato di fatto della rete fognaria pubblica
- QC.C.3 Tav.4 Piano riassetto reticolo bonifiche
- QC.C.3 Tav.5 Reticolo di bonifica residuo da riutilizzare
- QC.C.3 Tav.6 Planimetria bacini scolanti
- QC.C.3 Tav.7 Piano scolo acque meteoriche dal margine collinare
- QC.C.3 Tav.8 Piano drenaggio acque meteoriche in area urbana
- QC.C.3 Tav.9 Piano risanamento ambientale - fogne reflui urbani.

Il territorio comunale di Sassuolo e Fiorano è interessato da opere di presa e da canali di bonifica di rilevante importanza che fanno riferimento all'attività della Bonifica Parmigiana Moglia Secchia e della Bonifica di Burana. Il reticolo idrografico superficiale, i canali di bonifica e la rete fognaria sono storicamente e strettamente correlati ed interconnessi, in particolare nell'area urbana, svolgendo impropriamente funzioni miste a seconda della stagione.

Sono già stati realizzati diversi interventi sul Canale di Modena, sul Rio Corlo e sulla Fossetta Torbida per ridurre gli scarichi non autorizzati che storicamente li hanno interessati; questa attività di risanamento non è ancora conclusa.

Per quanto riguarda la **depurazione delle acque di scarico**, nel distretto ceramico è sempre più consolidata la tendenza al riciclo delle acque di processo, riducendo in tal modo il numero di scarichi puntiformi sul territorio. Dai dati di gestione si registra una risposta depurativa adeguata ai bisogni locali. Da quanto emerge dall'analisi dei carichi inquinanti è comunque evidente come

sia insufficiente questa sola azione per il miglioramento qualitativo delle acque superficiali e sotterranee.

### 3.2.4 LE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO E LA DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Dall'analisi dei dati nel Distretto ceramico<sup>16</sup> si riscontra una tendenza all'aumento del totale di energia fatturata per gli ultimi anni in esame; solo in alcuni casi (Scandiano e Maranello) i consumi totali sono in diminuzione, attribuibili ad una **riduzione dei consumi industriali**.

L'indice di consumo di energia elettrica ad **uso domestico** per utente e per abitante risulta essere **in costante aumento** per tutti i Comuni in esame, mentre per l'indice di consumo di energia elettrica per uso > 30 kW per utenza, la tendenza è opposta in quanto si riscontrano diminuzioni dei consumi in quasi la totalità dei Comuni.

Per il Comune di Fiorano Modenese e Sassuolo, i dati forniti da Enel mostrano una crescita sia degli utenti che dei consumi. A partire dall'anno 2000 vi è una riduzione dei valori di energia fatturata dall'Enel originata dall'apertura del mercato dell'energia elettrica a nuovi fornitori.

L'esame<sup>17</sup> delle infrastrutture per la distribuzione dell'energia elettrica nei comuni del distretto ceramico mette in evidenza una elevata densità di elettrodotti a Rubiera, Sassuolo e Casalgrande. Fiorano è l'unico comune ad avere tre cabine primarie.

La carta QC.C.6 *Rete elettrodotti e metanodotti* illustra la distribuzione sul territorio di Sassuolo e di Fiorano delle infrastrutture per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica.

---

<sup>16</sup> Fonte: Provincia di Modena, Provincia di Reggio Emilia, ARPA sez. Prov.le di Modena, ARPA sez. Prov.le di Reggio Emilia, *Bilancio Ambientale del Distretto Ceramico*, giugno 2001, capitolo "Inquinamento del suolo". I dieci comuni del distretto ceramico sono: Castelvetro di Modena, Maranello, Fiorano Modenese, Formigine, Sassuolo, Rubiera, Casalgrande, Castellarano, Scandiano e Viano.

<sup>17</sup> Fonte: Ervet, Arpa, Centro ceramico Bologna - *Relazione di analisi ambientale iniziale - L'EMAS applicato al distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia*, Febbraio 2002.

## 4. IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

### 4.1 LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA, SU GOMMA E SU FERRO

La rete di collegamenti stradali del bacino ceramico consta di infrastrutture viarie statali e provinciali intensamente utilizzate dal traffico con origine o destinazione nel distretto. Le principali arterie sono le seguenti:

- S.S.486 in direzione Modena;
- S.S.467 di Scandiano;
- S.S.12 Abetone-Brennero;
- S.P.3 Via Giardini;
- S.P.15 di Magreta;
- S.P.16 verso Formigine;
- la nuova Pedemontana.

Va evidenziato che la Regione individua, negli studi per il PRIT98, i 30 tronchi di viabilità ordinaria caratterizzati da livelli di servizio critici. Tra questi c'è la **SS 467 Sassuolo-Scandiano**, per il tratto in **direzione Scandiano**. Le caratteristiche sono le seguenti:

Capacità (autoveicoli equivalenti / ora):	1.155
Conteggio veicoli leggeri (veicoli giorno):	7.400
Conteggio veicoli pesanti (veicoli giorno):	1.692
Flusso equivalente (autoveicoli equivalenti / giorno):	13.322
Rapporto flusso / capacità (morbida):	0,503
Rapporto flusso / capacità (punta):	0,906
Livello di servizio (morbida):	C
Livello di servizio (punta):	E

L'abitato di Sassuolo è inoltre collegato ai capoluoghi di Reggio Emilia e Modena da due linee ferroviarie gestite rispettivamente da A.C.T. e A.T.C.M. . Ciascuna linea fa capo ad una propria stazione di testa ed i relativi Fabbricati Viaggiatori distano tra di loro circa 200 metri. Il tratto terminale delle due linee costituisce inevitabilmente una barriera tra le parti dell'abitato situate a cavallo delle stesse.

Il panorama degli interventi programmati è molto articolato, e cambierà in maniera significativa

l'attuale quadro infrastrutturale della mobilità su gomma e su ferro. Il PRIT98 prevede nel settore stradale, tra i diversi interventi, alcuni di stretto interesse per l'area in esame:

- Modena-Sassuolo urbana III lotto (4 corsie)
- Pedemontana: lotto Fiorano-Dinazzano (4 corsie)
- Pedemontana: lotto- Dinazzano-Scandiano (2 corsie)
- Collegamento fra tangenziale di Modena e bretella Campogalliano-Sassuolo (4 corsie)
- Bretella fra casello di Campogalliano e Pedemontana e collegamento fra Sp 15 (MO) e Sp 51 (Re) (4 corsie).

Nel settore ferroviario l'intervento di maggiore interesse per l'area in esame è il completamento della linea Sassuolo-Reggio Emilia (con nuovo scalo di Mancasale).

Rispetto agli interventi programmati si può aggiornare il quadro con le seguenti note<sup>18</sup>.

- Bretella Campogalliano-Sassuolo: la Società Autobrennero spa, titolare di una concessione scadente nel 2005, prevedeva 340 miliardi di lire per la realizzazione del collegamento, vincolandolo al rinnovo della concessione. L'opera è ora stata affidata all'Anas. L'Anas garantisce le risorse necessarie (da recuperare da risparmi su contributi a concessionarie autostradali) per realizzare il collegamento autostradale e ha annunciato, a maggio 2002, che il progetto esecutivo sarà pronto in tempi brevi. Trattandosi di risparmi da altre voci di bilancio, i fondi per la Campogalliano - Sassuolo non compaiono nel piano triennale Anas approvato a maggio dal consiglio di amministrazione. Per la progettazione esecutiva si è concordato un tavolo tecnico con la partecipazione, appunto, di Anas, Provincia e Comuni. Si potrà contare sul progetto definitivo realizzato dall'Autobrennero proprio su richiesta degli enti locali.
- Modena-Sassuolo urbana tratto Casinalbo-Fiorano. I lavori sono stati affidati nell'aprile 1999 e l'ultimazione contrattuale era fissata a novembre 2001. L'opera è stata ostacolata dalla presenza di una condotta Snam e di una di Meta ad usi plurimi, per la cui sistemazione il termine slitterà ad ottobre 2003.
- Modena-Sassuolo urbana S.S.467 fra Fiorano e S.P.15: La ditta ATI di Verona ha ottenuto l'aggiudicazione per il raddoppio della Pedemontana nel tratto Fiorano-Sassuolo (incrocio S.P.15 di Magreta) in seguito ad una gara del gennaio 2001. All'aggiudicazione provvisoria in settembre non è seguita la firma del contratto entro dicembre 2001, fatto che porterà un aggravio nei costi. L'ultimazione è prevista per la fine del 2004.
- S.S.467 Pedemontana tratto fra Dinazzano e Scandiano: pubblicato il bando in data

<sup>18</sup> Fonte: CER Il giornale dell'Assopiastrelle/271, *Inchiesta: la mobilità immobile*, gennaio/febbraio 2002.

dicembre 2000 ed indetta la gara il 7 febbraio 2001, è prevista la consegna dei lavori nella primavera 2002 e, avendo l'opera un tempo contrattuale di 700 giorni, l'ultimazione è prevista per l'inizio del 2004.

- Collegamento Tangenziale di Modena e Cittanova: collegato alla realizzazione della quarta corsia dell'A1 fra Modena e Bologna, l'assenza del nuovo casello di Modena e del raccordo tra bretella autostradale e tangenziale toglie un presupposto fondamentale al nodo di Cittanova.
- Scalo merci Dinazzano e Cittanova: tutta l'attività è regolata da accordi in attuazione del programma Alta Velocità. Poiché la tempistica di tutte le opere e gli impegni sono saltati, è in corso di predisposizione da parte del Comune di Modena un accordo di programma integrativo di quello del 31 luglio 1998 che adegui le tempistiche previste.

## 4.2 SPOSTAMENTI E FLUSSI DI TRAFFICO

### 4.2.1 FLUSSI DI TRAFFICO

#### LE ANALISI DEL PTCP

Il PTCP evidenzia un'organizzazione della mobilità abbastanza esasperata: basti pensare che il numero di spostamenti in auto originati all'interno dei quattro comuni che costituiscono il bacino di produzione ceramica (ovvero Sassuolo, Fiorano, Maranello e Castelvetro) è di 6.119. Di questi il 63% (circa 3.800) è costituito da movimenti che rimangono interni ai confini del distretto stesso, mentre un 17% rappresenta l'interscambio con il capoluogo provinciale, un 10% è diretto a Formigine, mentre il restante 10% è polverizzato sul resto del territorio.

L'utilizzo del mezzo privato risulta, dalle analisi condotte per la formazione del PTCP, largamente preponderante rispetto alla frequentazione delle vie di trasporto collettivo: su questa distribuzione del traffico automobilistico va ad innestarsi il forte sistema di relazione merci che esiste tra il tratto autostradale ed il bacino di produzione ceramica. La risultante che ne deriva si traduce in un grave livello di congestione che caratterizza il sistema infrastrutturale viario. Relativamente al bacino ceramico, si riscontra, infatti, che è la Nuova Pedemontana l'infrastruttura più caricata dai flussi veicolari più consistenti: la sezione di maggior carico, localizzata in prossimità dell'incrocio con la S.S. 486 (collega Sassuolo con il capoluogo provinciale), registra oltre 15.000 transiti giornalieri. La gravità di tale situazione risulta accentuata dal fatto che questa parte del territorio risulta quella caratterizzata dalla più elevata percentuale rilevata di flussi pesanti rispetto al traffico automobilistico: 30% in più della mobilità

complessiva, pari ad un camion ogni due autoveicoli.

Nello specifico del settore ceramico, attualmente, oltre l'85% della merce viaggia su gomma mentre solamente il restante 15% trova conveniente offerta nel vettore ferroviario. Per le altre tipologie merceologiche la situazione è ancora più spostata a favore del trasporto su gomma.

Le ricadute di questa forte mobilità merci su gomma sono ben visibili nello stato di estrema congestione nella quale versa l'intera rete di trasporto locale che funge da cerniera tra il distretto e il sistema nazionale autostradale costituito dalla A1 Milano - Napoli e dalla A22 Autobrennero.

Lo studio svolto nel 1998 nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (S.G.S., "Analisi e valutazioni sul sistema dei trasporti: le scelte di Piano") evidenzia:

- che nell'area centrale, sulla rete di collegamento con il bacino ceramico, SS486, S.S.12 Abetone-Brennero, S.P.3 Via Giardini, S.P.15 transitano, rispettivamente, 21.000 veicoli/giorno, 23.000 veicoli/giorno, 6.000 veicoli/giorno;
- che per il Comprensorio ceramico "si riscontra come la nuova Pedemontana sia l'infrastruttura caricata dai flussi veicolari più consistenti: la sezione di maggior carico, localizzata in prossimità dell'incrocio con la S.S. 486, registra oltre 15.000 transiti giornalieri. La gravità di tale situazione risulta inoltre accentuata dal fatto che questa parte del territorio risulta quella caratterizzata dalla più elevata percentuale rilevata di flussi pesanti rispetto al traffico automobilistico: quali il 30% rispetto alla mobilità complessiva".
- che nella provincia il bacino ceramico si contraddistingue per l'utilizzo preponderante dell'automobile: a Castelvetro il 53,2% utilizza l'auto come conducente per gli spostamenti sistematici in origine (3° comune in graduatoria della provincia) a Sassuolo il 52,8% (6°), a Formigine il 52,1% (8°), a Fiorano il 51,6% (10°) e a Maranello il 50,9% (12°)
- Sassuolo si caratterizzano inoltre, assieme a Formigine, come il comune a più alto utilizzo del treno negli spostamenti sistematici in origine (3,0%), anche se la quota percentuale di utenti della ferrovia rimane comunque modesta.

Giornalmente dal Comprensorio ceramico modenese-reggiano entrano ed escono oltre 4.300 mezzi per trasporto merci, a cui si aggiungono circa 13.000 operazioni di ritiro/consegna tra le aziende interne.

Nell'area delle ceramiche il movimento di materie prime e prodotti finiti attualmente ammonta a circa 15 milioni di tonnellate (di cui il 19% su ferrovia e il 71% su strada).

Si prevede che nel 2005, a seguito degli interventi previsti dal PRIT98-2010, il movimento ammonterà a 20 milioni di tonnellate, con un forte riequilibrio strada-ferrovia. Infatti i 20 milioni di tonnellate verranno trasportati per il 47% su ferrovia e per il 53% su strada. E' prevedibile che al

2010, orizzonte del PRIT, il recupero del trasporto ferroviario sarà ulteriormente incrementato, fino ad assumere un peso predominante.

Il livello di accessibilità dall'esterno verso il sistema urbano Sassuolo-Fiorano, verso il sistema degli insediamenti produttivi e dei servizi, e quello di mobilità interna al sistema sono di qualità insufficiente, del tutto inadeguata non solo ad una prospettiva di sviluppo qualitativo e di crescita della competitività, ma addirittura rispetto ad una ben più limitata richiesta di prestazioni di sicurezza e di livello funzionale commisurato al rango delle attività presenti.

Il numero di spostamenti nell'area, a prescindere dal traffico merci, è elevatissimo. Per avere un'idea basti citare il numero di spostamenti giornalieri sistematici generati, che a Fiorano era al 1991 di 9.705 (indice di mobilità 62%, il più alto della provincia), e a Sassuolo di 23.027 (indice 52,7%). Alla stessa data gli spostamenti giornalieri sistematici attratti erano 13.830 a Fiorano (indice di ricettività 88,4%, il più alto della provincia) e a Sassuolo 23.441 (58,2%). Ricordiamo per inciso che gli spostamenti sistematici tendono a rappresentare, nel quadro della mobilità di un'area intensamente urbanizzata, una quota nettamente minoritaria (al di sotto del 40%) del totale degli spostamenti quotidiani.

Il numero di spostamenti in auto originati all'interno dei quattro comuni che costituiscono il bacino di produzione ceramica (Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello e Castelvetro) è 6.119. Di questi il 63% (oltre 3800 spostamenti) è costituito da movimenti che rimangono interni ai confini del distretto stesso, un 17% rappresenta l'interscambio con il Capoluogo, un 10% è diretto a Formigine mentre il rimanente 10% è polverizzato sul resto del territorio.

#### LE ANALISI SVOLTE NELL'AMBITO DEL PSC

Lo studio "Indagini sulla distribuzione del traffico veicolare sulla rete stradale di trasporto dei comuni di Sassuolo, Fiorano e Maranello", mette a disposizione rilievi ed indagini a supporto della redazione dei PSC di Fiorano e Sassuolo (si veda l'elaborato QC.C.4 *Indagini sulla distribuzione del traffico*).

A **Fiorano** sono state rilevate 11 sezioni, con un flusso di traffico equivalente che varia da 4.177, nell'incrocio tra via Ghiarola Vecchia e la nuova Pedemontana a 7.821, nell'incrocio Via Flumendosa – Via Ferrari. I valori registrati nelle 6 ore del rilievo sono i seguenti (in percentuale la quota di veicoli pesanti).

SEZIONE	Flusso equivalente Pesanti	
Via Canaletto lato nord	4.563	11,9%
Via Canaletto lato sud	6.251	9,3%

Via Viazza I tronco lato nord	5.363	6,4%
Via Viazza I tronco lato sud	5.188	7,2%
Circondariale San Giovanni Evangelista II tronco	7.072	3,6%
Incrocio Via Flumendosa – Via Ferrari	7.821	0,3%
Incrocio Circondariale San Giovanni Evangelista I tronco – Strada Statale n° 467	5.828	3,2%
Incrocio Strada Statale n° 467 – Circondariale San Giovanni Evangelista I tronco	4.442	2,3%
Incrocio Via Ghiarola Vecchia – Nuova Pedemontana	4.177	9,2%
Incrocio Via Ghiarola Nuova – Nuova Pedemontana lato sud	5.640	6,5%
Incrocio Via Ghiarola Nuova – Nuova Pedemontana lato nord	5.391	11,9%

I dati mostrano una distribuzione dei flussi che segue l'impianto viario impostato su tre importanti assi orientati est-ovest (Strada Statale n° 467, Circondariale San Francesco d'Assisi - San Giovanni Evangelista, Nuova Pedemontana), che presentano un maggior traffico, e su una serie di connessioni in senso nord-sud (via Lamarmora, via Santa Caterina da Siena, via Ghiarola Vecchia, via Ghiarola Nuova, via Canaletto, via Viazza ecc.).

Tale sistema ha come elemento di chiusura a ovest la Circonvallazione nord-est di Sassuolo, direttrice a traffico assai intenso (12.500-16.000 veicoli equivalenti bidirezionali).

I veicoli pesanti si ritrovano soprattutto nelle diramazioni della Nuova Pedemontana, costituendo sempre almeno il 6,4% del totale dei veicoli, con due situazioni in aree produttive (Via Canaletto lato nord e Incrocio Via Ghiarola Nuova – Nuova Pedemontana lato nord) con percentuale all'11,9%. Nei due assi longitudinali più a servizio dell'abitato residenziale (Strada Statale n° 467, Circondariale San Francesco d'Assisi - San Giovanni Evangelista) la percentuale ovviamente si abbassa, mantenendosi tra il valore estremo di 0,3% (Incrocio Via Flumendosa – Via Ferrari) e il 3,6%.

Elemento critico della strada Pedemontana sembrano essere le numerose intersezioni semaforizzate. Il traffico, intenso sia in senso est-ovest che in senso nord-sud, trova negli incroci semaforizzati una inevitabile fonte di discontinuità del flusso.

A **Sassuolo** sono state rilevate 11 sezioni, con un flusso di traffico equivalente che varia da 1.883, in via Fossa a 17.684, nell'incrocio Circonvallazione Nord-Est – Via San Pio X. I valori bidirezionali registrati nelle 6 ore del rilievo sono i seguenti (in percentuale la quota di veicoli pesanti).

SEZIONE	Flusso equivalente Pesanti	
Incrocio via Radici in Piano – Nuova Pedemontana	11.994	7,6%
Incrocio via Regina Pacis – Nuova Pedemontana	3.167	19,6%



Strada Provinciale Ancora Magreta	12.137	10,1%
Via delle Radici	9.768	0,5%
Viale Palestro	12.663	5,3%
Via Indipendenza	3.968	0,7%
Circonvallazione Sud	7.780	2,0%
Circonvallazione Sud-Est	10.620	2,6%
Strada Statale N.467	10.140	1,3%
Incrocio Circonvallazione Nord-Est – Viale San Pietro	13.351	2,6%
Incrocio Circonvallazione Nord-Est – Via San Pio X	17.684	5,1%
Via Fossa	1.883	0,4%
Incrocio via Radici in Piano – Via Palazzi	3.917	9,0%

Sulla base del flusso giornaliero delle sezioni nell'indagine del traffico del 2003 è possibile valutare l'incidenza del traffico di attraversamento sulla rete stradale del centro storico di **Sassuolo** e delle aree della periferia; è inoltre possibile apprezzare il carico al quale è sottoposta la struttura viaria secondaria del comune, in distribuzione della circonvallazione, della Nuova Pedemontana e della Strada Statale 467 di Scandiano, quali assi principali della rete stradale di Sassuolo.

I dati delle sezioni di rilievo evidenziano come il comune sia interessato da elevati flussi veicolari, che sulla circonvallazione a ridosso del centro abitato risultano essere maggiori di 10.000 veicoli, con punte di circa 17.000 veicoli nel lato Nord-Est. Allo stesso modo il lato più ad Ovest, l'asse longitudinale Nord-Sud di Viale Palestro e S.P. Ancora Magreta, si fa carico di flussi veicolari superiori alle 10.000 unità, con una percentuale elevata di mezzi pesanti (5%-10%).

La Nuova Pedemontana genera sulle intersezioni condizioni di alta conflittualità nel deflusso, soprattutto con la sudetta S.P. 15 e la S.S 486, per le quali si registrano movimenti giornalieri compresi tra i 15.000 e i 20.000 veicoli, con una componente di traffico pesante del 25% - 30%. Non potendo stabilire direttamente i flussi di carico alla quale è sottoposta, per la mancanza di sezioni di rilievo in quel tratto, si può comunque valutare che la Nuova Pedemontana risulti interessata da intensi traffici e in ogni caso con evidenti problemi a garantire un regolare deflusso della circolazione.

La Nuova Pedemontana, dorsale di attraversamento dell'area industriale sul territorio, si avvale di strade secondarie di penetrazione per la distribuzione nell'area del traffico merci; in esse i flussi veicolari non sono sempre elevati ma le percentuali di mezzi pesanti sono in molti casi superiori al 10%.

Nella direttrice di attraversamento urbano della Strada Statale di Scandiano (via Radici in Piano, via Stazione, via S.Francesco) non si riscontrano significative percentuali di mezzi pesanti, quasi tutti assorbiti dalla rete esterna; il flusso veicolare è comunque elevato, intorno alle 10.000 unità.

In considerazione che nella prosecuzione della S.S di Scandiano verso Fiorano Modenese, strada circondariale di San Giovanni Evangelista, il flusso registrato diminuisce a 7.000-8.000 veicoli equivalenti, se ne può dedurre che un carico rilevante è assorbito dal centro abitato di Sassuolo entro i limiti della circoscrizione.

Gli agglomerati posti sul versante Nord della collina e che si sviluppano longitudinalmente rispetto agli attraversamenti Est-Ovest sono caratterizzati da numerosi incroci interni che impediscono un regolare deflusso e costituiscono quindi elementi critici nell'infrastruttura viaria complessiva.

Il traffico pesante è dirottato quasi interamente sulla Pedemontana che svolge a pieno lo scopo di grande circoscrizione per i centri abitati dei comuni, ma che risulta comunque in alcuni tratti fortemente congestionata sia per l'elevata percentuale di traffico merci sia per la presenza delle traverse principali di transito Nord-Sud.

#### 4.2.2 SPOSTAMENTI SU FERROVIA

L'utilizzo del vettore ferroviario, quale sistema di trasporto per la movimentazione delle materie prime e del prodotto finito, stenta a decollare per una serie di ragioni quali:

1. l'organizzazione di vendita delle aziende produttrici. La situazione attuale, infatti, denota la presenza di una notevole quantità di piccole e medie imprese che essendo in concorrenza tra di loro si muovono singolarmente, con un rapporto diretto produttore/cliente e con una modalità di vendita definita "franco-fabbrica". Ciò implica la presenza di numerosi trasportatori, in quota rilevante stranieri, incaricati direttamente dal cliente di ritirare il prodotto finito dal piazzale dell'azienda produttrice. Tale situazione comporta l'elevato utilizzo di percorsi non ottimali ed il mancato coordinamento dell'orario di arrivo rispetto alla preparazione dell'ordine;
2. l'evoluzione sempre crescente del fenomeno della parcellizzazione degli ordini. A questo riguardo si evidenzia che l'85 % degli ordini è inferiore o uguale a 6 pallets. Ciò comporta la necessità di effettuare numerose prese, presso le aziende produttrici, al fine di effettuare un carico completo (la media è di 11 prese);
3. le carenze infrastrutturali che caratterizzano gli scali merci di Dinazzano, Castelfranco, Rubiera e Modena e le relative reti di adduzione, a fronte della maggiore flessibilità,

accessibilità territoriale e convenienza economica offerta dal trasporto stradale, nonostante le evidenti controindicazioni in termini ambientali, esso è stato nel corso degli anni preferito rispetto a quello su ferro.

Per il traffico passeggeri, la tratta **Modena – Sassuolo** risulta adeguatamente servita nell'arco delle giornate feriali; sono infatti ben 19 i treni che collegano Modena a Sassuolo e viceversa (+ 2 facoltativi). Dalla stazione di Modena il primo treno parte alle 6.05 e l'ultimo alle 19.45, mentre da quella di Sassuolo le partenze vanno dalle 6,39 alle 20,15.

La durata della tratta è di venticinque minuti, ed i treni hanno una frequenza media di circa trentacinque – quaranta minuti.

Le fasce orarie più servite sono quelle degli orari di punta: da Modena tra le 8,00 e le 9,00 partono 4 treni, tra le 13,00 e le 14,00 tre, mentre tra le 14,00 e le 17,00 il servizio tende a diradarsi prevedendo un solo trasporto all'ora. Dalle 17,00 in poi il servizio ritorna più regolare e frequente con un treno ogni circa 35 minuti. Anche a Sassuolo la situazione è analoga: al mattino la frequenza del servizio è piuttosto elevata, mentre tende a diradarsi intorno a metà giornata e riprende in maniera piuttosto intensa dalle 17,30 circa.

Il sabato scolastico (feriale) e nei giorni di vacanza scolastica il numero dei treni diminuisce solo di 5 unità: da Modena il servizio del mattino rimane uguale a quello feriale dal punto di vista della frequenza, mentre chi ne risente maggiormente sono i treni del pomeriggio, che vengono diradati fino ad averne uno ogni ora e mezza o due.

La situazione è la stessa da Sassuolo: il numero dei treni rimane invariato al mattino e si risente una notevole diminuzione nel pomeriggio. Ciò è abbastanza comprensibile in quanto sono poco consistenti le fasce di popolazione che lavorano al sabato pomeriggio.

A **Sassuolo** la punta massima di passeggeri in discesa, pari a 655, si ha col treno in partenza da Modena alle 7.10 ed in arrivo a Sassuolo alle 7.55: si tratta con ogni probabilità soprattutto di pendolari che si recano a Sassuolo per lavoro.

Un'altra punta, sebbene di molto minore entità, si ha sul treno che arriva a Sassuolo alle ore 14,00 (165 passeggeri): dal momento che il lavoro in ceramica si articola in turni, si tratta probabilmente degli arrivi per il turno pomeridiano. La situazione trova infatti pieno riscontro nell'articolazione del numero di passeggeri che partono da Sassuolo: il picco massimo (pari a 440 passeggeri) si verifica sul treno in partenza alle 13.39, al termine del turno di mattina.

Un'altra punta di partenze si riscontra sul secondo treno del mattino (322 passeggeri), ovvero quello in partenza alle 7.13 ed in arrivo a Modena alle 7.40 circa, destinato a molti lavoratori e studenti che si recano a Modena. Fatta eccezione per i picchi summenzionati, a Sassuolo i flussi sono abbastanza regolari nel corso di tutta la giornata.

La massima punta di passeggeri che scende a **Fiorano**, sempre per motivi di lavoro, si ha sul treno che parte da Modena alle 7.10 ed arriva a Sassuolo alle 7.35 e ferma a Fiorano alle 7.30 circa. Si tratta tuttavia di un numero contenuto, una ventina di passeggeri. Per quanto riguarda i passeggeri in salita, l'unico picco notevole (pari a 22 unità) si ha sul treno in partenza da Sassuolo alle 18.04, in arrivo a Modena alle 18.29 ed a Fiorano alle 18.08 circa.

La stazione di **Quattro Ponti**, immediatamente precedente a Sassuolo, presenta un flusso irregolare di utenza durante il corso della giornata. Con una punta di 36 passeggeri in salita spicca il treno Sassuolo-Modena in arrivo a Quattro Ponti alle 7.15, mentre per quel che riguarda i passeggeri che scendono a questa stazione, la punta massima si ha sul treno che parte da Modena per Sassuolo ed arriva a Quattro Ponti alle 18.30 circa.

## SPOSTAMENTI UTENZA DAL 12 AL 17 NOVEMBRE 2001

STAZIONI	DISCESI	SALITI
SASSUOLO	2.237	2.610
QUATTROPONTI	359	286
FIORANO	89	61
FORMIGINE	1.248	1.576
CASINALBO	239	309
BAGGIOVARA	140	111
FORNACI	66	61
MODENA	2.496	1.871

Il maggior numero di passeggeri discesi si verifica a Modena, seguita a ruota da Sassuolo, probabilmente per ragioni di lavoro e studio: sono infatti i due comuni nei quali si concentrano le principali attività lavorative e produttive ed i poli scolastici e universitari (quest'ultimo solo a Modena). Con circa 1000 unità in meno si piazza Formigine, mentre Fiorano conta un numero bassissimo di discesi (la collocazione della stazione è sfavorevole all'intercettazione di utenza).

Per quanto riguarda i saliti, Sassuolo risulta al primo posto con un notevole distacco da Modena (quasi 800 unità di differenza) ed oltre 1000 da Formigine. Fiorano ha soltanto 61 persone che salgono.

La linea ferroviaria **Sassuolo – Reggio Emilia**, della lunghezza di 23 km, presenta 10 corse nei giorni feriali (più una corsa su bus) per senso di marcia, e 4 corse (più una facoltativa) nei giorni festivi.

La prima corsa nei giorni feriali si svolge alle 5.47 da Sassuolo e alle 5.45 da Reggio; nei giorni festivi la prima corsa è alle 8.05 da Sassuolo e alle 12.15 da Reggio Emilia.

L'ultima corsa nei giorni feriali si svolge alle 19.32 da Sassuolo (bus) e alle 19.41 da Reggio Emilia; nei giorni festivi l'ultima corsa è alle 17.59 da Sassuolo e alle 19.41 da Reggio Emilia.

### 4.2.3 LA SOSTA VEICOLARE A SASSUOLO<sup>19</sup>

Gli spazi pubblici di Sassuolo hanno subito una profonda trasformazione a causa del crescente traffico veicolare e della conseguente necessità di parcheggio. Aspetti negativi dell'aggressione veicolare sono soprattutto l'inquinamento acustico ed atmosferico.

La mancanza di aree di sosta adeguate in prossimità dei poli attrattivi, o il numero limitato dei posti disponibili, in particolare nel nucleo centrale della città, fanno sì che la ricerca di parcheggio soprattutto nelle ore di punta sia una delle principali cause di congestione da traffico. L'inquinamento dell'aria prodotto dai veicoli alla ricerca di uno spazio di sosta è sia indotto che diretto: diretto, in quanto il veicolo procede lentamente con il motore a basso regime per diversi minuti, ed indotto, perché, essendo le aree di sosta situate ai lati delle strade, ogni veicolo alla ricerca di parcheggio o in manovra costituisce un ostacolo alla scorrevole circolazione dei veicoli.

Allo stato attuale, nella realtà di Sassuolo, il modo più diffuso di parcheggiare consiste nell'occupazione di suolo pubblico da parte dei veicoli privati.

Il forte incremento della domanda a fronte di un'offerta immutata ha creato una forte situazione di competizione per i posti disponibili e di invasione illegale di posti pubblici non destinati alla sosta. Questo, oltre al degrado urbano, provoca un rapido deterioramento del suolo urbano con costi che vengono sopportati dalla comunità.

La domanda può essere suddivisa in tre categorie di utenti: residenti, lavoratori, pendolari occasionali od operativi. I primi due tendono ad occupare lo stesso spazio per periodi di tempo prolungati (sosta a bassa rotazione), mentre gli ultimi occupano lo spazio per un tempo più breve (sosta ad elevata rotazione).

La valutazione della domanda in termini quantitativi si basa sul numero di veicoli in sosta, in una determinata zona, nel momento di massima occupazione (ora di punta).

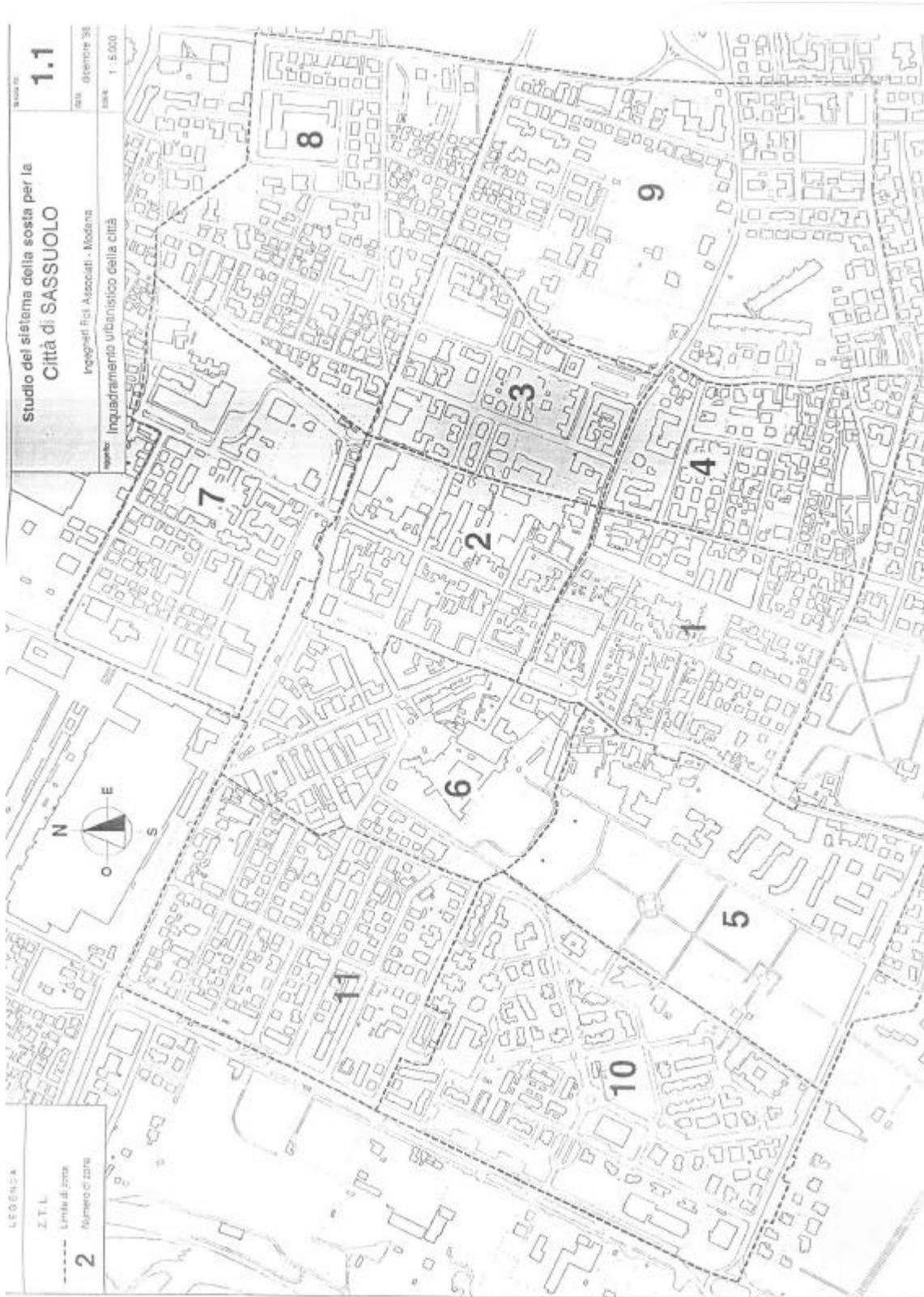
**L'offerta**, esclusi i posti auto privati, si articola come segue: a pagamento, gratuita con limite di tempo (disco orario), gratuita a tempo illimitato (libera), riservata in generale, riservata a persone disabili.

Nella zona attorno all'attuale ZTL è presente un discreto grado di organizzazione e di regolamentazione della sosta in superficie: 372 posti con parcometri; 361 posti con disco orario. Più esternamente la zona è scarsamente regolamentata, il che crea una negativa compresenza di traffico dinamico e statico.

Per agevolare l'analisi, il territorio è stato suddiviso in 11 zone omogenee.

---

<sup>19</sup> La fonte dei dati e delle valutazioni del presente paragrafo è: *Piano del sistema della sosta nel Centro Urbano di Sassuolo*, 1° stralcio: Quadro conoscitivo e indagini sosta, dicembre 1998.



Generalmente nelle **zone a sosta libera** si ha:

- una presenza di utenti che parcheggiano per meno di due ore (sosta breve) oscillante tra il 56% ed il 63% del totale utenti;
- circa un 28-30% si ferma per più di due ore, ma meno di 5 ore (sosta media);
- la restante parte, poco più del 10%, si ferma per più di 5 ore (sosta lunga).

Nelle zone a **disco orario** (limite 30 minuti – 1 ora) si ha una presenza di utenti che parcheggia per meno di due ore compresa tra il 73% ed il 92%, mentre la percentuale di quelli che sostano per 2-5 ore è compresa tra l'8% ed il 22%, restando pochissimi per più di 5 ore.

Nelle **zone regolamentate** a pagamento la presenza di utenti della sosta breve raggiunge il 80,3% nella zona Centro sud ed il 92,8% in Piazza Martiri Partigiani. L'utilizzo della sosta di media durata è pari al 16% nella zona centro sud ed al 6,6% in Piazza Martiri Partigiani; la sosta di lunga durata è pressoché inesistente.

In alcune vie il coefficiente di occupazione è maggiore di 1 a causa di **sosta illegale**: il coefficiente è maggiore di 1 solo per le zone 1, 2, 3. Anche nelle zone e nelle vie con disponibilità di posti auto è comunque presente un consistente numero di vetture in sosta illegale.

Per quanto concerne la **durata dello stallo**, si può osservare che gli utenti che sostano per meno di 2 ore sono la grande maggioranza nelle ore di punta, sia al mattino che al pomeriggio. La sosta di media durata è presente solo dove non c'è alcuna regolamentazione, e si mantiene nell'ordine del 30% del totale. La sosta di lunga durata è comunque scarsa anche laddove non vi è alcuna regolamentazione; in tali zone essa rappresenta una percentuale che oscilla tra lo 0,6% ed il 18,4% e solamente in modesta parte è dovuta ai residenti.

La media urbana delle permanenze diurne di **residenti** risulta pari al 22,54% delle presenze notturne, calcolata su un campione di indagine di 715 posti auto effettivi e 315 vetture in sosta notturna (12 dicembre 1998). Applicando tale percentuale all'occupazione notturna si ottiene una domanda attuale diurna di residenti pari a 448 posti auto, che rappresentano circa il 12% delle presenze complessive nell'ora di massima punta.

Per ottenere la **domanda finale** di sosta di ogni zona dalla quale, per differenza con la attuale offerta di sosta, desumere il fabbisogno (-), o l'esubero (+) di posti auto, bisogna tenere conto anche del grado di attrazione della zona (coefficiente potenziale) e del necessario margine di incertezza (coefficiente di riserva di capacità).

Tabella di confronto domanda-offerta: giorni di mercato, ora di punta.

ZONA	OFFERT A	DOMANDA Non residenti	DOMANDA residenti diurna	C.P.di Z.	RISERVA CAPACITA'		TOTA LE	FABBISOGNO(-) ESUBERO(+)
	A	B	C	D	E	F	G	H
	-	-	-	-	(BxDx1,10)	(Cx1,8)	(E+F)	(A-G)
1	377	363	48	1,15	460	51	511	-134
2	187	211	17	1,15	266	19	285	-98
3	509	495	23	1,15	610	25	635	-126
4	339	263	28	1,10	318	31	348	-9
5	449	287	8	1,10	347	9	356	93
6	566	503	28	1,12	620	30	650	-84
7	1.047	582	20	1,12	717	31	739	308
8	656	303	100	1,10	366	108	475	181
9	818	361	123	1,10	437	133	570	248
10	785	255	9	1,10	308	10	318	467
11	611	190	9	1,10	230	10	240	371
<b>TOTALE</b>	<b>6.344</b>	<b>3.812</b>	<b>414</b>	<b>-</b>	<b>4.679</b>	<b>447</b>	<b>5.126</b>	<b>1.218</b>

Tabella di confronto domanda-offerta: giorni di medio afflusso.

ZONA	OFFERT A	DOMANDA Non residenti	DOMANDA residenti diurna	C.P.di Z.	RISERVA CAPACITA'		TOTA LE	FABBISOGNO(-) ESUBERO(+)
	A	B	C	D	E	F	G	H
	-	-	-	-	(BxDx1,10)	(Cx1,8)	(E+F)	(A-G)
1	453	379	57	1,15	479	62	541	-88
2	442	375	41	1,15	474	44	519	-77
3	509	469	23	1,12	578	25	603	-94
4	339	241	28	1,10	291	31	322	17
5	449	342	8	1,10	414	9	422	27
6	566	368	28	1,12	453	30	484	82
7	1.047	446	20	1,12	550	21	571	476
8	656	312	100	1,10	377	108	485	171
9	818	273	123	1,10	331	133	463	355
10	785	243	9	1,10	294	10	304	481
11	611	148	9	1,10	179	10	189	422
<b>TOTALE</b>	<b>6.675</b>	<b>3.595</b>	<b>447</b>	<b>-</b>	<b>4.419</b>	<b>483</b>	<b>4.902</b>	<b>1.773</b>

Nei giorni di mercato risulta un esubero totale pari a 1.218 posti auto, mentre la domanda totale si attesta intorno ai 5.216 posti auto. In tali giorni, venendo a mancare i posti auto offerti nelle zone 1 e 2 ed avendosi un incremento dell'affluenza a causa del mercato, il fabbisogno risulta estendersi fino alla zona 6, con punte massime nelle zone 1 e 3. Un esubero rimane sempre nelle zone dalla 7 alla 11, con punta massima nella 10 pari a 467.

Dall'ultima colonna della tabella sopra risulta un esubero di posti auto pari a 1.773; si evidenzia quindi la necessità di un riequilibrio del numero dei posti auto tra le diverse zone. In particolare si può notare che vi è un fabbisogno diffuso nelle zone più vicine alla ZTL (zona 1 2 3) ed un sostanziale equilibrio nelle altre (4 5 6). Nelle zone più esterne (dalla 7 alla 11) vi è generalmente un esubero di offerta con punta massima nella 10 che presenta un sovrappiù di 418 posti auto motivato dalla spiccata caratteristica residenziale della zona accompagnata da un alto numero di posti auto su strada. La domanda finale risulta pari a 4.902 posti auto.

Pertanto, dalle tabelle, si evince che sia nei giorni di medio afflusso, che in quelli di mercato nelle zone più centrali (1 2 3), occorre soddisfare un fabbisogno di posti auto mancanti.

#### 4.3. LA LOGISTICA DELLE MERCI<sup>20</sup>

Nel "Comprensorio ceramico", che comprende i Comuni di Sassuolo, Fiorano, Formigine, Maranello, Castelvetro, Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, si è sviluppato fra la fine degli anni '50 e oggi il più importante polo mondiale di produzione di piastrelle di ceramica.

La produzione di piastrelle ceramiche nel Comprensorio si realizza attraverso un sistema, fortemente integrato, di fornitori di materie prime, di semilavorati, di impianti, di servizi in genere.

La concentrazione di un elevato numero di aziende ceramiche in un ambito territoriale ristretto ha infatti stimolato lo sviluppo di un fiorente **indotto** costituito da imprese classificabili nelle seguenti categorie:

- I fornitori di materiali (materie prime, smalti e colori, prodotti chimici di vario genere, refrattari, imballaggi, ecc.);
- I fornitori di impianti e attrezzature;
- I fornitori di servizi (banche, trasporti, consulenze, ecc.).

<sup>20</sup> Il paragrafo presente e quello successivo riprendono la descrizione della logistica delle merci nel distretto ceramico svolte dalla Regione Emilia-Romagna nel Prit98-2010. Fonte: Regione Emilia-Romagna, *Prit98-2010: Piano Regionale Integrato dei Trasporti* in: Urbanistica Quaderni, Anno II n°2, 2000, pagg.286-288.

Oltre a queste imprese, che hanno come clienti le aziende produttrici di piastrelle, esistono nel Comprensorio oltre 50 società commerciali che si occupano della rivendita del prodotto finito e uffici commerciali e magazzini di aziende produttrici italiane e straniere localizzate fuori dal Comprensorio.

Tutto ciò origina un traffico merci interno che si aggiunge a quello dovuto ad altre attività ivi presenti e al traffico di autoveicoli dovuto allo spostamento delle persone.

Si genera così un movimento di oltre 4.300 mezzi per **trasporto merci** che giornalmente entrano ed escono dal Comprensorio, a cui si aggiungono circa 13.000 operazioni di ritiro/consegna tra le aziende interne. Dal Comprensorio escono diversi milioni di tonnellate di piastrelle all'anno che costituiscono una quota rilevante del traffico merci complessivo. La parte restante è costituita dal trasporto delle materie prime e semilavorati del settore ceramico e dal traffico originato da altri settori (indotto ceramico e settori diversi).

La crescente riduzione delle dimensioni degli ordini ha indotto una frammentazione delle spedizioni: quasi il 40% delle partite in spedizione non raggiunge le dimensioni di un pallet, mentre addirittura poco meno del 70% risulta inferiore a tre pallet.

Verso la fine degli anni '80 già si rilevava come esso si fosse accentuato, notando che il 40% delle spedizioni non era in grado di saturare un carico completo. Il fenomeno si è da allora decuplicato, e non pare giunto all'apice della crescita.

Un altro fenomeno estremamente rilevante in relazione al problema del traffico è costituito dal ruolo che involontariamente il Comprensorio ha via via assunto, a causa della stessa frammentazione degli ordini, nei confronti delle aziende di produzione ceramica situate fuori dai suoi confini. Essendo sempre più diseconomico per i clienti il prelievo di così piccole partite da una singola azienda produttrice, la maggioranza delle imprese ovunque situate sul territorio italiano ha trovato conveniente spedire i propri prodotti finiti presso depositi e magazzini situati all'interno del Comprensorio, sfruttando in questo modo i giri di raccolta che i loro clienti effettuano comunque periodicamente nel Distretto. Ciò ha fatto sì che grandi quantitativi di piastrelle ceramiche, che pure non vengono prodotte dalle aziende locali, finiscano per gravitare dal punto di vista logistico sulle infrastrutture del Comprensorio, contribuendo a peggiorare la situazione del traffico (si stima che più di un terzo di tutta la produzione extra Comprensorio, oltre addirittura a una parte di produzione estera, transiti dal Distretto).

Dal punto di vista dell'impatto sul traffico si deve poi tenere presente che i flussi relativi ai prodotti extra Comprensorio hanno una doppia incidenza in quanto circolano una prima volta quando entrano per essere consegnati ai depositi, e una seconda volta quando escono per essere consegnati ai clienti. Si è stimato, attraverso l'utilizzo di un modello di simulazione, che i tragitti percorsi all'interno del Comprensorio dagli automezzi dedicati al trasporto dei prodotti di provenienza esterna rappresentino da soli circa il 25% di tutti gli spostamenti dovuti alla

movimentazione dei prodotti finiti.

Un altro elemento chiave per la definizione del problema è costituito dall'impossibilità di utilizzare mezzi diversi dai veicoli su gomma per fare uscire i prodotti dagli stabilimenti.

Un incremento dell'utilizzo del trasporto ferroviario, auspicabile per tante ragioni, porterebbe a un miglioramento dell'impatto ambientale, dei consumi energetici e soprattutto della circolazione del traffico sulle grandi direttrici nazionali e internazionali, ma non darebbe diretti e sostanziali benefici al traffico nel Comprensorio, non riuscendo a eliminare i tragitti su gomma dalle aziende allo scalo ferroviario.

#### 4.4 LIVELLI DI FUNZIONALITÀ E SICUREZZA: GLI INCIDENTI OCCORSI NELLA RETE STRADALE

##### GLI INDICATORI DI INCIDENTALITÀ<sup>21</sup>

Nel quinquennio 1996-2000 sono avvenuti a **Fiorano** 600 incidenti che hanno causato 844 feriti e 11 morti. Il 91% degli incidenti (544) è avvenuto in ambito urbano, causando il 90% dei feriti (758) e l'82% dei morti (9 su 11).

Rapportando il numero di incidenti in relazione al numero di abitanti, emerge che nel territorio di Fiorano si genera un numero più elevato di incidenti rispetto alla media provinciale (37,6 a fronte di 30,8). A condizionare questo indicatore c'è anche il fatto che nel distretto ceramico si è di fronte ad un volume di traffico ben superiore al movimento causato dai soli residenti. Ciò non toglie che tale valore si presenta come un invito ad aumentare il livello di attenzione sul tema prevenzione stradale perseguendo il miglioramento delle micro-criticità eventualmente presenti sul territorio (segnaletica, incroci e immissioni semaforizzate e non, svincoli ecc.).

L'esame del secondo indicatore, numero di decessi per 1.000 incidenti, mostra che rispetto alla provincia nel territorio di Fiorano è più difficile che gli incidenti causino dei morti (18,3 contro 28,8 decessi per 1000 incidenti), sia nelle strade urbane che in quelle extraurbane. Ciò induce a supporre che nella rete stradale attuale non vi siano comunque punti particolarmente pericolosi per il traffico automobilistico.

A **Sassuolo** gli incidenti occorsi nel quinquennio sono stati 1.120, con 1.494 feriti e 31 morti. In ambito urbano si concentra il 94% degli incidenti (1.055), il 94% dei feriti (1.402) e solo il 68% (21 su 31) dei morti.

Nel territorio di Sassuolo il numero di morti per 1.000 incidenti è in linea con il dato provinciale per l'ambito urbano (19,9 contro 19,4) ma è decisamente superiore per l'ambito extraurbano (153,8 contro un valore provinciale di 63,4).

Pur trattandosi di numeri assoluti di piccola dimensione (10 morti a Sassuolo in ambito extraurbano), tale scostamento con la media provinciale può fare pensare a un problema di fondo costituito dalla consistente presenza di mezzi pesanti sulle strade sassolesi. È in primo luogo evidente che gli eventuali impatti con automezzi pesanti comportino conseguenze assai più gravi che non gli impatti tra autoveicoli; in secondo luogo la presenza di lenti autoarticolati lungo strade ad una sola corsia per senso di marcia può indurre qualche automobilista a pericolosi sorpassi.

---

<sup>21</sup> I dati qui presentati sono stati forniti dalla Provincia di Modena – Area formazione, istruzione, lavoro e politiche sociali.

Inaspettatamente l'indicatore che rapporta il numero di incidenti in relazione al numero di abitanti segnala una problematicità inferiore rispetto alla provincia (27,5 a fronte di 30,8).

Anche qui come a Fiorano a condizionare questo indicatore c'è il fatto che nel distretto ceramico si è di fronte ad un volume di traffico ben superiore al movimento causato dai soli residenti. Ciò significa che gli incidenti che avvengono sono relativamente rari e che la rete stradale urbana presenta mediamente livelli di sicurezza elevati.

#### INCIDENTALITA' A SASSUOLO NEL 2001

Relativamente al Comune di Sassuolo si dispone di alcuni dati sugli incidenti avvenuti nel corso dell'anno 2001: vie per numero di incidenti avvenuti, e incroci più pericolosi, ovvero quelli nei quali, nel corso dell'anno 2001, è avvenuto il maggior numero di sinistri.

L'arteria viaria sulla quale si è verificato il maggior numero di sinistri nel corso dell'anno 2001 risulta Via Radici in Piano, che con 74 incidenti totalizza il 17,8% del totale. A seguire, ma con meno della metà dei sinistri avvenuti su Via radici in Piano (31), si posiziona la Circonvallazione Nord Est, con il 7,5% del totale.

In terza posizione a pari merito si trovano Via Radici in Monte e la Pedemontana con 21 incidenti avvenuti nel 2001, pari al 5% del totale; seguono Braida, con 19 incidenti (4,5%) e la Circonvallazione Sud-Est con 18 (4,3%). Via Ancora e Via Mazzini hanno totalizzato 13 incidenti nel 2001 (3,1%).

Il Comune di Sassuolo risulta essere stato caratterizzato da elevata incidentalità nel corso del 2001, in totale si contano infatti 416 sinistri avvenuti.

A condizionare fortemente l'incidentalità a Sassuolo è l'intersecarsi di flussi di traffico: dalle analisi condotte sui sinistri avvenuti negli incroci, emerge che quasi la metà dei 416 sinistri avviene in intersezioni tra due o più strade (204 incidenti).

Il maggior numero di sinistri (6) coinvolge nuovamente la Via Radici in Piano e la Pedemontana, che totalizzano quasi il 3,0% del totale. A ruota viene la Circonvallazione Nord e Sud (in vari punti del suo percorso), coinvolta l'anno scorso in 5 incidenti (2,5% del totale).

## 5. IL SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

### 5.1 CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E PEDOLOGICHE DEL SUOLO<sup>22</sup>

La crescita del territorio urbanizzato è avvenuta a Fiorano e Sassuolo con espansione in direzione est-ovest e verso la pianura a nord, fino alla pressoché totale saturazione, mentre a sud le quinte collinari hanno rappresentato il limite morfologico e funzionale delle espansioni.

I nuclei esterni - di origine storica e non - Spezzano, San Michele de' Mucchietti, Ubersetto - hanno problematiche molto diverse, e richiedono una attenta analisi delle condizioni di crescita/trasformazione che hanno subito, e delle esigenze di dotazione di servizi/integrazione, che garantiscano il mantenimento dell'identità (da inventare nel caso di Ubersetto) e un livello di qualità della vita adeguato.

In parallelo alla crescita dell'urbanizzazione, si sono moltiplicate le situazioni di margine, in cui il disegno delle lottizzazioni lascia liberi spazi inedificati, talvolta pianificati (aree a verde pubblico o privato), altre volte no (aree agricole "interstiziali"), ma quasi sempre privi di un ruolo e di un'identità definiti.

I margini verdi interagiscono con i tessuti urbani in termini:

- di relazioni ecologiche, in quanto subiscono azioni di pressione antropica per effetto della prossimità del territorio urbanizzato;
- di relazioni paesaggistiche basate sul rapporto tra spazi aperti e spazi periurbani edificati;
- di relazioni funzionali, connotate da possibili conflitti in rapporto alla vulnerabilità delle componenti ambientali coinvolte (aria, acqua, suolo) e alle reciproche esigenze di protezione.

Un'ultima situazione, abbastanza diffusa, è quella di tessuti residenziali interclusi entro ambiti urbanizzati destinati ad attività produttive (il tema è in realtà a cavallo tra il rurale e l'urbano): vanno ricercate in questi casi le specifiche condizioni di compatibilità ambientale e, quando realisticamente possibile, di trasformazione/delocalizzazione attraverso meccanismi perequative intese pubblico/privato.

Con l'utilizzo di indagini pedologiche e mediante uno studio funzionale dei caratteri del suolo e delle interazioni con gli attributi delle terre, si ha la possibilità di definire quali siano le aree più idonee ai diversi tipi di colture. Attraverso la vocazione d'uso dei suoli si raggruppano le unità di territorio in funzione della loro capacità di ospitare con successo le colture ordinarie per lunghi

<sup>22</sup> ARPA dell'Emilia-Romagna, Sezione Provinciale di Modena, *Analisi Ambientale d'Area dei comuni di Sassuolo, Fiorano Modenese e Maranello*, 1997 - cap. 11, a sua volta sintesi della pubbl. "Valutazione delle terre nel settore agricolo" di M. Guermandi (Suoli della pianura Modenese Prov.Mo 92).

periodi di tempo e senza che si manifestino fenomeni di degradazione dei suoli.

La classificazione adottata designa coi numeri romani da I a VIII il progressivo aumento dell'intensità o del numero dei fattori limitanti e la conseguente restrizione delle scelte economicamente possibili. Le prime quattro classi permettono di produrre colture agricole, pascoli e foreste mentre per le restanti l'uso è limitato al pascolo alla forestazione o al mantenimento dell'ambiente naturale.

La classe I permette quasi tutte le colture diffuse nella regione senza richiedere particolari pratiche di conservazione; la classe II riducono la scelta delle colture praticabili o richiedono particolari pratiche di conservazione; la classe III ha intense limitazioni che riducono la scelta delle colture o richiedono speciali pratiche di conservazione o entrambe.

L'area studiata presenta solo le prime 3 classi, oltre alle aree urbanizzate.

## 5.2 STRUTTURA PRODUTTIVA AGRICOLA: DISTRIBUZIONE E CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE

### 5.2.1. AZIENDE AGRICOLE E COLTIVAZIONI

Secondo i dati provvisori dell'ultimo censimento<sup>23</sup> esistono in provincia di Modena 14.717 aziende agricole, con una diminuzione di 5.617 aziende rispetto al 1990. Il continuo ridimensionamento delle aziende agricole comune a tutti i Paesi di economia avanzata è in parte dovuto anche all'accorpamento di terreni agricoli in unità aziendali di sempre maggiori dimensioni, nel tentativo di definire una superficie aziendale più idonea per fronteggiare le trasformazioni in atto nell'agricoltura a scala nazionale, comunitaria e mondiale.

In ambito provinciale il decremento risulta differenziato nelle tre zone altimetriche presenti: la diminuzione maggiore si rileva in montagna (-37,1%), mentre in collina ed in pianura il calo è più contenuto (rispettivamente -23,5% e -23,3%).

Non solo diminuisce il numero delle aziende presenti sul territorio provinciale (e regionale), ma cala anche la superficie totale (13,2% tra il 1990 ed il 2000, anno in cui la superficie totale ammonta a 179.028,83 ettari). La riduzione percentualmente più consistente delle aziende

<sup>23</sup> Elaborazioni effettuate dai dati desunti dal 5° Censimento Generale dell'Agricoltura – 2000 – Prime elaborazioni su dati provvisori, Provincia di Modena - Settore Agricoltura, Settore Programmazione – Settembre 2001.

rispetto alla superficie determina un conseguente incremento della superficie aziendale media (12,16 ha nel 2000 contro i 10,23 ha del 1990). La superficie media aziendale cresce in tutte e tre le fasce altimetriche considerate, anche se con valori di riferimento più contenuti in montagna e più elevati in pianura.

Il numero delle aziende presenti in tutta la collina modenese rappresenta quasi il 21% del totale provinciale; di queste l'1,2 è costituito dalle aziende agricole di Sassuolo, mentre lo 0,7% da quelle di Fiorano.

Della SAU totale provinciale quella della fascia collinare è il 14,8%, di cui il 1,2% appartiene alle aziende agricole di Sassuolo e lo 0,5% a quelle di Fiorano.

Nel decennio 1990-2000 i dati esaminati mostrano una diminuzione di 97 aziende (-35,8%) a Sassuolo e una diminuzione di 69 aziende a Fiorano (-39,4%). Si tratta di decrementi percentuali di maggior rilievo sia rispetto al dato dei comuni collinari (990 aziende, pari a -24,3%) sia in relazione al valore medio provinciale (-5.617, -27,6%).

A Fiorano la superficie complessiva aziendale è calata, in media nel decennio, di circa 36 ha all'anno, contro i 20 ha scarsi di Sassuolo, comportando una perdita di quasi il 30% delle superfici, con un decremento triplo rispetto a Sassuolo (-29,6% a Fiorano contro -9,3% di Sassuolo).

I dati analizzati mostrano che Fiorano ha subito una contrazione molto decisa delle attività agricole nel decennio 1990-2000, registrando un drastico ridimensionamento della SAU, -37,6% (con una perdita di 388,35 ettari), laddove le perdite della collina e della provincia si contengono, rispettivamente, al -16,2% e al -10,8%.

Va inoltre segnalato che a Fiorano la crescita della superficie media aziendale assume una valenza assai inferiore della dinamica collinare o provinciale (+3,0% a fronte di +10,6% e +23,2%).

Dati molto più solidi per Sassuolo, dove la perdita di SAU nel decennio risulta pressochè irrisoria (-0,3%). Inoltre si registra anche una straordinaria crescita della SAU media per azienda (+55,4%), con valori decisamente più elevati di quelli collinari e provinciali.

Si può pertanto affermare che, mentre a Fiorano il settore agricolo è stato caratterizzato da notevoli decrementi sia dal punto di vista numerico delle aziende che dal punto di vista delle superfici utilizzate, a Sassuolo, a fronte di una diminuzione del numero di aziende pari al 36%, si è manifestata una diminuzione della SAU totale trascurabile ed una notevole crescita della SAU media per azienda. Le tendenze in atto dimostrano che, mentre a Fiorano i decrementi avvenuti in campo agricolo sembrano denunciare la perdita di interesse all'uso agricolo del territorio rispetto ad altri usi (o al non uso), a Sassuolo la diminuzione del numero di aziende è giustificato dal probabile accorpamento di terreni agricoli in unità aziendali di maggiori

dimensioni.

In collina il numero delle aziende diminuisce del 36,1% e la superficie destinata a seminativi del 19,6%, superando in questo modo i valori di riferimento provinciale.

I dati analizzati mostrano che a Sassuolo e a Fiorano c'è una predominanza di aziende dedite alla coltivazione di seminativi e coltivazioni legnose; ma mentre a Sassuolo il secondo tipo di coltivazione supera il primo, a Fiorano accade che il numero di aziende agrarie a seminativo superino quelle a coltivazione legnosa, anche se le differenze tra i due gruppi sono piuttosto contenute.

Le perdite più significative rispetto al '90 si registrano a Fiorano tra le aziende con seminativi: 70 aziende in meno, con una perdita di 346,5 ha, mentre a Sassuolo la perdita è di 106 aziende, con una riduzione limitata a 86,8 ha, e con valori attuali attestati rispettivamente a 504,1 e 1.309,1 ha.

Perdite più contenute si registrano nelle coltivazioni legnose agrarie, che perdono nel decennio 21,9 ha a Fiorano (- 38 aziende) e 54,3 ha a Sassuolo (- 86 aziende), e occupano oggi rispettivamente 74,0 e 110,7 ha di SAU.

Andamenti simili si registrano per la vite: a Fiorano - 37 aziende e - 27,5 h, con una residua coltivazione di 57,2 ha; a Sassuolo - 81 aziende e -47,3 ha, con un residuo di 95,5 ha coltivati a vite.

I prati e pascoli passano a Fiorano da 84,5 ha a 64,0 ha, con una perdita di 20,5 ha, mentre a Sassuolo aumentano da 94,7 ha a 231,2, con un guadagno di 136,4 ha.

Guadagnano nel decennio pure le superfici ad arboricoltura da legno e boschi, passando da 21,7 a 89,9 ha (+ 68,2) a Fiorano, e da 141,6 a 154,6 ha (+ 13,0) a Sassuolo.

### 5.2.2. ZOOTECCNIA

Le aziende agricole con allevamenti zootecnici in Provincia sono 6.789, circa il 46% della consistenza aziendale provinciale, mentre nel 1990 erano 11.223 e rappresentavano il 55%. Si può ipotizzare che questo ridimensionamento numerico sia dovuto alla lunga serie di difficoltà intercorse nel comparto nell'ultimo decennio.

Il numero di aziende con allevamenti è maggiore a Sassuolo (82) piuttosto che a Fiorano (32). In entrambi i comuni si ha una predominanza di aziende zootecniche con allevamenti di bovini e bufalini rispetto alle altre.

In provincia di Modena le aziende con allevamenti bovini sono 2.126 al 2000, con un calo di oltre la metà (-51,7%) rispetto al 1990. Il comparto bovino ha segnato un notevole calo in seguito alla crisi del parmigiano reggiano e all'allarme derivato dalla "mucca pazza".

Tra il 1990 e il 2000 è avvenuto in provincia un notevole aumento del numero medio di capi per azienda, passato da 36 a 50, per cui pur essendoci un minor numero di aziende con allevamenti, queste sono di dimensioni maggiori.

Le aziende con bovini si dimezzano un po' ovunque tra il '90 e il 2000, passando da 47 a 23 a Fiorano e da 88 a 42 a Sassuolo; tuttavia il numero medio di capi si mantiene stabile a Fiorano (30) ed aumenta notevolmente a Sassuolo (da 38 a 59): pertanto la riduzione totale dei capi è a Sassuolo più limitata (da 3.305 a 2.484), mentre a Fiorano ha lo stesso andamento delle aziende (da 1.407 a 679 capi).

A Fiorano (30 capi per azienda) pertanto si evidenzia una dimensione media inferiore sia alla media dei comuni collinari sia a quella della provincia (rispettivamente 40 e 50 capi bovini per azienda).

Dai dati provvisori del censimento emerge la particolare difficoltà del comparto zootecnico di Fiorano, che tra il 1990 ed il 2000 perde il 51,7% dei capi bovini, mentre a Sassuolo il calo si mantiene più contenuto (-24,8%), risultando inferiore sia alla media dei comuni collinari (-30,8%) sia della media provinciale (-31,9%).

Anche per le aziende con allevamenti suini si registra un notevole calo a livello provinciale: dalle 1.082 aziende del 1990 alle 468 del 2000, con un calo del 56,7%. Il fenomeno è spiegabile con la concentrazione dei capi in allevamenti di dimensioni maggiori. Nel caso dei suini, infatti, il numero medio dei capi per azienda raddoppia, crescendo da un valore di 521 unità nel 1990 a 1.082 nel 2000.

Il fenomeno di concentrazione dei capi in aziende di maggiori dimensioni caratterizza soprattutto la pianura, dove, peraltro, si rileva la presenza più consistente di allevamenti suini.

Le aziende con capi suini sono solo 2 a Fiorano e 2 a Sassuolo<sup>24</sup>; nel 1990 erano 5 (con 2.662 capi) a Fiorano, e 19 (con 1.472 capi) a Sassuolo.

I capi ovini e caprini sono 515 a Fiorano (626 nel '90), e nessuno a Sassuolo (73 nel '90); i capi equini sono 18 a Fiorano (46 nel '90) e 7 a Sassuolo (34 nel '90).

Sulla base dei dati forniti dall'Azienda Sanitaria locale di Modena, si è in grado di confrontare la produzione zootecnica dei comuni modenesi appartenenti al distretto ceramico: i dati risultano leggermente differenti da quelli ottenuti dal Censimento.

La maggior parte degli allevamenti presenti nei quattro Comuni considerati è di tipo bovino, seguito da quello suino e caprino; non tutti i quattro Comuni hanno allevamenti avicoli, cunicoli

---

<sup>24</sup> Non si conosce il numero dei capi presenti in quanto per rispetto del segreto statistico il censimento non fornisce dati relativi ai comuni con meno di tre unità aziendali.

ed equini.

Il Comune avente il maggior numero di allevamenti è quello di Maranello con un totale di 127 allevamenti, di cui 76 bovini e 16 suini; di seguito viene Formigine, con 85 allevamenti, di cui 59 bovini e 22 suini. A seguire troviamo Sassuolo, con 46 allevamenti, di cui 38 bovini, e Fiorano con 19 allevamenti di cui 16 bovini.

Per quanto riguarda il numero dei capi allevati, il Comune che ne ha il maggior numero è Formigine, con 72581 capi, di cui 67640 è il numero dei suini; nonostante il numero degli allevamenti bovini sia più elevato, il maggior numero di capi si ha per gli allevamenti suini. Il rapporto tra capi allevati ed allevamenti bovini è di 82,52, mentre quello dei suini è di 3074,54.

A seguire troviamo Maranello con 13663 capi, di cui 9186 sono i suini.

Fiorano si posiziona al terzo posto per numero complessivo di capi, 2602 di cui 2044 sono i suini, mentre Sassuolo si trova all'ultimo posto, con 1988 capi, di cui solo 20 suini e 1884 bovini.